la Gregoriana
Virtus et Scientia
Anno XVIII - n. 45 - Novembre 2013
Periodico d'informazione della Pontificia Università Gregoriana

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 - Roma/Aut. n. 52/2009 - tassa pagata - Taxa perçue

CHE COS'È LA TEOLOGIA?

MONS. G.L. MÜLLER
LA SCIENZA DELLA FEDE

P. ANTONIO ORBE
LE FONTI DELLA TEOLOGIA ANTICA

NUOVI DECANI
TRE INTERVISTE PER CONOSCERLI

IL GRIDO DELLA PACE
TESTIMONIANZE

FILOSOFIA
IL PRIMO CICLO SI RINNOVA

EDITORIALE | *F.-X. Dumortier, S.I.*

FOCUS

2 Il grido della pace. *Testimonianze*

6 La scienza della confessione e della prassi della fede | *G.L. Müller*

10 Festa Universitaria: le tre anime della Gregoriana | *M.R. Marcotulli*

VITA ACCADEMICA

14 Il circolo virtuoso della teologia. *Intervista a D. Kowalczyk, S.I.*

18 Matrimonio e postmodernità | *M. Yáñez, S.I.*

19 Il ruolo della Parola nella Veglia pasquale | *J.-P. Sonnet, S.I.*

21 Il dialogo necessario tra carisma e legislatore. *Intervista a Y. Sugawara, S.I.*

25 Affrontare le sfide del mondo che cambia. *Intervista a L. Baugh, S.I.*

29 Filosofia, si rinnovano programmi e contenuti. *Intervista a J. Gorczyca, S.I.*

32 La fenomenologia, stimolo per la ricerca teologica | *P. Gilbert, S.I.*

DA IERI A OGGI

36 La *Ratio studiorum*: pedagogia e contenuti | *M. Coll, S.I.*

38 Antonio Orbe e le fonti della teologia antica | *P. Pegoraro*

40 Le stanze di San Luigi, Patrono di giovani e studenti | *M.A. Croce*

COMUNITÀ UNIVERSITARIA

44 Novarese e Bulešić nuovi beati tra gli ex alunni | *M.R. Marcotulli*

46 Lo studio della Scrittura, ponte tra Oriente e Occidente | *P. Pegoraro*

50 Canti di Natale: un segno tangibile della comunità universitaria | *P. Xalxo, S.I.*

INFORMAZIONE

53 Altri eventi

PUBBLICAZIONI

59 Libri

TESI DIFESE | *a cura della Segreteria Accademica*

NOMINE | *a cura della Segreteria Generale*

la Gregoriana n. 45 | Anno XVIII | Novembre 2013 | *www.unigre.it/LaGregoriana*

Direttore responsabile
Michele Simone, S.I.

Direttore editoriale
Paolo Pegoraro
lagregoriana@unigre.it

Redazione
Maria Rita Marcotulli
redazione@unigre.it

Foto di copertina
Barbara Andolfi

Pontificia Università Gregoriana
Piazza della Pilotta, 4 | 00187 Roma | Tel. 06.6701.1 | Fax 06.6701.5419

CF 80093970582 Banca Popolare Etica:
IBAN IT74 I050 1803 2000 0000 0118 079
Conto Corrente Postale n. 10304020

Progetto grafico e impaginazione
a cura di GBPress | Gregorian & Biblical Press
(Emiliano De Ascentiis | Lisanti S.r.l.)

Stampa Arti Grafiche Picene S.r.l.
Via Vaccareccia 57 | Pomezia (Rm)

FSC www.fsc.org FSC® C108720
Il marchio della gestione forestale responsabile

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 134 del 29 marzo 1996

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2013

Un cuore saggio e intelligente

di François-Xavier Dumortier, S.I.
Rettore Magnifico della Pontificia Università Gregoriana

L'Anno della Fede è stato un richiamo forte alla missione dell'Università: approfondire le «ragioni della speranza» attraverso la testimonianza fattiva e credibile di un cuore reso saggio, come quella di tre nostri ex alunni che la Chiesa ha riconosciuto Beati negli scorsi mesi

The Year of Faith was a strong call to the University's mission: examine the «reasons of hope» in dept through the active and credible testimony of wise hearts such as those of three of our former students, recently declared Blessed by the Church

Il 24 novembre prossimo, nella solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, terminerà l'Anno della Fede, inaugurato il 1° ottobre 2012. Ma la fede è un cammino che dura tutta la vita. Durante questo nuovo anno accademico coltiviamo una consapevolezza rinnovata e rinforzata della necessità di approfondire e pensare la nostra fede per poter «rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (cfr. 1Pt 3,15). La fede ci chiama a un coinvolgimento completo della nostra persona, richiede un impegno del cuore e dell'intelligenza, si attua come un'apertura sempre maggiore a orizzonti ancora sconosciuti.

Come ogni anno, la nostra comunità universitaria si conferma molto internazionale: gli studenti appartengono a più di 120 Paesi e circa la metà di loro proviene dall'Asia, dalle Americhe, dall'Africa, dall'Oceania. Non è una novità per la *Universitas Nationum*, ma dobbiamo avere profonda consapevolezza di questo dono, poiché ognuno porta con sé non soltanto la propria esperienza, unica, ma anche la vita della sua comunità ecclesiale. E, durante l'intero anno, potremo camminare insieme sulle vie esigenti della riflessione intellettuale con un impulso più forte e un fervore più grande.

La vita accademica, per gli studenti come per i docenti, non è un percorso scontato. Sappiamo bene che nel nostro mondo non mancano gli idoli, siamo spinti ad andare avanti per pensare e approfondire la fede che desideriamo vivere come testimoni di Cristo che rendono visibile il Vangelo. Possiamo ricordarci i nomi di tre ex-alunni della nostra Università che, negli ultimi mesi, la Chiesa ha dichiarato beati. Luigi Novarese (Italia), Miroslav Bulešić (Croazia) e Plácido de Jesús (Spagna) non hanno temuto di testimoniare fedelmente l'amore di Dio fino alla fine della loro vita. Nella Lettera Apostolica *Porta Fidei*, con la quale è stato indetto l'Anno della Fede, possiamo leggere: «Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno è la testimonianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha fine» (§15). Nelle esistenze dei nostri tre nuovi Beati, la luce della fede che attraversa tante epoche storiche di buio si è svelata e si è rivelata come la presenza del Signore che cammina con noi e ci precede.

Lungo questo nuovo anno, facciamo memoria di come Dio risponde a Salomone: «poiché hai domandato per te il discernimento per giudicare, ecco faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente» (1Re 3,11-12). Abbiamo davvero bisogno di un cuore saggio e intelligente per capire e pensare, vivere e testimoniare la nostra fede sul nostro cammino di oggi.

Il grido della pace. *Testimonianze*

di Paolo Pegoraro

La Veglia di preghiera per la pace indetta lo scorso 7 settembre da Papa Francesco ha coinvolto anche la nostra comunità universitaria. Presentiamo qui le testimonianze del Rettore Magnifico e di alcuni professori che vi hanno partecipato

Tra i momenti più intensi vissuti dalla Chiesa universale in questi ultimi mesi, verrà sicuramente ricordata la *Giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria, nel Medio Oriente e nel mondo intero* indetta dal Santo Padre per lo scorso 7 settembre 2013, e culminata nelle quattro ore della Veglia di preghiera. Un appello che ha rievocato quello altrettanto drammatico che, dieci anni fa, Papa Giovanni Paolo II lanciò «per implorare la pace nel mondo», appello allora indirizzato ai cattolici in occasione del Mercoledì delle Ceneri (5 marzo 2003). L'invito accorato di Papa Francesco si è esteso a tutti gli uomini di buona volontà, invitandoli a riunirsi a Piazza San Pietro, in un giorno feriale, per pregare insieme con lui. «Possiamo ricordare – ha commentato il nostro Vice Gran Cancelliere, Padre Adolfo Nicolás S.I. – che in un passaggio del Vangelo, quando i discepoli non riescono a liberare un giovane da uno spirito malvagio, Gesù dice loro: "Questa specie di spirito si può cacciare solo con la preghiera e il digiuno"».

Il Sagrato della Basilica Vaticana, che ha raccolto circa 100 mila persone, si è cominciato a riempire già nel primo pomeriggio. Dopo la prima ora di preghiera e la lettura del Vangelo, in una vibrante meditazione il Santo Padre ha affermato: «*Come vorrei che per un momento tutti gli uomini e le donne di buona volontà guardassero alla Croce! Lì si può leggere la risposta di Dio: lì, alla violenza non si è risposto con violenza, alla morte non si è risposto con il linguaggio della morte. [...] Vorrei chiedere al Signore, questa sera, che noi cristiani e i*

fratelli delle altre Religioni, ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace!»

Numerosi membri della comunità universitaria della Gregoriana si sono ritrovati alla Veglia, quasi in un preludio all'inizio dell'Anno Accademico. Proponiamo alcune delle loro testimonianze.

Il cammino delle lacrime e della preghiera porta alla vera speranza

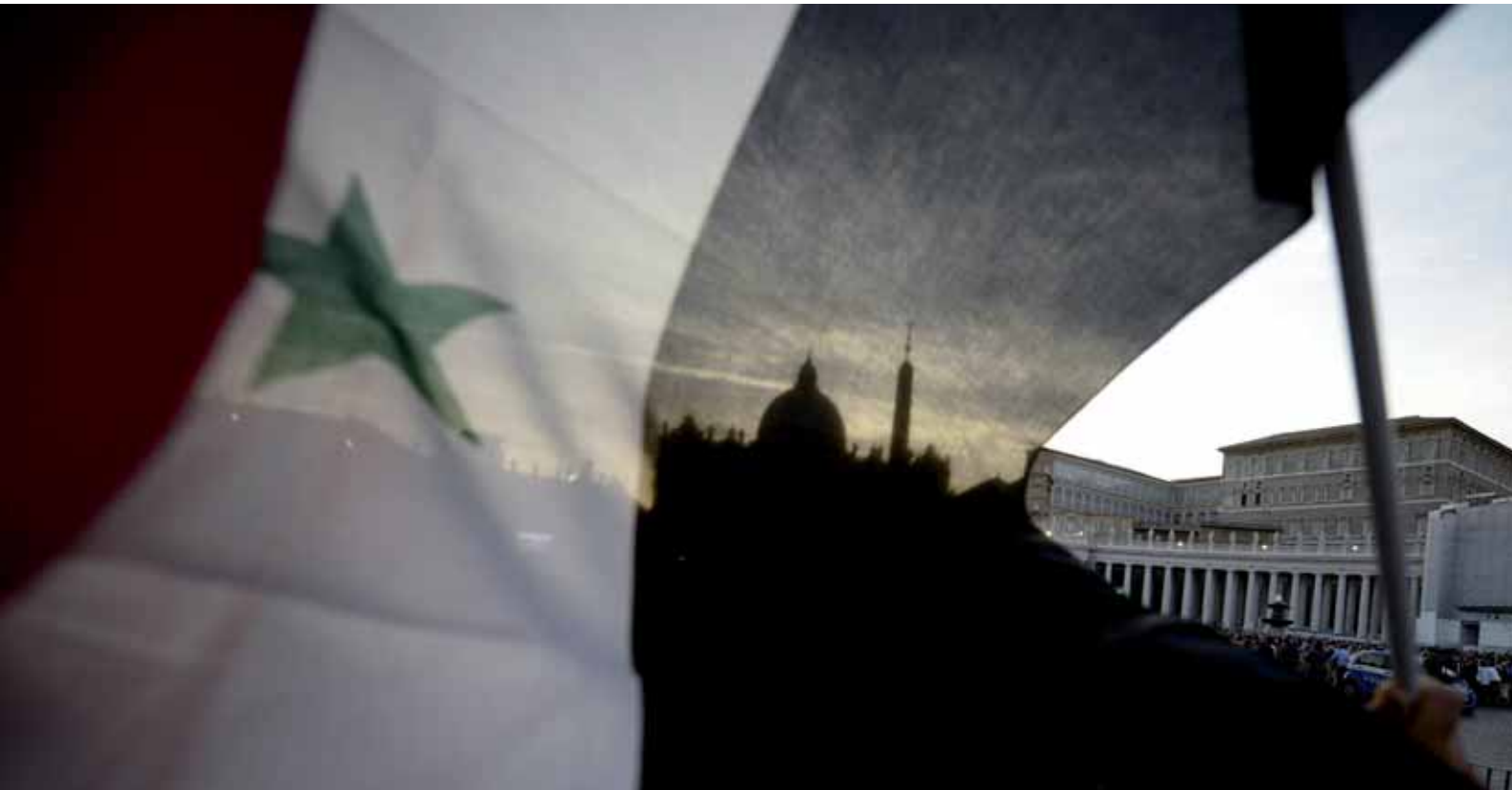
(P. François-Xavier Dumortier, S.I. - Rettore Magnifico)

«A proposito della Veglia di preghiera per la pace del 7 settembre scorso, conservo tre ricordi vividi. Avevo desiderato molto fortemente di partecipare per diverse ragioni, ma specialmente perché la pace è un bene fragile ed è responsabilità di tutti, cioè di ognuno... perché portavo nel mio cuore e nella mia anima tanti volti di amici e confratelli del Medio Oriente... perché pregare insieme è un atto di fede, un modo di rivolgere gli sguardi verso l'Unico che possa permettere che accada ciò che osiamo sperare.

Sono stato molto felice di vivere questo tempo come uno tra migliaia di altri – cristiani e non, uomini e donne di buona volontà. C'erano una serietà, un raccoglimento e un fervore che mi hanno colpito. Ho incontrato lì alcuni docenti, studenti, amici e vivere insieme questa preghiera e questi intensi momenti di impressionante silenzio... è stato davvero commovente.

Sono stato profondamente colpito dal discorso del Papa: la Sua parola personale rivolta a tutti, con grande forza e profondità, si radicava sulle questioni fondamentali. Ricordo infatti che, dopo aver rievocato Caino, ha detto: "*Sì, tu sei custode del tuo fratello. Essere persona umana significa essere custodi gli uni degli altri*". E ancora: "*La mia fede cristiana mi spinge a guardare alla Croce. Nel silenzio della Croce tace il fragore delle armi e parla il linguaggio della riconciliazione, del perdono, del dialogo, della pace*". Avevo le lacrime agli occhi. Penso che il cammino delle lacrime e della preghiera possa essere il vero cammino della speranza... della nascita di un mondo nuovo!».

> "Vorrei che ogni uomo e donna di buona volontà gridasse con forza: la violenza e la guerra non è mai la via della pace!"
>
> *(Papa Francesco)*



The cry for Peace. Testimonies *(by* Paolo Pegoraro*) – One of the most intense moments of the universal Church in recent months is the day of prayer and fast for peace in Syria, the Middle East and the world announced by Pope Francis last September 7. The day of prayer ended with a four hour Vigil for peace in St. Peter's square.*

Pope Francis' appeal was directed to every human being of good will, not only to Catholics, and the day he chose was not a liturgical festivity but a normal Saturday.

St. Peter's square started to fill up from the early afternoon and by the time the Vigil started, more than 100,000 people from different religions were gathered together to pray for peace.

Our Rector, Fr. François-Xavier Dumortier S.I., was there, together with many Professors from the different Faculties (Fr. Bryan Lobo S.I., Fr. Roland Meynet S.I., Fr. Gerard Whelan S.I., and Prof. Adnane Mokrani, of Muslim faith from the Faculty of Missiology) and students.

The Pope spoke briefly, pointing out that: «…on the Cross you can read the answer from God: there, the answer to violence was not violence, the answer to death was not given with the language of death. In the silence of the Cross stops the noise of weapons and the language spoken is that of reconciliation, forgiveness, dialogue, peace. This evening I would like to ask God that we Christians and our brothers professing different religions, every man and woman of good will, shout forcefully: violence and war are never the path of peace!»

Coinvolti in un'opera divina per il Regno di Dio

(P. Bryan Lobo, S.I. - Facoltà di Missiologia)

«Il digiuno e la preghiera per la pace in Siria promossi da Papa Francesco mi hanno fatto sentire coinvolto in un'opera divina, direi, cioè non soltanto per la pace, ma per il Regno di Dio dove tutti hanno bisogno non solo di pace, ma di Dio, che ci guida alla verità, la quale ci dà la vera pace, quella che il mondo non può darci. C'erano credenti di diverse fedi e questo mi dava la speranza di accrescere una profonda interazione fra le religioni, cosa che ci auguriamo specialmente per il nostro dipartimento di Teologia delle Religioni alla Gregoriana».

Ho aderito, come tanti altri musulmani, all'appello del Papa a pregare e a digiunare per la pace

(Prof. Adnane Mokrani - Facoltà di Missiologia)

«Lo scorso 7 settembre sono stato a Piazza San Pietro. Ho aderito, come tanti altri musulmani, all'appello del Papa a pregare e digiunare per la pace. La preghiera e il digiuno rappresentano in maniere diverse il cuore del culto di tante religioni, e rappresentano soprattutto in questo contesto, a mio parere, il ritorno allo spirito vero della religione, che non è quello dell'ideologia. È un appello che scuote profondamente la coscienza umana, esprimendo il nostro desiderio e la nostra sete di pace. Mi sono sentito pienamente unito a questo spirito di pace, in un momento storico assai difficile. È stato un gesto per ribadire che la guerra non è la soluzione, rompendo il silenzio e denunciando l'indifferenza del mondo e della comunità internazionale davanti alla crisi siriana. È giunto il momento di dire "No!" a questo dramma e trovare insieme una soluzione politica e soprattutto umana. La guerra è terreno fertile per far crescere odio e radicalismi, in una catena infinita di azioni e reazioni.

L'appello del Papa è totalmente coerente col suo nome, "Francesco". San Francesco è il simbolo di due grandi valori: la solidarietà con i poveri e il dialogo interreligioso, che è anche una solidarietà con l'altro diversamente religioso. Papa Francesco sta camminando sulle orme del Santo d'Assisi, la sua apertura al dialogo è molto apprezzata dai musulmani impegnati in questo campo vitale».

Piazza San Pietro era diventata un immenso rifugio

(P. Roland Meynet, S.I. - Facoltà di Teologia)

«Sono vissuto quattordici anni in Libano, dei quali undici di guerra. Durante quegli anni sette compagni gesuiti, cioè uno ogni dieci, sono stati uccisi. Chiaramente, quando Papa Francesco ci ha invitati a pregare con lui per la pace in Siria e nella regione, non potevo non andare.

Sono stato molto contento di pregare il rosario insieme a tutta quella folla. All'inizio del giugno 1982, a Sidone, mi son trovato con due confratelli sotto i bombardamenti. Nella poco sicura cantina dove ci eravamo rifugiati, dopo un lungo tempo di silenzio, il mio vicino disse: "E se pregassimo il rosario?". Già lo stavo recitando da un pezzo per conto mio, tanta era la paura. Il rosario è la preghiera che sale spontaneamente alle labbra, in questi casi: un fatto che avevo sentito raccontare, ma che quel giorno ho sperimentato in prima persona...

> "Papa Francesco sta camminando sulle orme del Santo d'Assisi, la sua apertura al dialogo è molto apprezzata dai musulmani impegnati in questo campo vitale"
>
> *(Prof. Adnane Mokrani)*

La sera del 7 settembre 2013, con Papa Francesco, anche Piazza San Pietro era diventata un immenso rifugio».

È stato come andare a trovare un amico a casa sua, nella semplicità

(P. Gerard Whelan, S.I. - Facoltà di Teologia)

«Quando il nostro Papa Francesco ci ha invitati al digiuno e a unirci a lui in una veglia di preghiera per la Siria il 7 settembre 2013, ho sentito di non poter rifiutare. Sono andato a piedi a Piazza San Pietro, arrivando un po' in anticipo alla veglia, che sarebbe durata quattro ore. Ero in compagnia di una religiosa del Kenya – dove ho vissuto prima di venire a insegnare in Gregoriana – e così la mia preghiera per la pace ha avuto una "prospettiva africana".

La prima cosa che mi ha colpito è stata l'eccellente organizzazione: c'era una grande quantità di posti disponibili, libretti con le preghiere distribuiti a tutti i presenti, mega schermi per assicurarsi che tutti potessero vedere cosa accadeva sull'altare, eretto fuori dalla porta principale della Basilica. Quando il Papa è arrivato, è stato come se un amico e vicino ci stesse ringraziando per aver accettato l'invito di andarlo a trovare a casa. Lo avevo già incontrato il 31 luglio, festa di Sant'Ignazio, quando concelebrai la Messa con i nostri confratelli gesuiti alla Chiesa del Gesù, qui a Roma. Al rivederlo, ho provato verso di lui un senso di normale familiarità.

Ciò che mi ha colpito di più della veglia è stata la sua semplicità. Papa Francesco ha pronunciato un breve discorso, molto bello, ma principalmente abbiamo seguito la struttura delineata nel libretto della veglia: la recita del Rosario, un periodo di adorazione del Santissimo Sacramento e l'Ufficio delle Letture. Tutto sembrava intimo e personale. Di tanto in tanto mi sono guardato attorno, rimanendo colpito da come 100mila persone potessero rimanere in silenzio per così tanto tempo. In quale altra parte del mondo sarebbe stato possibile? Anche lasciando la veglia, sembrava che tutti noi continuassimo a vivere una sensazione di profonda calma...

Nei giorni seguenti, la situazione in Siria è cambiata ed è stato evitato l'intervento militare. Non è, questo, un segno della Provvidenza?».

> "Ciò che mi ha colpito di più della Veglia è stata la sua semplicità. Anche lasciandola, sembrava che tutti noi continuassimo a vivere una sensazione di profonda calma"
>
> *(P. Gerard Whelan)*

Partecipanti alla preghiera in Piazza San Pietro lo scorso 7 settembre.

Nelle pagine precedenti: tra i momenti della Veglia, l'adorazione eucaristica, la recita del rosario e dell'Ufficio delle Letture.

Foto ANSA / A. DI MEO, A. CARCONI, G. MONTANI

La scienza della confessione e della prassi della fede

Omelia alla Messa di Azione di Grazie 2013

di Gerhard Ludwig Müller
Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

"Che cos'è la teologia?" A questa domanda ha voluto rispondere Mons. Müller lo scorso 15 maggio, in occasione della Messa di ringraziamento per l'Anno Accademico trascorso

Ringrazio sentitamente il Rettore Magnifico per il cortese invito a presiedere con voi la celebrazione della Santa Messa a conclusione dell'anno accademico. Rivolgendomi a una comunità universitaria di studenti di teologia e di altre discipline affini, è mio desiderio svolgere qui una breve riflessione sulla teologia quale scienza della confessione e della prassi della fede cristiana.

Come abbiamo appena ascoltato nel brano del capitolo ventesimo degli Atti degli Apostoli, san Paolo, nel momento culminante del suo congedo, affida ai Pastori il compito di «vegliare» perché possano «pascere la Chiesa di Dio», che il Signore «si è acquistata con il suo sangue». Sa che, dopo la sua partenza, «entreranno fra voi lupi rapaci», che insegneranno «dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé» (cfr. *At* 20,28-30). Per questo, nel momento culminante della sua preghiera sacerdotale prece-

dente la Passione – il Santo Vangelo odierno ce ne ha di nuovo offerto lo struggente racconto –, il Signore Gesù affida tutto se stesso al Padre, a Lui si consacra per i Suoi, perché anch'essi siano «consacrati nella verità» (cfr. *Gv* 17,19).

La teologia sta costitutivamente in rapporto con tale mediazione cristologica ed ecclesiale della fede. Oggetto della teologia è infatti la fede, testimoniata dalla Chiesa, nell'auto-rivelazione di Dio nella persona e nella storia di Gesù di Nazareth. Tale autocomunicazione di Dio mira a far sì che «gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, abbiano accesso al Padre nello Spirito Santo e siano resi partecipi della natura divina» (*Dei Verbum*, 2).

La fede, atto che nasce dall'ascolto

La fede come *atto* («*fides qua creditur*») di una relazione personale con Dio si distingue sì, quanto a origine e modo in cui si attua, dalla semplice presa di conoscenza di un dato di fatto alla maniera della ragione scientifica. Ciò però non esclude che «la verità, che questa rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini» (*ibid.*, «*fides quae creditur*»), sia fatta oggetto di riflessione con l'aiuto di metodi scientifici e sia posta globalmente in rapporto con la concezione della realtà e in particolare con la questione della salvezza dell'uomo. La fede cristiana non si concepisce come espressione di un'esperienza irrazionale al di là di un rapporto razionale con il mondo, né come un'estasi religiosa spontanea o addirittura come un elemento di una visione speculativa del mondo, quale propongono la gnosi, l'esoterismo, la teosofia, l'antroposofia o la *New Age*. Essa pretende piuttosto indicare in maniera definitiva l'origine e il fine dell'uomo nell'orizzonte della sua relazione personale con Dio creatore, redentore e perfezionatore del mondo. Una definizione del proprio rapporto con l'orientamento razionale ed etico del mondo è perciò costitutiva per la fede cristiana.

La fede nasce dall'ascolto della parola di Cristo (*fides ex auditu*) e si attua come assenso personale (*assensus fidei, affectus amoris*) alla interpellanza della parola di Dio (cfr. *Rm* 10,17). Ma in qualità di atto umano tale ascolto implica anche una *accoglienza intelligente* della parola di Dio, ascoltata nella mediazione del linguaggio umano con la sua struttura logico-ermeneutica e i suoi principi della formazione del concetto e del giudizio. *Auditus fidei* e *intellectus fidei* sono sì distinguibili, ma non separabili, perché la fede contiene sempre in sé anche «una comprensione e una conoscenza dell'amore di Dio per noi nel Figlio suo», come afferma san Paolo (cfr. *Ef* 3,19; 4,13).

Una ragione aperta alla trascendenza

Proprio a motivo della pretesa universale di salvezza per tutti gli uomini che Dio offre nel nome – cioè nella persona – di Gesù (cfr. *At* 4,12; *Gv* 14,6; *1Tm* 2,4), occorre assolutamente accertare l'«attendibilità dell'insegnamento» e del fondamento storico del vangelo di Cristo (cfr. *Lc* 1,1-4). La Chiesa non può, per la missione universale affidatale dal Signore (cfr. *Mt* 28,19), ritirarsi in se stessa come un gruppo religioso. Essa sta, nella sua qualità di «sacramento della salvezza del mondo in Gesù Cristo» (*Lumen gentium*, 1), in un rapporto dinamico con il mondo, con tutta l'umanità e con la sua storia. Un discorso razionale sulla fede e una comunicazione argomentativa del vangelo sono inseparabili

The science of confession and practice of Faith *(by* Gerhard Ludwig Müller, Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith*) – On May 15, 2013, in his homily during the thanksgiving Holy Mass to celebrate the end of the academic year, the Most Reverendo Mons. Gerhard Ludwig Müller answered the question: «What is theology?».*

In his lectio magistralis*, the Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith – confirmed in his office by Pope Francis on September 21, 2013 – stressed the importance of the implications of Christian universality, the rational structure of faith, the opening of reason towards transcendence, and of theology as a science.*

*«Because of the universal mission received by the Lord (*cf. Mt 28,19*) – said Mons. Müller –, the Church can't retreat inside itself as if it was a religious group. Being a "saving sacrament of the world in Jesus Christ" (*Lumen gentium*, 1), it lives a dynamic relationship with the world, the humanity and its history. […] Theology must show that human reason, even if deeply tied to the world (senses, ties with culture, contextuality, historicity, sociality) is, on principle, open to transcendence and man can hear e true verbal revelation of God in history».*

S.E. Mons. Müller durante la conferenza stampa di presentazione della Lettera enciclica *Lumen fidei*

Foto ANSA / ETTORE FERRARI

dal carattere dialogico della parola di Dio: siate «sempre pronti a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza» (*1Pt* 3,15). *La dogmatica esamina dunque l'intrinseca consistenza e coerenza delle varie affermazioni di fede, che scaturiscono dall'unico fondamento della rivelazione di Dio come Padre di Gesù Cristo e della rivelazione del «Figlio suo»* (cfr. *1Cor* 15,1; *Gal* 1,11).

Il problema fondamentale consiste nel sapere come possa nascere una *fede ragionevole* nella parola di Dio e come sia possibile una vicinanza diretta dell'uomo a Dio, vicinanza che rimane pur sempre legata alla mediazione umana della parola di Dio nella parola umana (cfr. *1Ts* 2,13), senza che l'uomo, nel suo parlare di Dio, abbia invece a che fare soltanto con se stesso e con le proprie idee su Dio, come suppone Ludwig Feuerbach, quando sospetta che qui si tratti di una semplice proiezione. Il problema di fondo è quindi costituito dal modo in cui bisogna definire la «*ragione*» in generale e dal tipo di *ragione filosofica* da prendere come punto di riferimento nel sistema relazionale «*fede-ragione*». La gnoseologia teologica – o dogmatica fondamentale – ha pertanto il compito di chiarire il rapporto con la realtà, il campo degli oggetti, l'oggetto formale, nonché le fonti e i criteri della conoscenza e della formazione teologica del giudizio.

> “La teologia deve mostrare che la ragione umana, per quanto legata al mondo, è in linea di principio aperta alla trascendenza [...] Dovrà infine riflettere sulla rilevanza sociale delle sue affermazioni”

Dal punto di vista gnoseologico, la teologia deve mostrare che la ragione umana, per quanto legata al mondo (sensi, legame con la cultura, contestualità, storicità, socialità), è in linea di principio aperta alla trascendenza e che l'uomo può essere l'uditore di una reale rivelazione verbale di Dio nella storia. La teologia deve definire il rapporto tra la pretesa della rivelazione di annunciare delle verità escatologiche e la sua struttura storica, nonché tra il carattere storicamente e socialmente condizionato dell'accesso alla sua interpellanza e al suo contenuto personale. Deve ancora formulare il concetto di verità delle affermazioni teologiche in maniera tale da *conciliare positivamente la totalità e la definitività della verità espressa nella proposizione dogmatica con la libertà della fede e della coscienza*, senza che, per amore della libertà della fede, la pretesa specifica del cristianesimo di possedere la verità debba essere dissolta nella verità e funzionalità astratta di una religiosità originaria, che con presunzione erronea starebbe dietro a tutte le religioni. Dovrà infine riflettere sulla rilevanza sociale delle sue affermazioni teologiche.

Il confronto con la pretesa di universalità

Per coltivare la teologia come scienza, bisogna ricorrere agli strumenti ermeneutici della filosofia. La differenza di carattere e di tipo tra il modo di mediazione della rivelazione biblica nel linguaggio umano nel mondo semitico, da un lato, e la formulazione di una teologia naturale nella filosofia greca, dall'altro, sono evidenti. Tuttavia, la pretesa di essere una religione universale, avanzata dal cristianesimo, comportò per esso anche la necessità di esprimersi riflessamente con gli strumenti di una filosofia sviluppata. La rivelazione biblica di per sé non è affatto a-metafisica. Essa presuppone già sempre la trascendenza assoluta di Dio e la possibilità della sua mediazione nello strumento del linguaggio umano e di conseguenza è sostanzialmente più vicina all'orientamento critico e riflessivo della realtà adottato dalla ragione umana nella filosofia, che non alla rappresentazione mitologica immaginifica del divino in seno alle religioni storiche. La teologia

non può certo legarsi in modo esclusivo a una determinata concezione filosofica e lasciarsi da essa dettare i principi e i criteri della validità delle sue affermazioni. Criterio della formazione dei concetti è il contenuto della fede e non viceversa. E il contenuto della rivelazione cristiana non può, sotto i dettami di una gnoseologia scettica nei confronti della trascendenza, essere ridotto a un semplice materiale illustrativo dell'imperativo morale o dei sentimenti religiosi. La rivelazione biblica presenta, sotto il profilo del contenuto e della forma, determinate richieste a una ontologia, una gnoseologia e una antropologia, che essa presuppone come criteri immanenti della propria validità.

La relazione particolare della teologia scientifica con la Chiesa non può ridursi a una lealtà esteriore. La teologia deve piuttosto, per sua essenza, portare il contributo della problematica specificamente teologica nella forma e nella mediazione ecclesiale della fede e presupporre d'altra parte già sempre in partenza, come propri principi, gli articoli di fede testimoniati dalla Chiesa. La libertà della teologia non consiste, perciò, in una dispensa dall'oggetto a lei pre-esistente e dal metodo a lei adeguato. Una dispensa del genere equivarrebbe a una sua auto-distruzione. La libertà della teologia consiste nel concepirsi, in conformità alla propria natura e nel contesto della vita ecclesiale, come un'istanza che cerca di approfondire, con una pienezza sempre maggiore, la conoscenza del proprio oggetto. Giustamente perciò il suo luogo è l'università, quale ambito specifico dell'elaborazione della cultura.

Esprimo il mio più sincero auspicio di una permanente e profonda formazione teologica e filosofica e termino rivolgendo a tutti le parole stesse dell'Apostolo Paolo: «*Ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che può edificare e dare l'eredità con tutti i santificati*» (Atti 20,32).

“La libertà della teologia consiste nel concepirsi come un'istanza che cerca di approfondire, con una pienezza sempre maggiore, la conoscenza del proprio oggetto”

La Messa di Azione di Grazie si è celebrata nella Chiesa di Sant'Ignazio.

Da sinistra:
P. Vincenzo D'Adamo S.I., S.E. Mons. Luis Ladaria S.I., S.E. Mons. Gerhard Ludwig Müller, P. François-Xavier Dumortier S.I., P. Hans Zollner S.I.

Festa Universitaria: le tre anime della Gregoriana

di Maria Rita Marcotulli

La Festa della Comunità Universitaria ha celebrato la fine dell'Anno Accademico 2012-2013. La Messa di azione di grazie, il conferimento dei premi Bellarmino e Vedovato, il ringraziamento a professori e collaboratori, l'organizzazione degli studenti, la convivialità... la Gregoriana è tutto questo!

Come da felice tradizione, anche l'Anno Accademico 2012-2013 si è concluso, il 15 maggio 2013, con la Festa della Comunità Universitaria, articolata in vari momenti (liturgico, accademico, conviviale), ciascuno dei quali rappresenta un aspetto fondamentale della Gregoriana.

Il momento liturgico, insieme per elevare a Dio il nostro "Grazie!"

Nel pomeriggio la comunità si è ritrovata nella Chiesa di Sant'Ignazio, già cappella del Collegio Romano, per la Messa di azione di grazie presieduta da S.E. Mons. Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, concelebrata da S.E. Mons. Luis Ladaria S.I., Segretario della medesima Congregazione, dal Rettore Magnifico P. François-Xavier Dumortier S.I., dai vice Rettori P. Vincenzo D'Adamo S.I. e P. Hans Zollner S.I., e con la partecipazione di docenti, studenti, collaboratori e alla presenza di numerose autorità e amici della Gregoriana.

La celebrazione eucaristica, la cui animazione è stata curata dal coro del Pontificio Collegio Germanico-Ungarico, è stata

aperta da un breve discorso del Rettore nel quale, dopo aver ripercorso le tappe dell'impegno di Mons. Müller a servizio della Chiesa, lo ha accolto e ringraziato per la sua presenza in questo momento di riflessione e di gioia a conclusione dell'Anno Accademico. Il Rettore si è quindi rivolto alla comunità universitaria, invitando tutti i presenti a rendere grazie a Dio per i doni ricevuti.

Il momento accademico: premiare la ricerca che punta all'eccellenza

Dopo la Santa Messa, i partecipanti sono tornati alla Gregoriana per il momento più propriamente accademico, la consegna del Premio Bellarmino e, a partire da quest'anno, del Premio Vedovato.

Il Premio Bellarmino viene conferito ogni anno a due tesi che si siano distinte per il loro valore: una difesa presso la Facoltà di Teologia, e l'altra presso una diversa unità accademica dell'Università. La Commissione che si occupa del conferimento del Premio, presieduta da P. Hans Zollner S.I., ha deciso di assegnarlo al Rev. Fabrizio Rinaldi della Diocesi di Modena-Nonantola (*La teologia politica di Edward Schillebeeckx*; Relatore: Prof. Antonio Nitrola, Facoltà di Teologia) e al Rev. José Miguel Ramón Fuentes della Diocesi di Barcellona (*The concept of function in molecular biology. A theoretical frame work and a case study*; Relatore: Prof. Gennaro Auletta, Facoltà di Filosofia).

La premiazione è continuata con l'assegnazione del Premio Vedovato, istituito nello scorso Anno Accademico per ricordare la figura del Senatore Giuseppe Vedovato, grande amico e benefattore della Gregoriana. Tale riconoscimento viene assegnato alla

> "Quest'anno è stato conferito per la prima volta il Premio "Giuseppe Vedovato", istituito in memoria del Senatore amico e benefattore dell'Università"

Due momenti della festa nell'Atrio dell'Università, che è seguita alla celebrazione eucaristica e al momento accademico

Foto BARBARA ANDOLFI

migliore tesi difesa nella nostra Università riguardante l'etica e le sue sfide per la Chiesa. A essere premiata, la tesi *The Cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del post-umano. Prospettive antropologiche e riflessioni etiche per un discernimento morale* (Relatore: Prof. Mark Attard, Facoltà di Teologia) di Padre Paolo Benanti, il quale, essendo impegnato al Capitolo generale del Terzo ordine Regolare di San Francesco, non è potuto intervenire personalmente alla cerimonia, delegando un suo confratello.

I premiati hanno ricevuto la medaglia di San Roberto Bellarmino e un contributo economico per la pubblicazione delle loro dissertazioni. Il Rettore si è quindi congratulato con tutti gli studenti che hanno difeso le loro tesi ottenendo il grado *Summa cum Laude*, invitandoli a ritirare la medaglia di San Roberto Bellarmino, riconoscimento del loro impegno e legame con la Gregoriana.

Infine P. Dumortier ha voluto ricordare il ruolo del Segretario dei Rappresentanti degli studenti e ringraziare il Segretario uscente, Mirko Pettinacci, per lo zelo e la dedizione con cui lo ha svolto, conferendogli la medaglia di San Roberto Bellarmino; ha poi presentato Rafael Vladimir Starnitzky, Segretario entrante, facendogli gli auguri per il suo lavoro.

> "L'unione armonica e complementare dei momenti religiosi, accademici e conviviali sono quello che rende la Gregoriana ciò che essa è"

Grazie ai Collaboratori e ai Professori, due volti necessari della Gregoriana

Si è poi passati ai ringraziamenti ai collaboratori che, spesso in maniera poco visibile dall'esterno, rendono possibile il buon funzionamento dell'Università. La Signora Emanuela Rossi, Segretaria dell'Information Systems, ha raggiunto i venticinque anni di servizio e, quale segno di gratitudine, P. Dumortier le ha fatto dono del diploma in pergamena che l'Università conferisce in queste circostanze, la medaglia di San Roberto Bellarmino e una piccola donazione. Infine è stato ringraziato il Sig. Mario Caioli, andato in pensione lo scorso dicembre dopo aver lavorato a

Da sinistra:
I Rev.di Fabrizio Rinaldi e José Miguel Ramón Fuentes, che hanno ricevuto il Premio Bellarmino 2013, e la Sign.ra Emanuela Rossi, che ha raggiunto i 25 anni di servizio.

A destra:
Una danza boliviana nella parte conclusiva della festa.

lungo in Biblioteca nel settore dei Periodici. Il suo attaccamento alla Gregoriana è tale che, anche dopo aver concluso il suo percorso lavorativo, si è offerto di aiutare l'Università in maniera diversa, diventando il coordinatore della nostra squadra di calcio per prepararla alla *Clericus Cup*.

A conclusione di questa seconda parte relativa la vita accademica, P. Dumortier si è rivolto ai professori che hanno raggiunto l'emeritato o lasciano la Gregoriana per diverse ragioni. I PP. Marcel Chappin S.I. e Norman Tanner S.I., quest'anno raggiungono l'emeritato, pur continuando il loro servizio all'interno della nostra Università, di cui sono parte fondamentale. Dopo oltre trenta anni d'insegnamento, P. Santiago Breton S.I. ha terminato il suo impegno alla Gregoriana, lasciando il ricordo di una grande disponibilità verso tutti. Un ringraziamento speciale è stato espresso anche al Prof. Salvador Pié-Ninot, professore invitato della facoltà di Teologia, per una collaborazione di oltre trent'anni che lo ha profondamente coinvolto. Anche a tutti loro, come segno di affetto e gratitudine, è stata conferita la medaglia di San Roberto Bellarmino.

Il momento conviviale: l'importanza di saper condividere e festeggiare

Infine il Rettore ha ringraziato tutti coloro che, sotto la direzione di P. Prem Xalxo S.I., si sono impegnati nell'organizzazione della festa, curando ogni particolare della coreografia e dell'animazione. La Gregoriana è *l'Università delle Nazioni* ed è proprio questa sua caratteristica che viene sottolineata nelle feste universitarie. Il quadriportico, decorato con le bandiere dei cinque continenti, piante e composizioni floreali, suggeriva l'idea di un giardino, punto d'unione delle varie parti del mondo.

L'internazionalità della nostra comunità universitaria è stata sottolineata anche dal rinfresco composto da specialità tipiche dei diversi paesi d'origine degli studenti, cinque ricette per cinque continenti. Lo staff del *GregCafè*, seguendo le ricette tradizionali fornite dagli studenti stessi si è occupato della preparazione dei piatti e dei cocktails. P. Lloyd Baugh S.I. si è occupato dell'animazione, coordinando i vari interventi, in un clima sempre più festoso. E così, sulle note di una danza colorata e coinvolgente, si è conclusa anche questa giornata di festa.

La Pontificia Università Gregoriana, ancora una volta, ha chiuso un anno accademico celebrando gli aspetti fondamentali che la compongono: *religioso*, *accademico* e *conviviale*. È l'unione armonica di queste tre differenti anime che rende la Gregoriana ciò che è, unica nel suo genere e sempre tesa *Ad Maiorem Dei Gloriam*.

University Community Celebration: the three different souls of the Gregorian *(by* Maria Rita Marcotulli*) – The end of the Academic Year was celebrated on May 15, 2013 with an afternoon full of events. The program of the celebration was divided into three principal areas: liturgical, academic and convivial.*

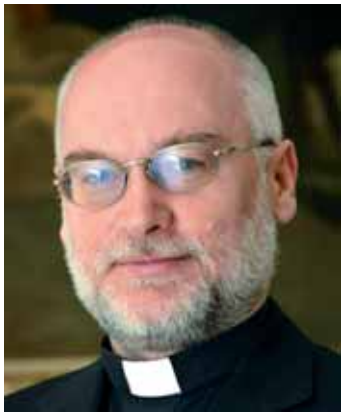
After a thanksgiving Holy Mass at the Church of Saint Ignatius with the Most Reverendo Mons. Gerard Ludwig Müller, we came back to the Gregorian where the Rector Fr. François-Xavier Dumortier S.I. proceeded to assign the Bellarmine and Vedovato Awards. The Bellarmine Award, this year, was presented to Rev. Fabrizio Rinaldi for his thesis La teologia politica di Edward Schillebeeckx, *and to Rev. José Miguel Ramón Fuentes for his thesis* The concept of function in molecular biology. A theoretical frame work and a case study. *Fr. Paolo Benanti won the Vedovato Award with his thesis* The Cyborg: corpo e corporeità nell'epoca del post-umano. Prospettive antropologiche e riflessioni etiche per un discernimento morale. *They all received the Saint Robert Bellarmine Medal and a contribution for the publication of the thesis.*

After the award ceremony, the Rector addressed the Professors who became emeritus this year, thanking them for everything they have done for the University during the years, and the Professors that are leaving the Gregorian. We then moved to the third and final part of the celebration: music, dances and conviviality of sharing food prepared by our students, symbolically representing the five continents.

Il circolo virtuoso della teologia

Intervista a **P. Dariusz Kowalczyk, S.I.** nuovo Decano della Facoltà di Teologia

di Paolo Pegoraro



Il profilo di P. Kowalczyk ci permette di affrontare numerosi argomenti: la teologia in relazione alle scienze naturali e alla comunicazione, al dialogo ecumenico e alle declinazioni pastorali. Nonché i temi più attuali: la secolarizzazione e il pluralismo del mondo moderno

Quella della Gregoriana è la più grande Facoltà di Teologia al mondo: senza contare le Facoltà affiliate all'estero, i suoi tre cicli di studio raggruppano tra i 1.200-1.300 studenti. Oltre al Bacellierato, gli studi specialistici di Licenza e Dottorato proseguono attraverso cinque Dipartimenti: Teologia Biblica, Fondamentale, Dogmatica, Morale, Patristica e Storia della Teologia. A essi si aggiunge il Freisemester, rivolto a studenti che desiderano immatricolarsi nella Facoltà per un semestre o per un anno soltanto.

Un ruolo decisamente impegnativo per il suo nuovo Decano, P. Dariusz Kowalczyk. Professore di Teologia dogmatica, P. Kowalczyk ama integrare il rigore scientifico con i dati dell'esperienza di fede, la speculazione teologica con la testimonianza dei mistici. Così pure la Facoltà – ci spiega – è un luogo dove si vivono «i rapporti esigenti che lo studio richiede, e al tempo stesso ci relazioniamo come credenti, come cristiani, come confratelli e consorelle, come uomini di Dio».

P. Kowalczyk, il suo percorso è piuttosto articolato... la sua formazione giovanile si indirizzava verso le scienze naturali.

«Sì, da ragazzo pensai prima di diventare prete, poi scienziato. Andai a studiare biologia all'Università di Varsavia per specializzarmi in genetica. Lessi in quel periodo un articolo su Teilhard de Chardin, scoprendo con stupore che era gesuita, paleontologo, biologo, filosofo, teologo... la sua figura mi impressionò e riaccese la vocazione. Oggi, anche se non sono più "teilhardiano", mantengo questa universalità dello sguardo che non separa la fede in Gesù Cristo e le scienze naturali».

Dal mondo dell'inorganico ha intrapreso una rotta del tutto diversa: la sua tesi di dottorato affrontava nientemeno che la "personalità in Dio".

«Mentre studiavo filosofia a Cracovia, molti giovani professori gesuiti tornavano in Facoltà dall'estero arricchiti dalla metafisica di Lévinas, dalla filosofia del dialogo e dell'incontro. Questa prospettiva mi ha fatto uscire dall'idea ingenua della scienza come progresso automatico per l'umanità. Priva di sguardo personale e relazionale alla realtà, l'intelligenza scientifica rischia non solo di non aiutare, ma perfino di nuocere alla civilizzazione».

Le sue indagini nel campo della trinitaria, condotte sotto la guida di P. Luis Ladaria, si sono ripetutamente incrociate con la preghiera quale "locus theologicus". In che modo la scienza teologica può – o deve – integrare la vita spirituale?

«Ebeling parla della teologia come una *riflessione critica sulla predicazione*. "Predicazione" significa insegnamento, culto, preghiera, vita comunitaria e anche istituzionale della Chiesa. Mi piace la teologia come riflessione che parte dal concreto di un individuo e di una comunità che credono, toccando anche alti livelli di astrazione, ma sempre per tornare alla vita della Chiesa, per aiutare chi prega e chi predica a farlo meglio.

Propongo da qualche anno un seminario per mostrare l'unità tra la dottrina trinitaria e la nostra esperienza di fede: da un lato riflettiamo sui teologi, dall'altro su testi che rispecchiano l'esperienza mistica del Dio uno e trino. Se la Trinità è realmente la verità centrale del cristianesimo, allora deve rendersi presente nel nostro modo di rivolgersi al Dio unico che è Padre, Figlio e Spirito Santo».

Accanto all'attività di ricerca, ha dedicato molte energie alla divulgazione attraverso articoli e trasmissioni radiofoniche.

«Ho fatto il mio Magistero gesuitico a Radio Vaticana, poi in Polonia ho collaborato con la Redazione Cattolica alla radio e alla televisione statali. Questa passione esigeva una riflessione continua sul linguaggio. E mi porta a una considerazione. Oggi pochi teologi godono di fama mondiale, come ai tempi del Concilio e del post-Concilio. Grazie a essi, la Chiesa ha riscoperto i Padri, uscendo dalle trappole di una filosofia e teologia trattate in modo sempre più chiuso in se stesso. Tuttavia il Concilio non è ancora arrivato alle nostre comunità in tutta la sua ricchezza. Allora, senza negare la necessità della ricerca seria, penso che il presente ci richieda soprattutto un lavoro divulgativo, affinché questi contenuti arrivino a destinazione grazie alla predicazione e al lavoro pastorale, nei mass media o in altri campi dell'apostolato».

Quali cambiamenti suggeriscono questa sensibilità alla comunicazione?

«Faccio un esempio. Durante le difese delle tesi, ho notato come una domanda apparentemente innocua metta in imbarazzo i candidati. La domanda è: "Lei hai scritto una bella tesi sul tema X, come potrebbe questa ricerca aiutare un prete o un predicatore della sua diocesi?". Gli studenti talvolta non rispondono, talvolta si rifugiano nel gergo teologico. È chiaro che acquisire un linguaggio teologico tecnico è necessario, come avviene per tutte le discipline, tuttavia dobbiamo esigere anche la capacità di passare in maniera intelligente a un linguaggio pastorale, propositivo, progettuale».

Un altro punto a lei caro è considerare sia la visione cattolica che quella ortodossa nel fare teologico. Come "pensare-sentire" secondo queste due tradizioni?

«Pur non essendo cresciuto in un ambiente ecumenico, tuttavia sia la tradizione ortodossa che quella protestante mi erano vicine, e se prendevo in mano qualche loro libro era per trovarvi qualche stimolo positivo, non certo gli "sbagli". Non voglio presentarmi come un ecumenista ingenuo che nega differenze e difficoltà, tuttavia non possiamo parlare del Dio di Gesù Cristo e

The virtuous circle of Theology *(by* Paolo Pegoraro*) – Father Dariusz Kowalczyk S.I. is the new Dean of the Gregorian's Faculty of Theology, the largest in the world. During our conversation, he touched a variety of themes, with theology intertwined with other aspects of human life.*

Fr. Kowalczyk believes it is important to make an effort of divulgation to help different subjects reach a wider audience through preaching and pastoral actions, both in the mass media and in other apostolic fields. Communication is vital, but must be achieved with a new language: simple, pastoral, proactive.

The challenges theology has to face are numerous, the secularized world, pluralism, ecumenism. All of them can be approached through a real dialogue and an awareness of our identity. «We Catholics – said Fr. Kowalczyk – are called to look after our catholicity, to make it stronger, more courageous and open. We need to have a strong identity together with a great openness to a true dialogue. Only if I know who I am very well can I respect others with different opinions».

"Acquisire un linguaggio teologico tecnico è necessario, tuttavia dobbiamo esigere anche la capacità di passare in maniera intelligente a un linguaggio pastorale, propositivo, progettuale"

della dottrina trinitaria senza cercare un equilibrio tra gli approcci dell'Oriente e dell'Occidente.

Senza negare l'insegnamento dei Concili nel secondo millennio, credo che la Chiesa indivisa del primo millennio vada riconsiderata in maniera creativa. Sono convinto che in questo modo – su tanti problemi teologici, pastorali, istituzionali, ecumenici – possiamo trovare un'altra prospettiva più ampia e promettente, capace di accogliere entrambi gli approcci».

> "Credo che la Chiesa indivisa del primo millennio vada riconsiderata in maniera creativa. In questo modo possiamo trovare una prospettiva più ampia e promettente"

Questa è la più grande Facoltà di Teologia al mondo. Come la descriverebbe?

«La Facoltà rispecchia la Gregoriana, la sua diversità di studenti e professori, ma per descrivere questa realtà preferiscono non usare l'aggettivo "internazionalità". Trovo più appropriato quello di "cattolicità" nel senso di "universalità". Occorre ripristinare questa visione del cattolicesimo "veramente universale", cosciente della propria identità, pertanto stabile, ma al tempo stesso aperta alle diverse culture e al mondo non cattolico».

Quali le maggiori sfide con cui si confronta?

«In primo luogo il cosiddetto "mondo secolarizzato". Esso appare ora come una sfida, ora come una minaccia, ma è soprattutto *una domanda*: se da un lato sembra rigettare la dimensione trascendente della vita, dall'altro mostra il bisogno di una testimonianza di spiritualità autenticamente vissuta e riflettuta.

> "Occorre ripristinare una visione del cattolicesimo "veramente universale", cosciente della propria identità, pertanto stabile, ma al tempo stesso aperta alle diverse culture e al mondo non cattolico"

Un'altra sfida è il "pluralismo di fatto". Viviamo in società sempre più mescolate, ma quando il multiculturalismo è ideologico, imposto da una prospettiva laicista, l'identità di ciascuno non è realmente rispettata. Così noi cattolici siamo chiamati a curare la nostra cattolicità, rendendola contemporaneamente sempre più coraggiosa e sempre più aperta: da un lato una identità forte, dall'altro una grande disponibilità a un dialogo vero. Solo l'uomo sicuro di se stesso può dialogare in maniera autenticamente aperta e senza perdere la propria identità. Solo se so bene chi sono, posso rispettare l'altro e la sua diversità di opinioni.

Dalla biologia alla Trinità

P. Dariusz Kowalczyk, S.I. è nato a Mińsk Mazowiecki (Polonia) il 16 dicembre 1963. Dopo la maturità, ha proseguito gli studi presso la Facoltà di Biologia dell'Università di Varsavia, interrompendoli per entrare nella Compagnia di Gesù. Dopo il Noviziato di 2 anni e gli studi di Filosofia a Cracovia, ha iniziato il praticantato presso la sezione Polacca della Radio Vaticana. Ha svolto il primo ciclo di Teologia presso la Facoltà di Teologia Bobolanum (Varsavia), dopo di che ha proseguito i suoi studi alla Gregoriana, conseguendo nel 1998 il Dottorato in Teologia Dogmatica con la tesi *La personalità in Dio. Dal metodo trascendentale di Karl Rahner verso un orientamento dialogico in Heinrich Ott*. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1994.

Dal 1998 al 2003 P. Kowalczyk ha insegnato presso la Pontificia Facoltà di Teologia a Varsavia dove, nell'anno accademico 2002-2003 è stato inoltre Rettore del Collegio dei Gesuiti. Nel 2003 riceve l'incarico di Provinciale della Provincia Wielkopolsko-Mazowiecka in Polonia, mantenendolo fino al 2009. Dopo una prima esperienza negli anni 1995-1998, dal 2010 P. Kowalczyk è tornato a insegnare regolarmente alla Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana. Dall'aprile 2013 ne è il nuovo Decano.

Illustrazione SILVIO BOSELLI

Un'ultima sfida è la ricca offerta accademica a Roma. Senza negare situazioni di concorrenza, la sfida è quella di aumentare la collaborazione tra professori delle diverse Facoltà teologiche, conservare l'amicizia tra quanti collaborano per la Chiesa e per la teologia».

Numerosi sono gli studenti si rivolgono a questa Facoltà per il Dottorato, un traguardo molto ambìto.

«Il Terzo ciclo alla Facoltà di Teologia esige tanto lavoro sia amministrativo che scientifico, nonché molto sforzo da parte dei professori, pur essendo un lavoro nessuno vede: si ricevono i capitoli delle tesi, si leggono, si corregge, si discute... un procedimento lungo ed esigente, ma essenziale per creare lo spazio del contatto individuale fra maestro e discepolo.

È un grande servizio per la Chiesa universale: coloro che fanno il Dottorato qui, poi seminano nelle Chiese locali, assumono ruoli di responsabilità nelle Diocesi o nelle Congregazioni. Secondo le statistiche il 25% dell'episcopato mondiale ha conseguito presso di noi qualche grado accademico e tra i Cardinali la percentuale sale al 40%. Proprio per questo è fondamentale dare il giusto impatto, cioè formare interiormente e intellettualmente non sulle categorie del potere, ma del servizio».

Dipartimento di Teologia Morale

Matrimonio e postmodernità

Il 23 aprile 2013 ha avuto luogo il pomeriggio di studio organizzato del Dipartimento di Teologia Morale della Pontificia Università Gregoriana. Intitolato *Il matrimonio postmoderno, un legame debole?*, il Pomeriggio ha avuto un taglio interdisciplinare con la collaborazione del Prof. Ivo Stefano Germano (Professore aggregato di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università degli Studi del Molise) e della Dott.ssa Maria Cruciani, insegnante di religione cattolica nelle scuole secondarie e attiva nell'ambito della pastorale familiare e della spirituale coniugale.

I contributi presentati sono un tentativo di capire ciò che sta accadendo nella società contemporanea, mantenendo un sguardo attento ai «segni dei tempi» (*GS* 4). Per affrontare questa problematica si è preso in considerazione l'apporto delle scienze, prima della psicologia, attraverso la terapia familiare (Dott.ssa Cruciani, *Quale fisionomia del legame coniugale?*), e poi, quello della sociologia (Prof. Germano, «*Legami liquidi*»: *crisi o fine del matrimonio?*).

La relazione di Maria Cruciani ha preso l'avvio, attraverso il contributo della terapia familiare, dall'esperienza di tante coppie impegnate a costruire il legame coniugale, che però si scontra con difficoltà enormi. Nella mentalità corrente l'articolazione stessa del "legame coniugale" spesso non è maturata, bloccata a livelli embrionali o addirittura previi. Ciò nonostante la famiglia continua a darsi nelle forme più svariate, sempre di più fuori dall'argine istituzionale. Pertanto, se la relazionalità umana viene ritenuta una dimensione essenziale, occorre partire da essa per comprendere il dramma dell'uomo postmoderno.

Secondo il Prof. Germano, la società liquida sembra prospettare una sempre più frequente difficoltà non tanto a concepire il matrimonio «per sempre» o «per tutta la vita» quanto, in realtà, a riconoscerne un certo appeal. Ad essere in crisi risulta la cifra simbolica delle nozze, tanto che la rilevanza sociale e culturale di un'alleanza fra uomo e donna è fragile rischia proprio di sparire. Contemporaneamente, però, la realtà familiare assume le forme più svariate, mantenendosi viva in mezzo alla frammentazione del matrimonio e all'indebolimento del rapporto interpersonale, spesso asservito ai fini utilitaristi ed edonisti.

A questi interventi ha replicato P. Miguel Yáñez S.I. con il suo intervento *Quale responsabilità riguardo alla dimensione affettiva del legame coniugale?* Uno dei princìpi cardini della Teologia morale rinnovata è la relazionalità come esperienza fondamentale dell'essere umano, dimensione in cui l'uomo si umanizza, orizzonte nel quale tutte le altre realtà intra-mondane trovano il loro posto e acquisiscono il loro senso. Ciò significa mettere al centro della preoccupazione la persona umana nel suo emergere in un contesto relazionale per integrarsi e per compiersi in esso. Senza questa premessa fondamentale, ogni indicazione normativa che tenti di preservare il bene del matrimonio e della famiglia, non riesce a trasmettere i valori che si

Department of Moral Theology. Matrimony and Postmodernity *(by* Miguel Yáñez S.I, Director of the Department*) – On April 23, 2013, the Department of Moral Theology organized a day of study on the theme:* Postmodern matrimony: a weak link? *The meeting, moderated by Fr. Mark Attard ocarm, hosted the contribution of Prof. Ivo Stefano Germano (University of Molise), Dr. Maria Cruciani and Fr. Miguel Yáñez S.I, Director of the Department of Moral Theology.*

Matrimony as an institution is at risk of disappearing, but family as a multifaceted and evolving reality, is strong, surviving the weakening of interpersonal relationships.

Human ability to create relationships is an essential and fundamental quality: it has an inner logic, based on the personal encounter, in the different forms of love: eros, friendship, agape. These forms of love are a unique reality which can integrate the different aspects of the human being, purifying them in an ascending movement of giving and taking. The human fulfilment is not possible without the idea of transcendence, which is found in the human being himself, and the ability to create relationships. Transcendence make it possible to accept love, the gift from the Spirit, and to love the other in the same way as we love ourselves, with his/her weaknesses and potential. The person as a whole must be engaged in this, trying to change difficulties into opportunities.

Dall'alto:
la Dott.ssa Maria Cruciani,
il Prof. Ivo Stefano Germano
e P. Miguel Yañez S.I.

A destra:
Un momento della plenaria.
Il lavoro è successivamente
proceduto in piccoli gruppi.

Foto PAOLO PEGORARO

ritiene fondamentali. Soltanto alla luce della relazionalità il valore umano viene apprezzato nella sua portata e percepito nell'ambito della reale responsabilità personale.

Prendendo come punto di partenza la realtà nella sua autonomia, è possibile leggere in essa il cammino dell'autocompimento (*GS* 41). Ma il compimento umano non è possibile senza un orizzonte di trascendenza. La domanda pressante è: dove trovare questo orizzonte? La risposta è simile al presupposto precedente: nella realtà stessa, nell'uomo e nella sua relazionalità. La persona trova in sé il modo e il cammino dell'autotrascendenza, il quale rende possibile una disposizione di sé atta a ricevere il dono dello Spirito che è amore, e che ci spinge ad amare l'altro come noi stessi, ma nella realtà umana, nella sua debolezza e nella sua potenzialità.

Tuttavia, attraverso l'assunzione consapevole della debolezza umana condivisa in un rapporto interpersonale, il rapporto stesso si comprende nella sua dimensione che facilita la crescita condivisa, il progresso personale che stimola il progresso altrui, la liberazione personale che ci rende liberanti, fino alla possibilità terapeutica del rapporto che, quanto più è intimo e profondo, come nel caso della coniugalità, tanto più è capace di rinnovare e rendere possibile la vita umana in pienezza. Inoltre, è necessaria una creatività capace di leggere e orientare intuitivamente l'anelito di compiutezza che si manifesta in tanti modi, forse in forme immature di relazionalità, addirittura in comportamenti scorretti che nell'assurdità del loro manifestarsi richiamano, però, un senso al quale neppure il postmoderno si rassegna a rinunciare.

Miguel Yáñez S.I.
Direttore del Dipartimento

Dipartimento di Teologia Biblica

Il ruolo della Parola nella Veglia pasquale

Il 21 marzo 2013 si è svolta la prima Giornata di studio del Dipartimento di Teologia Biblica, intitolata *La Bibbia si apre a Pasqua. Il lezionario della Veglia Pasquale nel rinnovamento biblico, patristico e liturgico del Concilio Vaticano II*. Volevamo celebrare il 50mo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, manifestare il nostro impegno nell'eredità della *Dei Verbum*.

Quando Benedetto XVI ha preso congedo dal suo clero, il 14 febbraio scorso, in una lunga conversazione a braccio sulla sua esperienza del Concilio, ha detto della costituzione *Dei Verbum* che era un documento «dei più belli e anche innovativi di tutto il Concilio», aggiungendo però: «C'è ancora molto da fare per arrivare ad una lettura veramente nello spirito del Concilio. Qui l'applicazione del Concilio ancora non è completa, ancora è da fare». La nostra giornata è stata vissuta come una risposta all'invito di Papa Ratzinger – di cui sappiamo che sarà l'ultimo Papa testimone diretto del Concilio. Il focus della giornata sulla veglia di Pasqua ci ha tuttavia avvicinati alla *Dei Verbum* a monte, e non a valle, del Concilio: il ristabilimento dell'antica Veglia di Pasqua da parte di Pio XII nel 1951 fu il primo frutto del rinnovamento liturgico e biblico che sfociò nel Concilio Vaticano II. Eppure, il "pellegrinaggio"

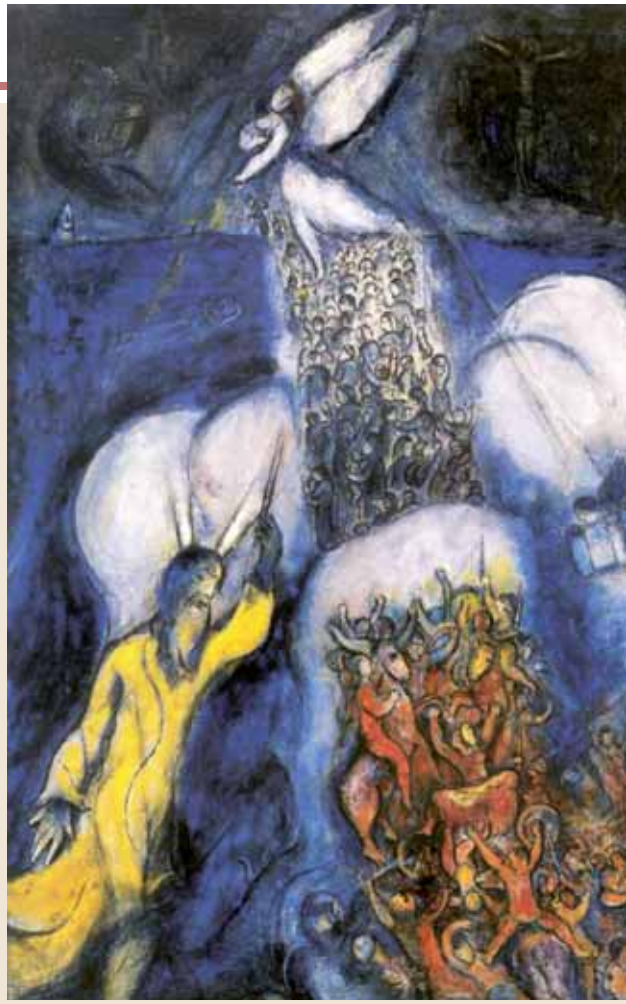
Department of Biblical Theology. The role of the Word in the Easter Vigil *(by* Jean-Pierre Sonnet S.I.*) – To celebrate the 50th anniversary of the Vatican II Council, the Department of Theology organized on last March 21 its first Day of Study:* The Bible opens up to Easter. The lectionary of the Easter Vigil in Vatican II Council biblical, patristic and liturgical renovations. *Pope emeritus Benedict XVI said that* Dei Verbum *was "one of the most beautiful and innovative documents of the Council" but that there was "still much to do to reach its true understanding in the spirit of the Council".*

Our day of study, was hence lived as an answer to the exhortation of Benedict XVI, the core of the day being a reading of the Vigil lectionary made by eight professors from our Department. After the reading, Prof. Renato De Zan from the Pontifical Atheneum of St. Anselm, offered a lecture on the history of the Easter Vigil, and Prof. Michelina Tenace, Director of Department of Fundamental Theology, talked about The Easter Vigil and the patristic inspiration of the Council.

The Scripture, in its dialogue with theological disciplines, shows how fruitful is its reception by the Church.

P. Jean-Pierre Sonnet con la Prof.ssa Bruna Costacurta Direttore del Dipartimento di Teologia Biblica.

A lato:
Marc Chagall, *Il passaggio del Mar Rosso* (1955, Centre Georges Pompidou – Parigi).



pasquale della Parola, dalla creazione alla risurrezione di Cristo, è diventato come il simbolo della recezione del Concilio e della sua svolta verso una fede più biblica.

Il cuore della giornata è stato una rilettura del lezionario della Veglia, nelle sue nove letture e otto salmi. Otto docenti della Facoltà di Teologia – e in particolare i tre giovani della squadra – si sono succeduti in questo esercizio, che è stato, da una parte all'altra, un ascolto collegiale della Parola. Se la nostra ermeneutica è stata biblica, il suo *Sitz im Leben* è stato quello del Lezionario e della liturgia pasquale. In altre parole, si trattava di collegare la ricchezza narrativa, poetica, retorica e teologica dei testi alla loro pertinenza nel contesto della Veglia, in particolare nella sequenza delle letture bibliche. Che risonanza riceve, per esempio, la prima parola divina in Gn 1,3 – «Sia la luce!» – per l'assemblea che ha vissuto la liturgia del fuoco sotto le stelle, che ha acclamato tre volte "*Lumen Christi!*" seguendo il cero pasquale nella navata sprofondata nell'oscurità, e che ha appena cantato nell'*Exultet*: «Questa è la notte... di questa notte è stato scritto: "La notte splenderà come il giorno e sarà fonte di luce per la mia delizia» (Sal 139)? Il motivo della luce viene rifratto in letture successive, come nel Sal 103 che presenta Dio «avvolto di luce come di un manto» e nella lettura di Baruc, dove diventa «colui che manda la luce ed essa corre» (Ba 3,33). Fin dalle prime parole, quindi, viene creato un arco. All'altra estremità della sequenza, un evento di luce folgorante aspetta l'assemblea: «Un angelo del Signore [...] Il suo aspetto era come folgore», dirà il racconto di Matteo (Mt 28,3); «due uomini [...] in abito sfolgorante», dirà Luca (Lc 24,4), e questo il «giorno primo della settimana».

La ricchezza della giornata è stata inoltre legata alla presenza di relatori esterni al dipartimento. Il Prof. Renato De Zan, del Pontificio Ateneo S. Anselmo, ci ha introdotti alla storia della Veglia di Pasqua nello sviluppo della liturgia, tra amnesie e rifondazioni. La Prof.ssa Michelina Tenace, Direttrice nel Dipartimento di Teologia fondamentale ma anche esperta in Patristica, ha concluso il percorso con una relazione intitolata *La Veglia Pasquale e l'ispirazione patristica del Concilio*. La Scrittura si legge non solo collegialmente, ma anche nel dialogo delle discipline teologiche: rivela allora la fecondità della sua recezione nella Chiesa. L'aula gremita e le reazioni degli studenti ci hanno convinto una volta di più: è l'attenzione all'unità della Scrittura, fra Antico e Nuovo Testamento, che caratterizza il progetto specifico del nostro Dipartimento, nella Facoltà di Teologia.

Jean-Pierre Sonnet S.I.
Dipartimento di Teologia Biblica

Il dialogo necessario tra carisma e legislatore

Intervista a P. Yuji Sugawara, S.I. nuovo Decano della Facoltà di Diritto Canonico

di Paolo Pegoraro

A partire dal 1° settembre 2013, Padre Yuji Sugawara S.I. è il nuovo Decano della Facoltà di Diritto Canonico. Pur essendo il primo Decano giapponese nella storia della Gregoriana, le radici di questo incontro non sono state piantate lontano da qui. Basta infatti salire al secondo piano del Palazzo Centrale della nostra Università per ammirare una grande tela dove i Padri gesuiti presentano a Papa Gregorio XIII i progetti dei diversi collegi fondati in tutto il mondo. Il carteggio che il Papa stringe tra le mani reca la scritta «IAPONICUM». Proprio dal Collegio Romano, infatti, era partito il gesuita Alessandro Valignano, organizzatore della missione in Giappone.

Padre Sugawara è il primo Decano giapponese della Gregoriana. Parliamo con lui delle sfide che la Facoltà di Diritto Canonico deve affrontare e di come trovare forme giuridiche per proteggere i nuovi doni di grazia che la Chiesa riceve per rispondere ai bisogni del tempo presente

Padre Sugawara, qual è la situazione dei cattolici in Giappone?

«Nella Provincia del Giappone siamo circa 250 gesuiti. La metà è costituita da missionari, come P. Pittau o P. Nicolás, men-

The necessary dialog between Charism and legislator *(by* Paolo Pegoraro*) – Father Yuji Sugawara S.I. is the new Dean of the Faculty of Canon Law, and the first Japanese Dean in the history of the Pontifical Gregorian University.*

The day after he obtained his degree in Civil Law, Fr. Sugawara joined the Society of Jesus. After the novitiate and a Master in Philosophy at the Sophia University in Tokyo, he was sent to Rome to study at the Gregorian, where he obtained a Doctorate in Canon Law.

In 1998 he started teaching at the Gregorian realizing that things have changed since he was a student: in the late 80s he was the only student in the Faculty of Canon Law coming from the Asia-Africa area, but in 1998 Asian, African and Latin American students were a lot more. That meant that the knowledge of the Latin language and jurisprudence could no longer be taken for granted. A new pedagogy was needed because the ultimate goal is to form students to be professors or experts in courts or Dioceses.

Since in his studies he dedicated great attention to consecrated life, we asked him about his thoughts on current religious life. «Consecrated life is always an answer to the needs of the current time. It means being in the places the Church is most needed». Religious vocations in Europe are decreasing, but the number of ecclesial movements, associations of the faithful and new form of consecrated life is growing. The important thing is to be aware of the call of the Church towards new frontiers. The challenge Canon Law has to face is to find a way to update the judicial system in order to protect a new gift, the Grace we received, to meet a new need.

tre l'altra metà è giapponese: quasi tutti convertiti o della seconda generazione. Io sono l'unico gesuita giapponese che proviene da cinque generazioni di cristianesimo. Oltre ad aver subito diverse persecuzioni lungo la storia, i cattolici giapponesi sono una "minoranza nella minoranza" e non esercitano influenze politiche, tuttavia ogni 70 fedeli c'è una vocazione al sacerdozio o alla vita consacrata. È una percentuale alta che dice come la nostra comunità, anche se piccola, sia molto consapevole della propria fede».

Può raccontarci la sua formazione?

«Sono entrato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Sophia a Tokyo, retta dai gesuiti, un ambiente fortemente internazionale che mi colpì molto. Il giorno successivo alla mia laurea in Giurisprudenza Civile, sono entrato nella Compagnia. A trent'anni – dopo il noviziato, tre anni di studio di Filosofia e il Magistero – sono stato mandato al Collegio del Gesù per il Primo ciclo di Teologia in Gregoriana. E ho ritrovato la stessa atmosfera internazionale, che rende visibile l'universalità della Chiesa. Sono stato inoltre il primo scolastico giapponese al Collegio del Gesù, così mi trovo spesso a rappresentare il Giappone agli occhi di tanti amici occidentali e la Chiesa cattolica agli occhi di tanti amici giapponesi. Ventisei anni sono passati così velocemente... e sento davvero una grande responsabilità per questo incarico».

Quali sono le sfide che si presentano alla Facoltà di Diritto Canonico della Gregoriana?

«Quando, nel 1990, ho iniziato la licenza in Diritto Canonico, ero l'unico studente proveniente da Asia-Africa. Venti anni dopo, molti studenti vengono dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina. Questo cambio di provenienza ci impone naturalmente un cambio della pedagogia. Da un lato infatti c'è un grande arricchimento di esperienza attraverso la condivisione, dall'altro non c'è più una comune tradizione greco-latina: non possiamo presupporre la conoscenza né della lingua né del diritto latino. Da che livello cominciare, allora, dal punto di vista scientifico? La tradizione della nostra Facoltà chiaramente esige la disciplina e la scienza canonica. Al tempo stesso però non ci restringiamo a essa, perché gli studenti, pur senza una cultura greco-latina base, sono inviati qui dalla propria chiesa per tornare come esperti nei tribunali o nelle curie diocesane, o come professori presso università, seminari o collegi».

Nei suoi studi ha dedicato particolare attenzione alla vita consacrata. Quali le sue impressioni sulla vita religiosa, oggi?

«La vita consacrata è sempre una risposta ai bisogni dei tempi. Sentire "con" e "nella" Chiesa, vuol dire andare là dove essa ha bisogno. Dov'è la frontiera? La gerarchia indica e i religiosi vanno, oppure avvertono a loro volta: "Vescovi, qui c'è una debolezza... qui c'è bisogno... mandateci!". Questa reciprocità significa non chiudersi in sé, ma coinvolgersi con la Chiesa in questo movimento. Quali sono, poi, gli argomenti "caldi" nel campo della vita consacrata? Vediamo che non ci sono numerose vocazioni in Europa per la vita religiosa. Ma questo non significa un calo della grazia, perché ci sono più vocazioni tra i fedeli, presso i movimenti ecclesiali o le nuove forme di vita consacrata. Il carisma non è monopolio dei religiosi. Forse occorre lasciare alcuni ambiti, ripensare la collaborazione con i laici nella gestione delle istitu-

Illustrazione SILVIO BOSELLI

PRAXIS

zioni, delle scuole, degli ospedali, ecc. L'importante è rispondere, essere sensibili alla chiamata della Chiesa verso la frontiera: in questo modo il carisma sopravvive».

Come far dialogare carisma e legislazione ecclesiale?

«Ricordiamo che né san Francesco d'Assisi né sant'Ignazio di Loyola furono inizialmente compresi, sia da parte della gerarchia che del popolo. In quel momento esistevano moltissimi movimenti simili, ma solo loro mostravano i segni del vero carisma di fondazione, come il tempo ci ha confermato.

Oggi vi sono molti movimenti ecclesiali a livello mondiale: il Pontificio Consiglio per i Laici ne conta centinaia, riconosciuti dalla Santa Sede. È pertanto necessario riconoscere l'autenticità di un carisma, la vera novità nel seguire Gesù, la vita spirituale e poi l'intraprendenza operosa, cioè il modo in cui si risponde concretamente ai bisogni dei tempi. C'è un senso strutturato del dialogo con l'autorità ecclesiastica? Manifestano flessibilità verso i bisogni del popolo di Dio, a seconda dei Paesi e del trascorrere degli anni? Anche l'adattabilità mostra l'autenticità del carisma... io, ad esempio, sento di aver assimilato lo spirito ignaziano, nonostante venga quattro secoli dopo il fondatore e appartenga a un altro continente.

Nei movimenti vi è poi una qualità che genera grande attrattiva: si vede una profonda comunione non delle cose, ma dell'esperienza spirituale che sorpassa le distinzioni degli stati di vita (questo è prete, questo è laico, questo è sposato, questo no...)».

Oltre ai movimenti, vi è grande effervescenza anche tra le nuove forme di vita consacrata...

«Talvolta qualche studente si confida: "Padre, io vivo questo carisma, però nella struttura attuale giuridica della Chiesa non è previsto". Allora viene qui, studia, scrive la tesi e insieme impariamo. Il Diritto Canonico pone qui il suo servizio, su come rinnovare il sistema giuridico in modo che possa proteggere un dono nuovo. Noi canonisti abbiamo la missione di trovare una nuova forma per proteggere la Grazia che riceviamo, come Chiesa, per rispondere ai nuovi bisogni».

Un altro argomento sul quale lei è intervenuto con libri e articoli è la povertà evangelica, punto molto caro a Papa Francesco. Come è cambiata la sua comprensione con il Concilio?

«Durante il Vaticano II non si metteva in dubbio che i religiosi vivessero una vita sobria e semplice, ci si chiedeva tuttavia se essa fosse testimoniata in modo comprensibile. Papa Francesco insiste su questo stesso punto. Essere poveri, avere meno cose possibili, non è qualcosa di fine a se stesso. Al contrario, è seguendo Gesù per arricchire gli altri che noi diventiamo i poveri. Non basta assolvere la norma giuridica, chiedendo al superiore di autorizzare ogni spesa economica. Se la mia povertà non arricchisce gli altri, non serve, non è evangelica, è solo "essere miseri". I giovani vengono invece attratti dalla *comunità* che vive la povertà. Cosa vuol dire povertà? Significa *comunione* dei beni spirituali e dei beni materiali, significa essere segno visibile dello spirito con cui si vive la povertà, sull'esempio di san Francesco e san Benedetto».

> "Cosa vuol dire "povertà"? Non basta assolvere la norma giuridica. Se la mia povertà non arricchisce gli altri, non serve, non è evangelica"

Da Tokyo a Roma

P. Yuji Sugawara è nato a Kesennuma (Miyagi, Giappone), il 25 aprile 1957. Entrato nella Compagnia di Gesù il 26 marzo 1980, è stato ordinato sacerdote il 31 luglio 1991.

Dopo gli studi superiori presso il Liceo Ofunato, nel 1980 ha conseguito la Laurea in Diritto Civile presso l'Università Sophia (Tokyo) e nel 1985, presso la medesima Istituzione, il Master in Filosofia. Nel 1987 si iscrive alla Pontificia Università Gregoriana dove, dopo aver conseguito il Baccellierato in Teologia, prosegue gli studi presso la Facoltà di Diritto Canonico fino a conseguire il Dottorato nel 1996 con la tesi *Religious poverty: from Vatican Council II to the 1994 Synod of bishops.*

Ha iniziato la sua attività di docenza nel 1996 presso l'Università Sophia e dal 1998 alla Pontificia Università Gregoriana, dove ha insegnato all'Istituto di Scienze Religiose e alla Facoltà di Storia e Beni Culturali, oltre che nella Facoltà di Diritto Canonico. Dal 2000 è membro del Consiglio della Biblioteca, dal 2011 è Consultore della rivista *Periodica de re canonica*, dal novembre 2012 membro del Consiglio Scientifico della Biblioteca.

Affrontare le **sfide** del **mondo** che **cambia**

Intervista a **P. Lloyd Baugh, S.I.** nuovo Decano della Facoltà di Scienze Sociali

di Paolo Pegoraro

Non sono molte le Università Pontificie che possiedono una Facoltà di Scienze Sociali. Quella della Gregoriana, fondata nel 1951, offre un programma di formazione scientifica alla luce della dottrina sociale cristiana e delle scienze sociali. Con una novità: l'attenzione al mondo della comunicazione. Il programma dell'indirizzo di studi in Comunicazioni Sociali ha infatti ricevuto alcune modifiche integrative, sotto la supervisione del nuovo Decano, P. Lloyd Baugh. Ma alla Gregoriana P. Baugh è conosciuto dagli studenti di tutte le Facoltà grazie ai cicli di film commentati che ogni anno propone all'intera comunità accademica.

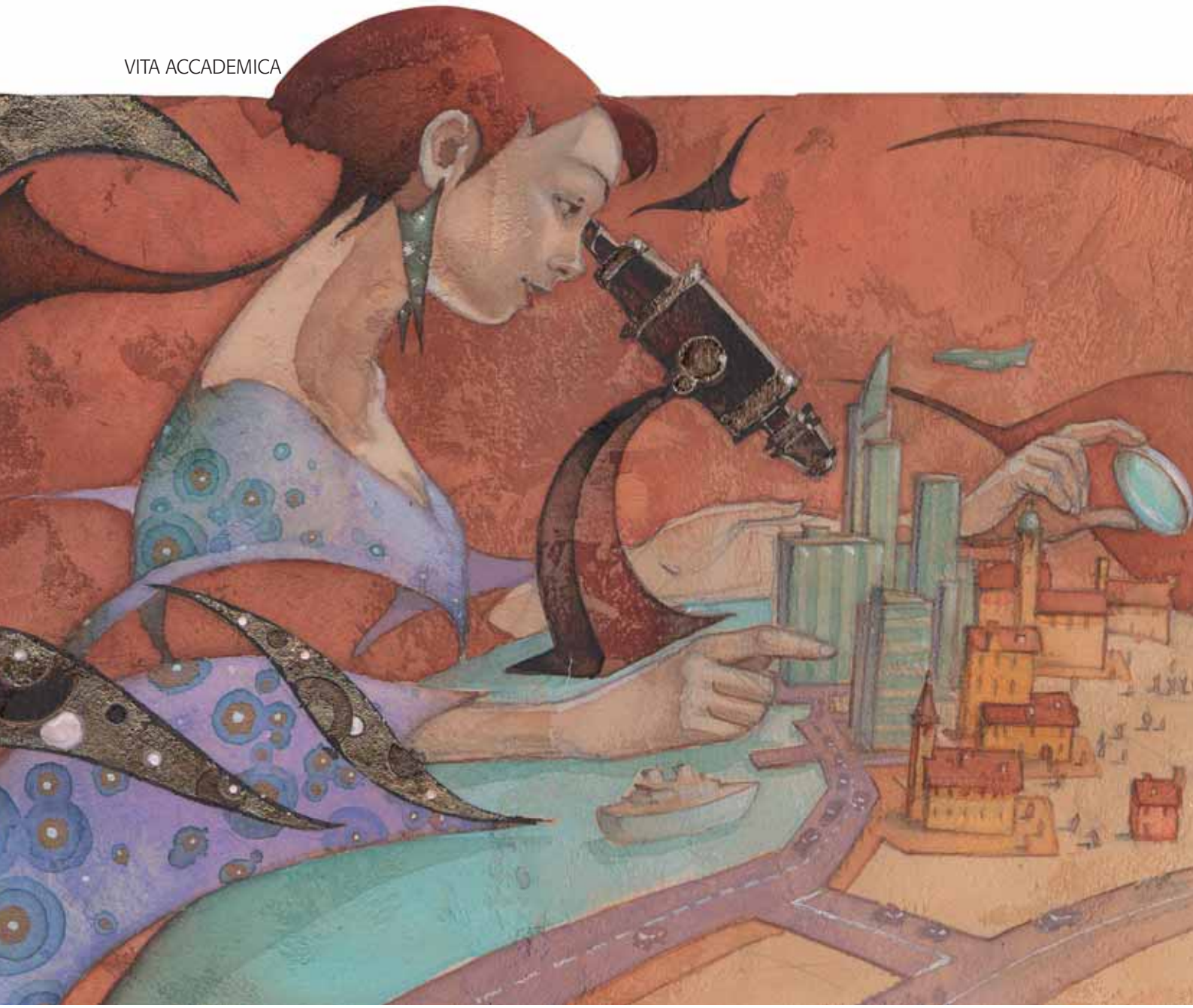
Oltre agli indirizzi di studio in Dottrina Sociale della Chiesa, Sociologia ed Etica Pubblica, nella Facoltà di Scienze Sociali è in corso un processo di aggiornamento dell'indirizzo in Comunicazioni Sociali

P. Baugh, qual è stato il momento più saliente della sua formazione accademica?

«Due momenti fondamentali sono stati, in primo luogo la tesi di licenza in Teologia Fondamentale (1986), condotta sotto la guida di P. Gerald O'Collins S.I. e incentrata sullo studio teologico del film *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Il secondo momento è stato il successivo approfondimento di questa pista di ricerca, ampliato a otto film di Olmi, durante il Dottorato (1993) con l'allora professore Rino Fisichella. In questa fase della mia vita intellettuale e accademica ho appreso gli strumenti e le tecniche per un'analisi teologica e interdisciplinare del cinema che continuo a raffinare da 25 anni. Il mio primo corso al CICS (Centro Interdisciplinare sulla Comunicazione Sociale) nel 1990, faceva così da "ponte" tra teologia e cinema. In seguito ho sviluppato vari corsi con questo metodo per la Facoltà di Teologia, ma frequentati anche da studenti delle altre Facoltà».

La Facoltà di Scienze Sociali comprende quattro indirizzi di studio. Quello in Comunicazioni Sociali è stato poi recentemente rivisto grazie al confluirvi del CICS.

«Potremmo dire che nella Facoltà vi sono, idealmente, due macro-aree. La prima include tre indirizzi classici delle Scienze Sociali: Dottrina Sociale della Chiesa, Sociologia e l'ultimo nato, Etica Pubblica, grazie all'iniziativa del Prof. Rocco D'Ambrosio. L'altra area è Comunicazioni Sociali, che era già attiva con i tre cicli di studio e ha già formato diversi dottorati. Ora questo indirizzo ha accolto come ospiti gli studenti del CICS, in quanto unità accademica in fase di chiusura: alcuni di loro completeranno il Master in Comunicazione del CICS all'interno delle offerte didat-



tiche di Scienze Sociali, mentre altri hanno preferito inserirsi nel programma di Licenza dell'indirizzo in Comunicazioni Sociali. Grazie a questo cambiamento, la Facoltà ha accolto quattro nuovi docenti di altrettante discipline, arricchendone l'offerta didattica. Per tutti gli studenti del primo ciclo sono infatti attivi corsi prescritti che trattano la comunicazione sociale».

Vi sono anche delle novità nella didattica...

«Quest'anno i corsi della Licenza includeranno quattro materie (*e-learning*; linguaggi ed estetica del video, della stampa, del web) che si articolano attraverso coppie di corsi: una prima parte più teorica, che occupa un semestre, seguita da quella pratica (*workshop*) nel semestre successivo. È possibile frequentare la parte teorica senza quella pratica, ma non il contrario. Per esempio, uno studente che s'interessa all'*e-learning* può seguire il modulo teorico e successivamente quello pratico su questo argomento, ma non ha accesso diretto al solo corso pratico».

> "Vogliamo che i corsi siano finalizzati il più possibile alla realizzazione di progetti concreti. La pratica stimola l'apprendimento teorico, la teoria dà efficacia all'applicazione"

Perché questa priorità rivolta alla formazione teorica?

«Perché sono le fondamenta su cui si deve basare la parte

pratica. Al tempo stesso, però, la teoria non si comprende veramente fino a quando non è applicata. Teoria e pratica generano nella comunicazione un circolo virtuoso molto evidente, pensiamo ad esempio a corso di Omiletica e teologia pastorale: possiamo dividere il programma in storia e teoria dell'omiletica in un semestre, e in applicazione pratica in quello successivo. Così pure per altre discipline tipiche delle Scienze Sociali. Penso, per esempio, a un corso teorico sull'immigrazione, articolato in una seconda parte di lavoro supervisionato in un centro-profughi. Vogliamo che i corsi siano finalizzati il più possibile alla realizzazione di progetti concreti. La pratica stimola l'apprendimento teorico, la teoria dà efficacia all'applicazione. Sono due parti che si nutrono a vicenda».

Possiamo dire che si tratta di una "ricongiunzione": finora il CICS sviluppava la disciplina sul versante più pratico, mentre l'indirizzo in Comunicazioni Sociali quello più teorico.

«Inizialmente anche il CICS considerava maggiormente la parte teorica, non dimentichiamo che questo Centro fu fondato all'interno della Facoltà di Filosofia, mentre era suo Decano

Facing the challenges of a changing world *(by* Paolo Pegoraro*) – Father Lloyd Baugh S.I. is the new Dean of the Faculty of Social Sciences and, during our conversation, he explained how the Faculty is evolving to face the challenges of society.*

Social Sciences' program include two thematic areas, with the first one comprising three paths of study traditionally associated with the Faculty: Social Doctrine of the Church, Sociology, Public Ethics. The Second area, Social Communications, is now undergoing a renovation, due to the closing of the CICS; some of the CICS students will complete their Master's program using courses offered by the Faculty, while others chose to switch to the Licence in Social Communications.

Also the didactics will go through some innovations, for example, during the current academic year, four subjects will be developed through two courses, giving first a theoretical, then a practical approach. «Theoretical formation is the foundation on which the practical part must be built – said Fr. Baugh – Practice helps the theoretical learning, theory strengthen the application: they are mutually nourishing».

One of the challenges the Social Sciences have to face today is the study of the Social Doctrine of the Church, because is an evolving subject, connected to every circumstance of human life. «As a Faculty of Social Sciences we have to be able to imagine the future using a "worldwide" approach, studying not only European reference patterns. Our students come primarily from outside Europe, and we have to look forward, not behind us… we will continue to study documents which are fundamental for our history, but we will also invest our energies in such subjects as "Futurology"».

Illustrazione SILVIO BOSELLI

P. Peter Henrici. Fu soprattutto grazie a P. Robert White che si iniziò a sottolineare sempre più anche l'importanza della parte pratica. Ciò che vuole fare la Facoltà di Scienze Sociali è di sottolineare la necessità di entrambi gli approcci – la teoria e la pratica – che ci viene costantemente confermata da ex-alunni inseriti nel campo professionale e dai vescovi che ci inviano i loro seminaristi. Ci sentiamo chiedere spesso: "Ci occorre una persona con una preparazione filosofico-teologica, ma che sappia organizzare concretamente un ufficio diocesano di comunicazione sociale"».

Venendo agli altri indirizzi della Facoltà, quali sono oggi le sfide nello studio della Dottrina Sociale della Chiesa?

«Un indirizzo "classico" come Dottrina Sociale della Chiesa necessita di una parte storica, teorica e filosofica per comprendere come essa si sia sviluppata, ma non va intesa come "eredità chiusa". Essa continua invece a svilupparsi, come dimostrano le dichiarazioni degli ultimi Pontefici, penso alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI o agli interventi di Papa Francesco sul dramma dei rifugiati. Cosa significa la dottrina sociale della Chiesa per il Congo, per la Siria, per la Corea del Nord? nel nostro oggi? Dobbiamo avere la capacità di immaginare il domani in chiave realmente mondiale, pertanto vanno approfonditi modelli non solo europei, pur senza rinnegarne la loro importanza. D'altra parte, gli studenti di Scienze Sociali vengono per lo più da altri continenti. Occorre quindi guardare avanti, non solo indietro... studiare i documenti che hanno fatto la storia, ma anche investire energie in discipline come la "Futurologia"».

Occorre quindi una maggiore iterazione con le discipline proprie della Sociologia...

«Mi pare che si possa parlare di dottrina sociale della Chiesa se non si ha una base di sociologia, così come non si può affrontare l'Etica pubblica senza conoscere i princìpi morali proposti dalla dottrina sociale cristiana e senza considerare come i *mass media* gestiscono e costruiscono realtà alle quali dobbiamo rispondere tutti i giorni. Ecco perché questi indirizzi di studio – Dottrina Sociale della Chiesa, Sociologia, Etica Pubblica, Comunicazioni Sociali – sono raccolte sotto l'unico "ombrello" della Facoltà di Scienze Sociali. Questo inoltre facilita un approccio interdisciplinare, elemento chiave per la nostra didattica, come ricorda spesso il nostro Rettore. Ma dobbiamo sempre partire dal concreto. Le basi della dottrina sociale della Chiesa sono state sviluppate da sociologi, psicologi, canonisti cattolici basandosi su casi e bisogni, sulla storia concreta degli esseri umani che lottano con fatica per vivere bene la propria vita e per creare una società umana più giusta per tutti».

Questo metodo del "partire dal concreto", nel nostro caso dal dato sociale, ha le sue radici nel metodo della Compagnia del "vedere, comprendere, giudicare"?

«Senz'altro, infatti non appartiene solo alla Facoltà di Scienze Sociali. La Teologia Fondamentale comincia con i documenti o con l'esperienza vissuta? Con la domanda su Dio, accettata o rifiutata, che è nel cuore di ogni essere umano. La Cristologia è basata sull'esperienza del Cristo risorto vissuta dai primi discepoli e fino a oggi. Tanto più in una Facoltà che studia i fenomeni sociali».

Leggere l'uomo... in pellicola!

P. Lloyd Baugh è nato a Québec (Canada) il 5 aprile 1946. È entrato nella Compagnia di Gesù nel 1976, dopo aver conseguito il Master of Arts in English and American Literature presso la Southern Illinois University.

Il 2 giugno 1984 è stato ordinato sacerdote e ha proseguito la sua formazione filosofica e teologica, già cominciata in Canada, presso la Pontificia Università Gregoriana, dove ha conseguito il Diploma in Comunicazioni Sociali ed ha completato il curriculum con la Licenza e il Dottorato in Teologia Fondamentale (1993) presentando la tesi: *L'antropologia di Ermanno Olmi: Uno studio fondamentale-teologico del concetto dell'uomo e dell'esistenza umana implicito nei film di Olmi dal 1959 al 1978.*

A partire dal 1991 ha insegnato presso varie Facoltà e Istituti della Gregoriana, diventando Professore Ordinario nella Facoltà di Scienze Sociali nel 2002. Dopo averlo nominato Pro-Decano della Facoltà di Scienze Sociali nel gennaio 2013, il Rettore lo ha ora nominato Decano della stessa Facoltà per un triennio, a partire dal 1° settembre 2013.

> "La dottrina sociale della Chiesa continua a svilupparsi. Cosa significa per il Congo, per la Siria, per la Corea del Nord? Nel nostro oggi? Occorre guardare avanti, non solo indietro"

Filosofia, si rinnovano programmi e contenuti

di Paolo Pegoraro

L'adeguamento al Processo di Bologna e la permanente necessità di aggiornare i modelli pedagogici sono un impegno che la Facoltà di Filosofia sta portando avanti da quando, nel 2006, un primo gruppo di professori ne ha avviato i lavori. A partire dal prossimo Anno Accademico 2013-2014 le differenze si faranno più evidenti, con particolare riferimento alla formazione di base e in preparazione alla Licenza. Ne parliamo con P. Jakub Gorczyca, S.I., Professore ordinario di Filosofia morale e responsabile del Primo ciclo degli studi presso la Facoltà di Filosofia.

La Facoltà di Filosofia ha intrapreso un cammino di aggiornamento dei suoi programmi per adeguarsi al Processo di Bologna, al quale la Santa Sede ha aderito nel 2003. P. Jakub Gorczyca, S.I. Responsabile del Primo ciclo degli studi presso la Facoltà di Filosofia, ci illustra le novità

Vuole tracciare un profilo delle modifiche in corso?

«Parlando dell'attuale adeguamento mi piacerebbe accennare anche all'*aggiornamento*, perché il primo presuppone il secondo. Lo presuppone sia dal punto di vista cronologico che logico. Mi spiego. Certamente nel corso degli ultimi decenni nell'Università Gregoriana è stata sempre viva e praticamente efficace la consapevolezza della necessità di aggiornare contenuti e modalità d'insegnamento, secondo i bisogni delle nuove generazioni di studenti e delle aspettative della Chiesa universale.

L'adesione della Santa Sede al Processo di Bologna, avvenuta nel 2003, e l'adeguamento dei programmi accademici alle normative europee, emanano dallo stesso spirito di aggiornamento che ha trovato la sua più vigorosa espressione nel concilio Vaticano II. Come una delle risposte alle esigenze della formazione intellettuale nel complesso quadro culturale in cui vivono i cristiani di oggi è nata l'idea di prolungare – nelle Istituzioni ecclesiastiche di Studi superiori – da due a tre anni lo studio della Filosofia che porta al primo titolo accademico. Dati questi presupposti, decisivo per alcuni cambiamenti nella nostra Facoltà è stato il *Decreto di Riforma degli studi ecclesiastici di Filosofia*, promulgato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nel 2011.

In conformità con quanto stabilisce tale *Decreto*, il Primo ciclo è stato suddiviso in due tappe. La prima, di due anni, offre una formazione filosofica di base, quale condizione necessaria per l'accesso al Primo ciclo di Teologia. La seconda, che dura un ulteriore anno, mira all'approfondimento delle principali problematiche filosofiche e si conclude con il conferimento del titolo di Baccalaureato. Il possesso di tale titolo è un requisito necessario per iniziare gli studi di filosofia del Secondo ciclo, cioè quelli di Licenza».

Anche i contenuti degli insegnamenti sono stati ripensati?

«Una delle caratteristiche della nostra Facoltà, che la distingue da tante Facoltà di Filosofia e di Lettere delle università civili, è l'accento messo sull'espressione sistematica del pensiero filosofico. In tale impostazione dell'insegnamento nel Primo ciclo, l'armonia con l'approccio storico viene garantita non solo dai corsi

Vecchio ordinamento (**2001**)

Il Baccalaureato si conclude in **due anni (4 semestri)**.

Percorso unico di due anni

Le **discipline principali obbligatorie** sono *Introduzione alla filosofia*, *Logica*, *Filosofia della conoscenza*, *Metafisica* (divisa in "Introduzione alla metafisica" e "Metafisica"), *Filosofia della natura*, *Filosofia dell'uomo*, *Teologia filosofica*, *Filosofia morale* (divisa in "Etica generale" e "Etica sociale").

– – – –

A esse si aggiunge ***Storia della filosofia*** (divisa in *Filosofia antica*, *Filosofia patristica e medievale*, *Filosofia moderna*, *Filosofia contemporanea*).

Seminari obbligatori: durante il primo semestre un proseminario metodologico, poi un seminario per ciascuno dei due semestre successivi; durante il quarto semestre un seminario sintetico che prepara all'esame orale comprensivo.

Discipline prescritte secondarie: *Filosofia della cultura*, *Fenomenologia della religione*, *Filosofia della religione*.

Corsi opzionali: ne sono richiesti 3, dei quali uno può essere di lingua classica al livello superiore.

Alla fine del primo anno, gli studenti consegnano un **elaborato** scritto sotto la direzione di un docente della Facoltà.
Alla fine del secondo anno, la prova comprensiva di fine di ciclo è costituito da un **esame orale** di fronte a due docenti, su un elenco di temi preparati dalla Facoltà.

Conferimento del **Diploma di Baccalaureato**. È possibile accedere al primo ciclo di Teologia.

Calcolo del voto finale per il Grado

Su un totale di **100 punti**, i corsi prescritti, opzionali e i seminari ne ottengono insieme 84, l'elaborato 4 e l'esame comprensivo 12

Nuovo ordinamento (**2013**)

Il primo ciclo offre un insegnamento in **tre anni, suddivisi in due tappe**.

Prima tappa (I e II anno) - Attestato

Le **materie principali obbligatorie** lungo 4 semestri sono *Introduzione alla filosofia*, *Logica*, *Filosofia della conoscenza*, *Filosofia della natura*, *Filosofia dell'uomo*, *Metafisica*, *Teologia naturale*, *Filosofia morale e politica*.

L'insegnamento è accompagnato da **letture guidate**. Lo studente deve seguirne 4, cioè una per ogni semestre.

A esse si aggiunge la ***Storia della filosofia*** (divisa in *Antichità*, *Medioevo*, *Epoca moderna*, *Epoca contemporanea*).

Materie complementari obbligatorie: il proseminario metodologico (primo semestre), un corso sulle relazioni tra filosofia e fede cristiana, i corsi di latino, il seminario sintetico (quarto semestre).

– – – –

Corsi opzionali: ne sono richiesti 4, dei quali uno di introduzione a una delle scienze matematiche, naturali o umane. Gli studenti seguiranno inoltre un seminario opzionale durante il secondo semestre e un altro durante il terzo.

– – – –

Alla fine del secondo anno, lo studente consegna un **elaborato** scritto sotto la direzione di un docente della Facoltà.

A conclusione dei primi due anni si riceve un **Attestato**. È possibile accedere al primo ciclo di Teologia.

Seconda tappa (III anno) - Baccalaureato

Il programma approfondisce i temi filosofici già affrontati durante i primi due anni. Comprende corsi e seminari vertenti sulle discipline prescritte, letture monografiche e lo studio di una lingua moderna. Tra i corsi opzionali, un corso deve riguardare l'introduzione a un'altra scienza, diversa da quella studiata nei primi due anni.

Viene richiesta, sotto la direzione di un docente della Facoltà, la redazione di un più ampio **elaborato finale**. Il terzo anno si conclude con un esame orale che copre la formazione filosofica dell'intero percorso triennale, finalizzato al conferimento del **Diploma di Baccalaureato**.

Calcolo del voto finale per il Grado

Si calcola una **media aritmetica**, moltiplicando ogni singolo voto per il numero di crediti ECTS corrispondenti; si sommano i prodotti e si divide il risultato per la somma dei crediti ECTS conseguiti.

di Storia della filosofia, ma anche dall'incontro diretto degli studenti con quei testi filosofici che "hanno fatto storia". Infatti, nell'anno accademico 2007-2008 abbiamo introdotto nei primi due anni di studi i corsi di "Letture guidate". Tali corsi, durante i quali si leggono e commentano i classici della filosofia, accompagnano i trattati sistematici, come per esempio quelli di Metafisica e di Filosofia dell'uomo. Un analogo tipo di attività è previsto anche per gli studenti del terzo anno.

Inoltre, sia nel percorso biennale sia nel terzo anno, lo studente è tenuto a scegliere un corso introduttivo a una delle scienze matematiche, naturali o umane. Anche questa esigenza si pone in sintonia con la sensibilità culturale contemporanea, oltre che con

la lunga tradizione dell'educazione gesuitica. A questo punto va menzionata anche la presenza dei corsi di lingue, classiche e moderne, che nell'ambito della Gregoriana – *Universitas nationum* – rivestono un significato alquanto "eloquente". Infine, l'importanza del pensiero filosofico come tale e del suo studio nel contesto ecclesiale può essere messa bene in luce dal corso, previsto per tutti gli studenti del secondo anno, intitolato "Ragione filosofica e fede cristiana"».

E per quanto riguarda la didattica?

«Uno degli obiettivi dell'attuale riforma è la maggiore *personalizzazione* dello studio, il che significa anche un più proficuo coinvolgimento di ogni singolo studente nella formazione e sviluppo delle proprie capacità intellettuali e filosofiche, nell'assimilazione e nell'uso creativo del materiale offerto. Tale personalizzazione dovrebbe elevare – ed effettivamente lo fa, come dimostra l'esperienza – la qualità del lavoro eseguito. Ovviamente tale lavoro va svolto sotto la guida dei docenti.

Ho già menzionato le "letture guidate". Oltre ad esse, il lavoro didattico continuerà a svolgersi nei pro-seminari metodologici, nei seminari e nei colloqui regolari con i docenti, specialmente quelli finalizzati alla redazione di un elaborato o di una tesina. Difatti, già durante il biennio lo studente è avviato a un lavoro di ricerca e stesura di un testo di carattere filosofico. A conclusione del triennio si tratterà, beninteso, di una tesina di Baccalaureato. Va pure aggiunto che da alcuni anni un gruppo di *tutors* assiste quegli studenti che lo desiderano nell'apprendimento del materiale insegnato, il quale, bisogna riconoscerlo, è piuttosto abbondante».

Diversi cambiamenti, che riguardano anche il Secondo e il Terzo ciclo di Filosofia, vengono applicati a partire dall'Anno Accademico 2013-2014. Quali sono i vostri auspici?

«Per essere precisi, l'applicazione dei cambiamenti più incisivi relativi al Primo ciclo è già avvenuta l'anno scorso. La conseguenza forse più "vistosa" è che gli studenti dell'attuale secondo anno di Filosofia termineranno il loro biennio senza dover dare l'esame finale di sintesi. A partire dall'Anno Accademico 2013-2014 introduciamo invece importanti innovazioni nei Cicli successivi, soprattutto in quello di Licenza, nel quale, tra l'altro, vengono ristrutturate le specializzazioni e cambiate le modalità delle prove accademiche finali.

Che cosa ci aspettiamo da tutti questi cambiamenti? Se devo rispondere non soltanto a titolo personale, lo posso fare non diversamente che ispirandomi agli *Intenti* della Facoltà di Filosofia. In quella dichiarazione esprimiamo la nostra intenzione di offrire agli studenti una solida formazione che li introduca alla riflessione filosofica personale e li abiliti alla più profonda intelligenza della fede cristiana. Desideriamo dare loro gli strumenti necessari perché possano esaminare e valutare correttamente diverse correnti del pensiero e orientarsi bene nel mondo culturale contemporaneo. Cerchiamo di avviarli ai metodi di ricerca scientifica e prepararli all'insegnamento della filosofia a livello superiore.

Insomma, con le riforme iniziate speriamo di contribuire ancora meglio alla formazione intellettuale e cristiana di coloro che – avendo fiducia nelle nostre competenze – verranno a studiare in Gregoriana e poi, nei prossimi decenni, in diversi luoghi e modi serviranno la Chiesa di Cristo nella sua missione evangelizzatrice».

Philosophy: content and program renewal *(by* Paolo Pegoraro*) – The Faculty of Philosophy has implemented an update of its pedagogical patterns to be in compliance with the Bologna Process. Fr. Jakub Gorczyca S.I., in charge of the First Cycle, explains what improvements have been made. «To comply with European rules – he said –, we decided to change the first cycle of studies in the Faculty of Philosophy from two to three years. To guarantee our students an harmonic historical approach, in 2007-2008 we introduced "Guided Reading" courses in the first and second year of the First Cycle, involving the reading and commenting of philosophical texts who made the history of Philosophy. We are planning a similar activity for third year students».*

At the end of the first two years the student will receive a certificate with subjects studied and relative ECTS enabling him/her to access the first cycle of Theology; after an additional year, dedicated to the in-depth study of the main philosophical issues, students will be able to obtain a Bachelor's degree, indispensable to start the second cycle.

Even the latter cycle will see some change: the specializations have been reduced and the rules of the academic final exams have been modified.

«We expect – conclude Fr. Gorczyca – these changes to give our students a solid formation which will enable them to reach a personal philosophical reflection and a deep understanding of the Christian faith».

"Uno degli obiettivi dell'attuale riforma è la maggiore personalizzazione dello studio, il che significa anche un più proficuo coinvolgimento di ogni singolo studente"

La **fenomenologia**, stimolo per la **ricerca teologica**

di Paul Gilbert S.I.
Decano della Facoltà di Filosofia

Dall'anno accademico 2010-2011 l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e la Pontificia Università Gregoriana hanno organizzato tre cicli di conferenze sui rapporti tra fenomenologia e teologia. Una riflessione arricchente per un pensare fondato sull'incarnazione

Dal 2010, grazie all'iniziativa di Sua Eccellenza l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede Stanislas de Laboulaye e del suo successore (a partire dalla primavera 2012) Sua Eccellenza l'Ambasciatore Bruno Joubert, l'Institut Français (erede del Centre culturel Saint-Louis-de-France) e la Pontificia Università Gregoriana organizzano ogni anno un ciclo di conferenze sui reciproci stimoli che la fenomenologia e la teologia si offrono e sulle conseguenti problematiche che si sviluppano in Francia.

Si dice spesso che la teologia odierna è poco creativa, a differenza della teologia dei decenni che hanno preceduto il concilio Vaticano II, particolarmente in Francia e Germania. Questo giudizio dovrebbe essere sfumato: non mancano oggi teologi francofoni che propongono cammini originali per spiegare la fede in maniera creativa e nella tradizione autentica, e li abbiamo quindi invitati in Gregoriana. D'altronde, la fenomenologia ha conosciuto di recente in Francia uno sviluppo importante. Iniziata a Friburgo (Germania) agli inizi del XX secolo da Edmund Husserl, è stata poi ampliata per quasi tre quarti dello stesso secolo da Martin Heidegger. Questi due filosofi sono studiati in tutte le Facoltà di Filosofia del mondo: le loro proposte introducono il pensiero, infatti, nelle domande radicali del nostro essere umano. In Francia, tre fenomenologi sono famosi a causa delle loro letture e critiche di Husserl e Heidegger: Emmanuel Levinas, Paul Ricœur e Michel Henry. Anche alcuni professori di filosofia negli Instituts Catholiques francesi (ma non solo), sono stati invitati alla Gregoriana; studiosi dei fondatori tedeschi e dei loro commentatori francesi, hanno tentato di superarli. In questi sforzi creativi, si incontrano spesso temi di teologia. Sono dunque venuti a Roma fenomenologi e teologi francofoni perché dialoghino su temi d'interesse per i credenti cristiani.

La fenomenologia, nuovo paradigma della ragione

Cos'è la fenomenologia? In due parole: negativamente, è un modo di filosofare attento a non introdurre nella comprensione delle realtà, cioè dei "fenomeni", i molti pregiudizi che impediscono abitualmente alle culture di cogliere il loro significato proprio; positivamente, vuole evidenziare questo significato. Per esempio, che cos'è un desiderio, l'alterità, o un principio, l'assoluto? Che cosa significa per noi, uomini, che Dio sia uno? E così via. La fenomenologia non tenta di spiegare i fatti con un esercito di strumenti concettuali generici, ma di descriverli, di fare vedere ciò che si vive. Ora, se è vero che i teologi assumono forme di razionalità che la filosofia elabora, non potranno essere indifferenti allo sviluppo della fenomenologia. Non sono stati indifferenti, infatti, all'aristotelismo quando, all'epoca di Tommaso d'Aquino, l'opera dello Stagirita divenne più conosciuta e affascinò i lettori per la sua ampiezza e il rigore delle sue spiegazioni. Ai cambiamenti di paradigmi della ragione, corrispondono nella tradizione teologica cambiamenti dei paradigmi interpretativi.

I direttori dell'Institut Français (Mgr. Xavier d'Arodes de Peyriague fino a luglio 2011, poi il Dott. Nicolas Bauquet) e due Professori della Gregoriana (p. Jean-Pierre Sonnet, della Facoltà di Teologia, e il sottoscritto, dalla Facoltà di Filosofia) hanno organizzato quindi cicli annuali di conferenze di alto livello universitario, in francese e con traduzione simultanea in italiano, che manifestano come l'incontro della fenomenologia e della teologia dinamizza queste due stesse discipline — una esigenza che si im-

> "La fenomenologia non tenta di spiegare i fatti con un esercito di strumenti concettuali generici, ma di descriverli, di fare vedere ciò che si vive"

Jean-Rodolphe Kars, pianista e sacerdote della comunità dell'Emmanuel, durante l'incontro su «Messiaen o la musica dell'invisibile»

A sinistra:
P. Gilbert con due professori del Centre Sèvres intervenuti alle conferenze: il teologo Christoph Theobald e Philippe Charru, titolare del grande organo della chiesa di Sant'Ignazio a Parigi.

pone alla Gregoriana e alle sue Facoltà di Teologia e di Filosofia, considerando l'importanza delle dinamiche d'interazione tra le differenti unità accademiche di una Università.

Tre cicli per approfondire un'intelligenza cristiana: il Credo, il Verbo, la Bellezza

Ecco i titoli di questi cicli: indicano l'intenzione fondamentale delle conferenze. Nel 2010-2011, il ciclo «Fenomenologia e teologia» intendeva percorrere gli articoli del Credo. L'organizzazione di questo ciclo è stata semplice: bastava seguire le affermazioni del Credo. Questo ciclo è stato pubblicato dalle Éditions Lessius a Bruxelles nel 2012 con il titolo «*Nous avons vu sa Gloire*». *Pour une phénoménologie du Credo* («"Abbiamo visto la sua gloria". Per una fenomenologia del Credo»). Anche il secondo ciclo, del 2011-2012, intitolato *La parole en éclats, éclat de la parole* («La scintilla delle parole tra parole in frantumi») e iniziato con una conferenza di Sua Eminenza Gianfranco Ravasi, sarà pubblicato in francese. L'organizzazione delle conferenze di questo ciclo è stata più complessa del precedente. La «parola» costituisce, infatti, un tema vastissimo e variopinto; sono state toccate problematiche come la «pluralità» delle lingue, l'origine «spirituale» e la «trasmissione» della parola che fa «evento» nella nostra vita, la «poesia», anche alcuni aspetti più segreti della parola, per esempio la «promessa»; il tema della «parola» sta poi al cuore della teologia cristiana. L'ultimo ciclo, del 2012-2013, ha corrisposto a una preoccupazione che gli organizzatori delle conferenze avevano in mente dall'inizio dei cicli; si tratta della bellezza, concretamente dell'arte, cioè di un aspetto non secondario dell'atto liturgico: *Le don de l'oeuvre. Philosophes et théologiens au risque de l'art* («Il dono dell'opera. Filosofi e teologi di fronte al rischio dell'arte»). Le conferenze hanno illustrato le dimensioni spirituali di pittori, musicisti, architetti, di artisti che potremo difficilmente classificare. Come si vede, nel loro complesso, i tre cicli hanno affrontato temi molto importanti per l'intelligenza cristiana: il Credo, il Verbo, la bellezza. Erano possibili anche altri temi, ma si può osservare su questi tre, nell'insegnamento accademico offerto oggi in Francia, una ricerca originale che incrocia la riflessione fenomenologica e la teologia propriamente detta.

> "La specificità di questi cicli di conferenze risiede particolarmente nella loro impostazione interdisciplinare. Le scienze non possono rinchiudersi nel proprio dominio; tutte hanno bisogno di qualche altra per andare avanti"

Filosofia e/o teologia? La sfida della reciprocità

La specificità di questi cicli risiede particolarmente nella loro impostazione interdisciplinare. I conferenzieri dei due primi cicli, per ogni seduta un filosofo e un teologo insieme, erano invitati a dialogare tra di loro prima di venire a Roma, cioè durante la preparazione delle loro conferenze, e poi in conclusione dell'incontro romano. Si sa che un lavoro interdisciplinare qualifica le Università. Le scienze, naturali o umane che siano, non possono rinchiudersi nel proprio dominio; tutte hanno bisogno di qualche altra per andare avanti. È però molto difficile stabilire le procedure d'avvicinamento delle differenti scienze, ciascuna rivendicando la propria originalità. Un modello d'articolazione potrebbe essere quello della tradizione medievale per cui la filosofia sarebbe "serva" della teologia. I filosofi protesteranno ovviamente contro tale riduzione del loro lavoro: la serva mette però ordine in casa; d'altra parte, il vocabolario filosofico utilizzato dai teologi risulta spesso irriconoscibile ai filosofi stessi. Lasciamo tuttavia da parte questa disputa.

Il Prof. Jérôme Cottin (Facoltà di Teologia protestante, Università di Strasburgo) durante su «Arte e spiritualità nella postmodernità».

A destra: L'incontro con Philippe Capelle-Dumont, Presidente dell'Accademia cattolica francese.

> “La fenomenologia si interessa del vissuto umano concreto: nella riflessione sull’incarnazione, la teologia e la fenomenologia si chiamano perciò a vicenda, spontaneamente ”

Notiamo però che molte scienze utilizzano altre scienze a titolo di strumento. Gli storici per esempio possono utilizzare gli strumenti della biologia, dell’economia ecc., che si prestano all’interpretazione degli eventi senza che la loro tecnica sia infeudata al rigore specifico della scienza storica. Quando si dice che la filosofia è serva della teologia, si osserva un fenomeno simile. Il teologo sarebbe, infatti, molto imbarazzato se non potesse utilizzare gli strumenti della filosofia, perché ne ha bisogno affinché il suo discorso sia comprensibile. La filosofia presta quindi ben volentieri i suoi strumenti alla teologia, senza però mettersi in una situazione in cui perderebbe il proprio rigore. Le loro relazioni non si fermano, però, lì; la teologia può, infatti, suggerire alla filosofia domini da investigare che sarebbero rimasti da essa inosservati senza un aiuto esterno. Pensiamo ai principi logici della teologia, per esempio in cristologia: due nature in una persona, base per un’idea di mediazione e per una logica dialettica. Si conosce anche la storia di termini antropologici come «persona» o «libertà», d’origine teologica e d’uso costante in filosofia. La tensione interdisciplinare si rivela allora reciproca e feconda.

La filosofia non corre però il rischio di infeudarsi alla teologia? Gli scritti di Jean-Luc Marion, che ha dettato nell’ottobre 2010 la prima conferenza dei cicli, potrebbero dare, infatti, l’impressione di incamminarsi su questa strada. Nel 1991 un volume di Dominique Janicaud aveva fatto nascere una polemica sull’interpretazione teologica o meno della teologia, criticando proprio su questo punto, tra i massimi pensatori francesi contemporanei, anche Marion. Non sorprende pertanto che egli abbia iniziato la sua conferenza con una provocazione. Il tema era: «La fenomenologia si aspetta qualcosa dalla teologia?». E la risposta, tagliante, fu: «Chiaramente no...». L’esposizione pose poi molte sfumature a questa prima riposta. Similmente le conferenze proposte durante gli anni successivi. La fenomenologia, come abbiamo detto, si interessa del vissuto umano concreto: nella riflessione sull’incarnazione, la teologia e la fenomenologia si chiamano perciò a vicenda, spontaneamente. Questi tre cicli di conferenze non hanno dunque rivestito un interesse secondario, ma il cuore stesso del lavoro che la Gregoriana intende assumere al servizio della Chiesa.

Phenomenology, an incentive to theological research *(by* Fr. Paul Gilbert S.I., Dean of the Faculty of Philosophy*) – From October 2010 to May 2013, the Embassy of France to the Holy See and the Pontifical Gregorian University organized three cycles of conferences on the interaction of phenomenology and theology.*

There are many theologians currently in France exploring new ways to communicate and explain their faith. France is also the country that has had a recent and important development in the discipline of phenomenology. Scholars from both theology and phenomenology were invited to the Gregorian to take part in the conferences.

The first cycle, «Phénoménologie et Théologie»*, dealt with the Nicene Creed articles; the second* «La parole en éclats, éclat de la parole»*, was about “words”; the last,* «Le don de l’oeuvre. Philosophes et théologiens au risqué de l’art»*, was about beauty, and more specifically, art.*

This series of conferences dealt with very important subjects for the Christian reflection and for a research that can put together phenomenological thought and theology.

La *Ratio studiorum*: pedagogia e contenuti

di Miguel Coll S.I.
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

Nel precedente articolo abbiamo presentato il codice pedagogico della Compagnia di Gesù. Questa volta vedremo che la completezza della *Ratio Studiorum* oltrepassa il livello del regolamento per rivelarsi come un vero sistema pedagogico.

La pedagogia

La pedagogia della *Ratio* si fonda su cinque punti che danno all'edificio sostegno e stile. Essi sono:

a) La ***pre-lezione*** era un'introduzione fatta dal maestro, affinché gli alunni fossero in grado di comprendere e interpretare un autore. Il docente prima leggeva il testo lentamente, sottolineando alcune espressioni e accentuando l'essenziale. Poi riassumeva l'argomento e la questione, fissando i punti principali e tracciando le linee fondamentali.

b) La ***ripetizione***. Il professore si tratteneva in aula per un quarto d'ora, rispondeva alle domande degli studenti e li interrogava sulle lezioni precedenti. Alla fine dell'anno scolastico un mese era dedicato alle ripetizioni generali.

c) La ***discussione pubblica*** era una forma di ripetizione, le cui origini si rintracciano nell'università medievale. La *Ratio* stabilisce che, prima d'iniziare la contesa, il difensore esponesse la tesi con eleganza formale. Il sabato c'era una disputa privata e una volta al mese si celebrava un'altra seduta con professori di altre Facoltà o addirittura esterni[1].

> "Il professore presiederà la disputa in modo che sembri lottare in ambedue campi della controversia"

Tra le esercitazioni in pubblico era compresa la ***declamazione***. I giovani gesuiti si addestravano a predicare anche durante il pranzo in refettorio, per imparare a regolare la voce, la dizione e la gestualità. La suddetta *declamazione* si svolgeva per intero e con variazioni nelle rappresentazioni teatrali, com'è consigliato nella *Ratio* di 1591: l'argomento delle tragedie o commedie doveva essere sacro, volto alla pietà, con intermezzi decorosi e sempre in latino.

d) La ***composizione*** era un esercizio di redazione in modo ponderato circa un soggetto, curando la scelta di un linguaggio vario ed elegante, la connessione del discorso e la sua armoniosa disposizione. Il modello stilistico da imitare era quello di Cicerone. Lo studente doveva abituarsi a modulare in modi diversi la stessa frase, ossia tradurre un discorso dal greco al latino e viceversa, porre in prosa latina o greca i versi di un poeta, convertire una poesia in un diverso metro o comporre epigrammi, iscrizioni, epitaffi, ecc.

e) L'***accademia*** era celebrata con una cadenza settimanale in ogni Facoltà. Era una riunione di studenti eccellenti che si ammaestravano nell'oratoria sotto la presidenza di un professore, valorizzando il lavoro individuale e l'iniziativa personale. A quanto pare, l'accademia fiorì nel Collegio Romano come applicazione concreta del principio pedagogico, proposto da Sant'Ignazio, di curare gli alunni più progrediti. In occasione delle grandi feste, un accademico saliva in cattedra e spiegava in modo erudito un argomento per la ricreazione e l'ammirazione dei presenti.

> "[Sant'Ignazio] non rifiuta nessun genere di cultura ammessa […] perché di tutti i mezzi possibili di edificazione dev'essere provvista la Compagnia"

I contenuti

Il carattere e lo spirito che davano forma all'insegnamento nel Collegio Romano affondavano le radici nell'umanesimo, nell'aristotelismo e nel tomismo. Come negli altri Collegi della Compagnia, era palesemente un umanesimo greco-latino impregnato di spirito romano-cattolico. L'intendimento di Sant'Ignazio su questo punto lo conosciamo attraverso il suo segretario Polanco: «*Quanto alle lettere, per primo vuole che tutti siano ben preparati nella grammatica e nelle lettere umane […] Poi non rifiuta nessun genere di cultura ammessa, né poesia né retorica, né logica, né filosofia naturale, né morale, né matematiche […] perché di tutti i mezzi possibili di edificazione dev'essere provvista la Compagnia*»[2]. Il Collegio Romano contribuì a diffondere la cultura classica nella società del tempo e promosse la filosofia classica negli ambienti della cultura secolare. Gli umanisti, più affezionati alla retorica e legati a Platone, la disprezzavano, e la nuova scienza del Seicento la attaccò acerbamente. Le *Costituzioni* della Compagnia prescrivono che «*nella logica, nella filosofia naturale, morale e metafisica, si deve seguire la dottrina di Aristotele*» (IV, 470). L'ari-

stotelismo dei professori gesuiti di Roma era sufficientemente ampio da poter accogliere e assimilare le scoperte dell'astronomia e della fisica moderna.

Gli studi superiori avevano una forte impronta tomista. In teologia, oltre allo studio del vecchio e del nuovo Testamento, doveva spiegarsi la dottrina di San Tommaso [*Const*. IV, 464]. La *Ratio* assicura il tomismo presso i Gesuiti: «*I nostri seguano assolutamente in teologia scolastica la dottrina di San Tommaso, lo tengano come proprio Dottore e facciano il possibile perché i discepoli gli si affezionino di cuore...*»[3]. Si trattava di un tomismo aperto, vicino a quello professato da Francisco de Vitoria e Melchior Cano, per quanto ammetteva di seguire altri autori che avessero trattato più a fondo le questioni puramente filosofiche e anche quelle che riguardano la Scrittura e i canoni. La teologia tardo-medievale era entrata in decadenza per eccesso di dialettica. La sfida dei Gesuiti era rigenerarla, cioè far convergere il dogma, rintracciato alle fonti, con la tendenza positiva fondata nella Scrittura, secondo quanto raccomandato da Sant'Ignazio nelle regole del «*sentire con la Chiesa*» [*E.E. S.S*. n. 363].

Nella teologia del Collegio Romano vennero a confluire le correnti di Parigi, Salamanca, Alcalà e Lovanio per mezzo dei padri Olave, Ledesma, Toledo, Bellarmino, Suarez, ecc. Questi badavano a non esagerare lo scolasticismo, anteponendo ai cavilli dialettici il punto di partenza della Scrittura (testo ebraico e greco), dei Padri, dei Concili, dei documenti pontifici e della storia ecclesiastica. Tale atteggiamento era necessario nei tempi del trionfo dell'Umanesimo, incline a cercare bellezza letteraria e allo studio dei testi primitivi in lingua originale. Tutto quanto servì perché la fede cattolica fosse difesa contro l'audacia degli "innovatori". Non a caso, Sant'Ignazio volle che nel Collegio vi fosse una cattedra

> "L'aristotelismo dei professori gesuiti di Roma era abbastanza ampio da poter accogliere e assimilare le scoperte dell'astronomia e della fisica moderna"

eminentemente positiva e apologetica – *De controversiis* –, che Olave iniziò per gli alunni tedeschi e inglesi. Roberto Bellarmino (1542-1621) e Gianbattista Tolomei (1655-1726) ne furono i più alti esponenti. Gregorio XIII e gli altri Pontefici notarono la competenza e la preparazione scientifica dei professori del Collegio Romano. Per questa ragione li chiamarono a collaborare alle grandi opere di critica ed erudizione richieste dal Concilio di Trento: l'edizione del *Decretum Gratiani*, la *Vulgata* latina, il testo greco del Nuovo Testamento e dei Concili Ecumenici.

> "Il Collegio Romano antepose ai cavilli dello scolasticismo lo studio della Scrittura, dei Padri, dei Concili, dei documenti pontifici e della storia ecclesiastica"

I Gesuiti cercarono di armonizzare il loro orientamento positivo con una radicale formazione scolastica e con la più fervida adesione a San Tommaso, contribuendo al trionfo della *Summa theologica*. In molte Università dell'Europa (Lovanio, la Sorbona, ecc.) si continuava a usare come libro di testo le *Sententiae* di Pietro Lombardo. Altre, come Alcalà e Salamanca, insegnavano Scoto e i Nominalisti insieme alla dottrina dell'Aquinate. Nonostante ciò, il Collegio Romano si propose di seguire la *Summa* di San Tommaso e nel 1557 sarà studiata esclusivamente: «*Agli studenti di teologia e filosofia non saranno concessi altri libri qualsiasi, ma alcuni e determinati come la Somma di San Tommaso per i teologi, e Aristotele con qualche commento scelto per i filosofi, che servano loro di consultazione nello studio privato. In più, tutti i teologi abbiano il Concilio Tridentino e la Bibbia la cui lettura dev'essere loro familiare.* [Il Prefetto] *tratti con il Rettore per permettere loro anche qualcuno dei Santi Padri, e distribuisca a tutti i filosofi e teologi qualche libro di lettere umane, consigliandoli di non lasciar di leggerlo in tempi determinati quando sia possibile per loro*»[4].

I maestri gesuiti, di fronte agli umanisti sprezzanti degli studi ecclesiastici e coltivatori di una filosofia puramente retorica, sostennero con efficacia una solida formazione aristotelica e tomista. Di fronte a eruditi e letterati come Erasmo da Rotterdam – che sospiravano per una teologia meramente biblica e positiva, esaltando i Santi Padri e disprezzando i dottori scolastici –, i figli spirituali di Sant'Ignazio preferirono un metodo sintetico e armonico che conciliava i grandi sistemi della speculazione medievale con la patristica e con le fonti dirette della Rivelazione. Infine, di fronte allo scolasticismo decadente, essi seppero impadronirsi delle conquiste dell'umanesimo per dare un'impronta moderna e degna ai problemi della teologia, della filosofia e del diritto. Così, dalla fusione di due istituzioni – un'antica, lo *Studium generale*, e l'altra moderna, il *Collegium trilingue* – sorse un nuovo tipo di Università sotto il motto ignaziano *Ad maiorem Dei gloriam*.

1 «*Il professore presiederà la disputa in modo che sembri lottare in ambedue campi della controversia [...] intervenga ogni tanto con un accenno per appoggiare quello che risponde oppure per orientare quello che discute [...] dopo il dibattito [...] farà una breve ricapitolazione della questione per lasciarla in chiaro*» (*Mon. Paed.* V, p. 382).
2 Polanco al P. Urbano Fernandes – Roma, 1° giugno 1555; *Mon. Ign.* III, p. 502.
3 *Mon. Paed*. V, p. 386.
4 *Mon. Paed.* V, p. 161.

Antonio Orbe e le fonti della teologia antica

di Paolo Pegoraro

Sono trascorsi 10 anni dalla morte di P. Antonio Orbe (1917-2003), storico della teologia antica e autore di ricerche fondamentali per la comprensione degli scritti di Ireneo di Lione, Giustino, Tertulliano, Clemente Alessandrino. Per questa occasione la sua Università, presso la quale insegnò instancabilmente per oltre 40 anni – dal 1949 al 1994 –, lo ha voluto ricordare con un numero monografico della rivista *Gregorianum* (vol. 94, fasc. II).

Come lo ricorda un discepolo: Mons. Luis Ladaria

Nella Presentazione al suo primo volume della *Teologia dei secoli II e III*, il gesuita spagnolo ci viene descritto come «guida severa, rigorosa e sicura di un nutrito e internazionale gruppo di discepoli, da lui allenati all'impegno ascetico dello studio delle fonti antiche della teologia cristiana». Tra di essi vi è anche Mons. Luis Ladaria Ferrer, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, che sotto la guida del P. Orbe condusse la dissertazione dottorale.

> "P. Orbe non aveva mai in mente l'attualità, perché era convinto che se si faceva uno studio ben fatto, questo era *ipso facto* attuale. Non si preoccupò mai di essere attuale... eppure dalla sua ricerca è uscito qualcosa di molto attuale"
> *(Luis Ladaria Ferrer)*

Alla richiesta di raccontarci qualcosa del confratello e maestro, Mons. Ladaria invita ad avvicinarsi alla libreria del suo studio. Cerca rapidamente con gli occhi, scorre con l'indice il dorso di alcuni grossi volumi, poi indica: «Ecco qui». Prosegue su un altro scaffale, individua altri due tomi: «Tanto per dire. Certo, – aggiunge come a scusarsi – io ho qui soltanto alcune delle sue opere...». Perché la bibliografia del P. Orbe, tra volumi e articoli scientifici, riempie una quarantina di pagine. Tra i titoli più rilevanti gli *Estudios Valentinianos* (5 voll., 1955-1966), la *Cristología gnóstica* (2 voll., 1976), i numerosi dedicati a sant'Ireneo: *Antropología de san Ireneo* (1969), *Parábolas evangélicas en san Ireneo* (2 voll., 1972), *Espiritualidad de san Ireneo* (1989) e gli enciclopedici *Commentari* ai libri IV e V dell'*Adversus haereses*. Sfogliando questi ultimi Mons. Ladaria s'illumina: «Le prime due righe in latino sono il testo di Ireneo, queste altre due la traduzione spagnola, quello che segue... il commento... a volte per intere pagine! Una cosa assolutamente incredibile. Ecco, questo era Padre Orbe».

Nelle sue parole c'è tutta l'ammirazione per un maestro che ha vissuto lo studio come missione. «Padre Orbe era un uomo totalmente consacrato allo studio. Un gesuita classico, di quelli che facevano quel che gli dicevano i superiori: fu destinato a insegnare teologia e venne qui a insegnare teologia patristica. Continuò a insegnare fino all'emeritato e oltre, fin quando non si ammalò». Il suo profilo umano? «A prima vista poteva apparire un po' lontano, ma se si rompeva il ghiaccio diventava una persona molto gentile e con i dottorandi aveva un rapporto molto buono. Si dedicava all'insegnamento con una dedizione straordinaria: quando gli consegnavi un capitolo della tesi, sapevi che quattro giorni dopo potevi ritirarlo con le correzioni». E come ricercatore? Guardando alla mole dei suoi studi, la sezione relativa alla cristologia gnostica appare preponderante. «Padre Orbe ebbe sempre questa intuizione, che per capire bene sant'Ireneo bisognava comprendere a fondo i suoi avversari. Per questa ragione fu criticato e perfino accusato di simpatizzare con gli gnostici, cosa che lo fece soffrire, ma rimase convinto che se non si comprende qualcuno dall'interno, non se ne penetra veramente la logica».

Lo gnosticismo, una tentazione non solo del passato... A questa osservazione Mons. Ladaria sorride: «No davvero!». E prosegue: «Ma a P. Orbe il presente non è mai interessato, o meglio, egli non aveva mai in mente l'attualità, perché era convinto che se si faceva uno studio ben fatto, questo era *ipso facto* attuale. Non si preoccupò mai di essere attuale... eppure dalla sua ricerca è uscito qualcosa di molto attuale».

Dall'articolo *I Padri della Chiesa nella formazione sacerdotale*[1]

È possibile formare gli attuali studenti di teologia nella disciplina patristica? Se la risposta a questa domanda è affermativa, come raggiungere questo scopo, cioè, qual è un modo pratico di formazione patristica?

La formazione patristica è possibile, benché ogni giorno diventi più difficile. Gli impedimenti vengono, in primo luogo, dagli alunni.

Lo studente d'oggi non sa il greco e neanche il latino. Dal momento che non conosce il latino, è utopico formarlo nella patristica. La traduzione nelle lingue attuali impoverisce i Padri e per mille cose (anche per nozioni capitali) li rende irraggiungibili. Toglie loro il vigore e il fascino del termine originario, polivalente in sé e nei suoi rapporti con altri simili. Li obbliga a sacrificare innumerevoli combinazioni spontanee dei Padri e dei Concili riguardanti il testo delle Scritture (nella loro individuale produzione letteraria e in relazione con altre). Tanti limiti di ogni ordine (esegetico, dogmatico) impediscono ogni intento di "affacciarsi" ai Padri della Chiesa. Se aiuta molto la padronanza del latino, molto più fa quella del greco e del latino assieme. I grandi Padri sono stati greci e latini. E così i grandi Concili.

[...] La padronanza indiretta della dogmatica dei Padri apre orizzonti ancora lontani. Mancano il fascino e il *pathos* che l'impatto diretto risveglia.

Occorre ancora fare un passo in avanti. E questo passo, anche se manca la persona di un maestro che introduca alla patristica, può essere fatto in due modi:

a) Con una dissertazione di teologia dei Padri della Chiesa: scegliendo come soggetto di dissertazione un Padre dottrinariamente vigoroso e come tema di dissertazione una materia consistente. Questa unione di un buon autore e del giusto tema aprirà, specie se accompagnata da un metodo sano, una sicura strada alla formazione patristica. Prima verrà la dissertazione. Più tardi le relazioni dottrinali intorno ad essa, all'interno e al di fuori dell'autore. La patristica si amplia poi in estensione e profondità grazie al punto fermo assicurato dalla dissertazione. Quanto ciò è più serio e significativo, tanto saranno migliori le relazioni dal punto di vista dottrinale.

Chi ha paura di una dissertazione, potrà avere il coraggio di fare una traduzione. Ecco un altro modo per entrare nella patristica: la scelta di un'opera fondamentale (per qualità ed estensione) per tradurla con scrupolo nella propria lingua. Verrà fuori ad ogni passo un'infinità di problemi di ogni ordine, la cui soluzione globale spetta non al lettore anche se penetrante, ma al traduttore paziente che scopre inaspettatamente, in parole o "sintagmi" perduti, la chiave insostituibile e decisiva.

b) Con sintesi personali di articoli e di ricerche di patristica. Potranno essere di aiuto riviste e bibliografie. Ognuno ha le sue preferenze. E raramente si troverà qualcuno che non si senta attratto da certi temi e che non voglia approfondirli, almeno indirettamente. Non è il metodo migliore, ma è già qualcosa. La maggior parte delle volte è l'unico possibile. E tanto più raccomandabile, quanto più uno si orienta verso i lavori più validi. Poca esperienza e poco senso di orientamento si richiedono per scartare quelle notizie (articoli, studi, monografie) che non apportano niente e tener conto invece di quelle sostenute da nomi di riguardo. Questo richiede un certo uso della biblioteca: riviste e pubblicazioni scelte. Ciò che si perde per mancanza di professori, lo si guadagna con la miglior letteratura del momento.

c) A metà strada tra la dissertazione (o la traduzione) e la sintesi di lavori sui Padri fatti da altri, c'è una terza via che si può consigliare: affrontare da sé un tema proprio dei Padri, dopo aver sentito il consiglio di qualche specialista e svilupparlo in un articolo da pubblicare. È un modo per approfondire. E, se ben seguito, permette anche di estendere il campo. Il *pathos* professorale si nutre di utopie e non c'è nessun modo più efficace per approfondire e di maggior aiuto per superarsi nel mondo sempre limitato dell'umana scienza. Chi è capace di costruire un cestino, ne può fare cento. Bisogna iniziare e non aver più paura.

> "Lo studente d'oggi non sa il greco e neanche il latino [...] Se aiuta molto la padronanza del latino, molto più fa quella del greco e del latino assieme. I grandi Padri sono stati greci e latini. E così i grandi Concili"
>
> *(Antonio Orbe)*

Come non riesce nessuno a dominare tutta la dogmatica (scritturistica, patristica e speculativa), così non è possibile nemmeno per tutta la patristica. Ma è possibile un discreto dominio della triplice dogmatica e ciò basta per la formazione sacerdotale. Di più, basta in assoluto il controllo del metodo giusto. Applicare all'insegnamento del dogma il metodo adatto ai tre campi. Professori si diventa insegnando. E nella misura in cui si arriva ad affinare il metodo di penetrazione della Scrittura o dei Padri, ne trae profitto la formazione degli studenti.

Per essere un perfetto dogmatico non è necessario abbracciare tutti i campi della dogmatica; e nemmeno uno interamente. Basta accedere ai tre campi con metodo sicuro, con una formazione professionale *in fieri* che si riversi in quella dello studente, anch'essa *in fieri*.

Un tale cammino, l'unico percorribile tenendo conto delle umane limitazioni, sacrificherà l'estensione a vantaggio della profondità e cercherà il modo per restringere il campo.

1 In R. Latourelle (ed.), *Vaticano II: bilancio e prospettive venticinque anni dopo (1962-1987)*, Cittadella Editrice, Assisi 1987, pp. 1366-1380.

Le **stanze** di **San Luigi**, Patrono di giovani e studenti

di Maria Antonietta Croce

Inauguriamo una nuova rubrica dedicata ai luoghi ignaziani a Roma. Le "stanze del Ritiramento" ospitarono santi come Luigi Gonzaga, Giovanni Berchmans e altri ancora. Luoghi che sono meta di devozione per coloro che desiderano comprendere più a fondo il messaggio apostolico di Sant'Ignazio e dei suoi seguaci

All'ultimo piano del Collegio Romano, adiacente alla chiesa di Sant'Ignazio, si trova il cosiddetto Ritiramento, cioè le camere abitate dagli studenti venuti dal noviziato di Sant'Andrea al Quirinale in qualità di scolastici, comunemente chiamate Cappellette di San Luigi. Tra i molti che nello spazio di due secoli occuparono queste stanze, spiccano le figure di San Luigi Gonzaga, di San Giovanni Berchmans, del Beato Antonio Baldinucci, del Venerabile Abramo Giorgi, oltre ad alcuni martiri inglesi e ad altri gesuiti martirizzati in Brasile, in India, in Giappone. Esse sono sempre state luogo di visita e di devozione da parte di italiani e stranieri di tutte le età e stato sociale, religiosi e laici, desiderosi di comprendere i fondamenti della spiritualità ignaziana e il messaggio apostolico del fondatore della Compagnia di Gesù e dei suoi seguaci, aperto a tutti in ogni tempo.

> "Già a nove anni Luigi aveva fatto la sua scelta, e nella chiesa della Santissima Trinità a Firenze fece voto di castità"

In origine queste camere erano molto semplici; col passare del tempo si cominciò a ornarle e a restaurarle.

Da una breve scala si accede al Salone della ricreazione, collocato sopra le aule della teologia. Nei secoli XVIII e XIX la sala fu dipinta *(cfr. illustrazione fotografica nelle pagine seguenti* ❶*)*, fu aperta la porta che dà accesso alla camera di San Luigi ❷ e furono incollate alle pareti tele raffiguranti episodi della vita del Santo ❸, attraverso le quali si può ricostruire la sua vicenda umana e spirituale.

La corona calpestata

Nato nel 1568 a Castiglione delle Stiviere da un ramo cadetto della nobile famiglia Gonzaga di Mantova, Luigi fu sin da piccolo educato dal padre, don Ferrante, alla carriera delle armi e alla vita di corte poiché, come primogenito, doveva ereditare il titolo di marchese e i possedimenti aviti. Già a nove anni Luigi aveva però fatto la sua scelta, tanto che nella chiesa della Santissima Annunziata a Firenze fece voto di castità.

Arricchì la sua vita spirituale con la prima confessione e in seguito con la prima comunione, che ricevette a dodici anni dalle mani dell'arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo, rimasto colpito dalla devozione del ragazzo.

> "Secondo quanto prescritto da Sant'Ignazio nelle *Costituzioni*, la sua giornata era piena e sempre caratterizzata da profonda carità. Il suo direttore spirituale, San Roberto Bellarmino, raccolse bellissimi documenti della sua formazione interiore ed esteriore"

Dopo questi avvenimenti, insieme ai suoi genitori soggiornò in Spagna, alla corte di Filippo II, senza tuttavia partecipare alla vita mondana, anzi maturando l'idea di farsi prete e di entrare nella Compagnia di Gesù, ispirato a ciò dalla Madonna della Cappella del Collegio della Compagnia a Madrid. Vari i motivi di questa scelta: essendo un nuovo ordine, manteneva il primo vigore senza alterazioni; si faceva voto di non procurare dignità ecclesiastiche e di non accettarle se non su comando del Papa; l'ordine aveva scuole e congregazioni per educare i giovani; si proponeva il fine di combattere le eresie e di convertire le Indie, il Giappone e le Americhe. Dopo un periodo di forte tensione col padre, che si opponeva a tale decisione e cercava di trattenerlo con pretesti e minacce, anche con l'aiuto dello zio, Cardinale Scipione Gonzaga, riuscì a essere accolto dal Padre Generale Claudio Acquaviva e destinato al noviziato di Sant'Andrea a Roma per passare poi al Collegio Romano.

Le stanze dello scolasticato

La statua posta nel salone sintetizza simbolicamente la vicenda: Luigi calpesta la corona del Marchesato e contempla il Crocifisso ❹. Nella cappella attigua al Salone, detta dei voti ❺, fece la prima professione il 25 novembre 1587, festa di Santa Caterina d'Alessandria, lo stesso giorno in cui due anni prima era stato ammesso nell'ordine. Quest'ambiente era riser-

vato agli "scolastici" – la chiesa del Collegio era l'Annunziata – dove essi partecipavano alla Messa, facevano le preghiere comuni, professavano i primi voti (da cui il nome). Come si legge nella lapide sovrastante la porta d'accesso alla cappella, il luogo non ha mantenuto l'aspetto originario per un incendio appiccato nell'aprile 1849 dalle truppe francesi che vi si installarono nel periodo della Repubblica Romana: gli affreschi originari sono stati sostituiti nella seconda metà dell'Ottocento con mediocri dipinti di Filippo Baldi.

Senso della comunità, studio, servizio agli ultimi

Varie le testimonianze del periodo trascorso dal Santo nel Collegio. La sua giornata era piena e sempre caratterizzata da profonda carità: secondo quanto prescritto da sant'Ignazio nelle *Costituzioni* aiutava nei lavori domestici 6, insegnava il catechismo ai bambini, accompagnava i padri a visitare carceri e ospedali, in assoluta obbedienza alle regole della Compagnia tanto, ad esempio, da non voler rompere il silenzio anche se interpellato da un cardinale, studiava con zelo suscitando ammirazione tra professori e compagni per la sua pietà e umiltà. Era stimato e amato soprattutto dal suo direttore spirituale San Roberto Bellarmino, che raccolse bellissimi documenti della formazione interiore ed esteriore di Luigi.

Alle eccellenti doti intellettuali univa una grande capacità diplomatica, come dimostrò quando, su sollecitazione dei familiari, fu mandato a Mantova per appianare una controversia fra suo fratello Rodolfo, cui era passato il Marchesato, e il duca di Mantova, incarico eseguito con successo in completa discrezione. Prima di ripartire per Roma, studiò per qualche mese a Milano, a Brera, dove conobbe Virginio Cepari, suo primo biografo. Nella città lombarda, attraverso una visione, capì che sarebbe morto dopo un anno, per cui decise di *servire il Signore con ogni perfezione e distacco dal mondo*.

> "Nel 1726 Papa Benedetto XIII lo canonizzò, proclamandolo patrono dei giovani e degli studenti. Recentemente ha iniziato a essere venerato anche come protettore dei malati di AIDS"

Nel marzo del 1591, soccorrendo con zelante carità malati di peste e di tifo per le strade di Roma, rimase contagiato [nella Cappella degli studenti della Gregoriana un altorilievo in bronzo ricorda l'episodio, NdR]. In prossimità della morte scrisse una lettera alla madre, lode all'amore e alla misericordia di Dio, nella quale la esortava a non piangere per lui che riteneva un privilegio raggiungere così giovane il Signore. Ricevuto il Viatico, assistito da padri e confratelli del Collegio, mormorando *laetantes imus*, nell'ottava del Corpus Domini, come preannunciato nella visione, il 21 giugno 1591 morì a soli 23 anni.

Patrono dei giovani e degli studenti

Nel 1605 Luigi fu proclamato Beato nella chiesa dei Santi Nazario e Celso di Castiglione delle Stiviere alla presenza della madre; nel 1726 il Papa Benedetto XIII, dopo un lungo processo e numerosissime testimonianze, con solenne cerimonia in San Pietro lo canonizzò insieme col giovane Stanislao Kostka, proclamandolo patrono dei giovani e degli studenti 7; da tempi più recenti è venerato anche come protettore dei malati di Aids. I miracoli attribuiti alla sua intercessione si moltiplicarono fin dai primi tempi, mentre si diffondeva in tutta Italia e soprattutto a Roma il culto di questo giovane, ormai nella gloria celeste, come lo vide Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

> "Sin dagli inizi del XVIII secolo, la stanza in cui san Luigi ha abitato è stata trasformata in cappella e decorata a spese dei devoti"

Così la camera dove il Santo abitò, fin dai primi del Settecento fu trasformata in cappella e ornata a spese dei devoti 2. Sull'altare un ritratto del giovane, giudicato molto somigliante dai contemporanei 8 e alle pareti le tele che San Roberto commissionò per la stanza dell'infermeria dove Luigi morì, qui portate dopo la distruzione di quella parte del Collegio per la costruzione della chiesa di Sant'Ignazio. L'insistere sull'immagine si ricollega alla spiritualità ignaziana con l'influsso della *devotio moderna* di cui si trova traccia anche negli *Esercizi Spirituali* con la *compositio loci*: si vuole coinvolgere il fedele con *affettività profonda*, finalizzata a [*EE* 2] «*sentire e gustare le cose interiormente*», creare un luogo di relazione secondo una vera teologia della visione che fa capire che il divino non è in uno spazio astratto, ma si trova nell'*hic et nunc* della nostra esistenza. A renderci ancora più vicina la figura del giovane, in una vetrina della stanza adibita a sacrestia possiamo trovare lettere autografe ai familiari e il Crocifisso che portò con sé nell'entrare nella Compagnia, elemento fondamentale nell'iconografia del Santo, al quale rivolgeva un intimo colloquio [54] «*come un amico parla ad un altro*», con umiltà amorosa in conformità agli *Esercizi Spirituali*: [53] «*Immaginando Cristo Nostro Signore davanti a me e posto in croce, fare un colloquio […] alla stessa maniera guardare a me stesso: cosa ho fatto per Cristo, cosa faccio per Cristo, cosa devo fare per Cristo*».

La commozione e la consolazione che derivano da questi luoghi trovano il miglior commento nell'affermazione di Sant'Ignazio: [23] «*l'uomo è nato per lodare, riverire e servire Dio, Nostro Signore*».

Le visite si possono effettuare previa prenotazione al numero 06-6794406. Nella Cappella è possibile celebrare la S. Messa

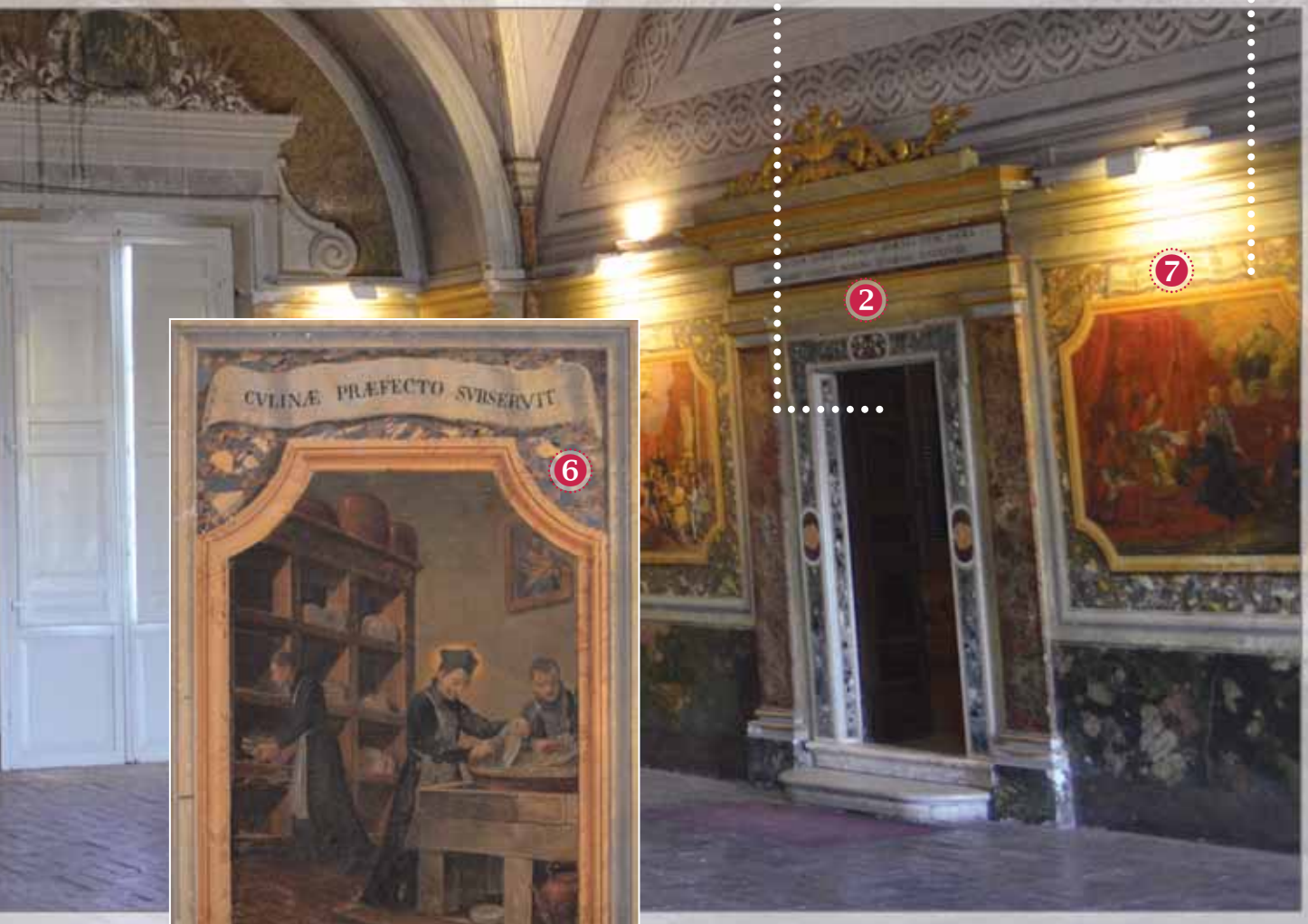
Dalla chiesa di Sant'Ignazio è possibile accedere alle "stanze del Ritiramento" all'ultimo piano del Collegio Romano (1). Lungo le pareti sono incollate tele che ripercorrono la vita del santo (3-6-7), raffigurato anche in una statua mentre calpesta la corona (4). Accedendo alla sua camera, ora Cappella (2), si incontra un ritratto giudicato "molto somigliante". La Cappella dei voti (5) non conserva l'aspetto originale, a causa di un incendio appiccato nel 1849.

Foto PAOLO PEGORARO

8

A BENEDICTO PAPA XIII
STVDIOSÆ IVVENTVTIS PATRONVS CONSTITVTVS

1


2
7

CVLINÆ PRÆFECTO SVISERVIT
6

Novarese e Bulešić
nuovi beati tra gli ex alunni

di Maria Rita Marcotulli

Dalla sua fondazione a oggi, molti ex alunni della Gregoriana sono stati, nel loro servizio a Dio, un esempio e una ispirazione. A essi si aggiungono ora le recenti beatificazioni di Luigi Novarese e Miroslav Bulešić, entrambi vissuti nel XX secolo

Tra gli ex alunni della Gregoriana, lo sappiamo, si annoverano tanti uomini e donne di Dio. La maggior parte di loro consuma la propria vita in un servizio laborioso e silenzioso, ma quando qualcuno di loro viene ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, la nostra comunità non può che rallegrarsene. Voci non relegate in un lontanissimo passato, ma testimonianze di una realtà vitale, come attestano le beatificazioni, proclamate quest'anno, di due nostri ex-alunni vissuti nel XX secolo.

Luigi Novarese (1914-1984), l'apostolo dei malati in Segreteria di Stato

Lo scorso 11 maggio 2013 ha avuto luogo, presso la Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, la Celebrazione Eucaristica per la Beatificazione del Venerabile Luigi Novarese.

Ad appena nove anni gli venne diagnosticata una grave forma di tubercolosi ossea, all'epoca considerata incurabile. In cura presso vari ospedali per anni senza che le sue condizioni migliorassero, guarì completamente nel 1931, dopo essersi affidato alle preghiere dell'allora Rettore Maggiore dei Salesiani e dei ragazzi dell'oratorio. L'esperienza della malattia portò il Beato Novarese a orientare la sua vita al sollievo agli infermi. Si iscrisse quindi alla Facoltà di Medicina, ma la morte della madre lo portò ad interrogarsi profondamente sulla sua vocazione, fino alla scelta del sacerdozio. Iniziò i suoi studi nel seminario di Casale Monferrato per poi proseguirli a Roma, presso le Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico della Pontificia Università Gregoriana, conseguendo il Dottorato con una tesi su *Religione, Chiesa e Stato in Camillo Benso, conte di Cavour*. Nel 1942 iniziò a lavorare presso la Segreteria di Stato e nel 1945 ottenne il diploma di Avvocato Rotale presso la Sacra Romana Rota.

Papa Giovanni Paolo II lo ha definito l'apostolo dei malati poiché, pur lavorando in Segreteria di Stato (fino al 1970) e alla Conferenza Episcopale Italiana (dal 1970 al 1977), il Beato Novarese dedicò ogni sforzo nella lotta contro l'emarginazione dei disabili e dimostrò l'efficacia terapeutica della motivazione spirituale nella cura del malato. Nel 1950 fondò i Silenziosi Operai della Croce, associazione di uomini e donne, sacerdoti e laici, impegnate «a illuminare gli ammalati sul senso cristiano del dolore e a sostenerli attraverso opere assistenziali e di recupero professionale».

L'accettazione del dolore, l'unione alle sofferenze di Cristo, l'uscita dall'isolamento e la condivisione di coraggio e speranza sono temi cari a Papa Giovanni Paolo II, che in una lettera del 1983 gli scrisse: «Essi [i malati] che portano nel loro corpo le "stigmate di Cristo" (cf. *Gal* 6,17) e che hanno imparato ad anteporre le ragioni della vita alla stessa vita, sono certamente più consapevoli

della grandezza dell'amore misericordioso che Dio ha testimoniato al mondo Crocifisso e Risorto. [...] La Chiesa si attende molto da questo apporto spirituale che è essenziale alla sua vitalità e al suo espandersi in tutta la terra».

La vita terrena del Beato Novarese si concluse il 20 luglio 1984 a Rocca Priora, dove si trovava per un tempo di convalescenza. Le sue spoglie sono venerate nella chiesa di Santa Maria del Suffragio a Roma (via Giulia 59). Il suo impegno verso i sofferenti nel corpo richiama quello di un altro ex alunno della Gregoriana, san Camillo De Lellis (1550-1614), del quale è in corso l'anniversario per il IV centenario della morte.

Miroslav Bulešić (1920 - 1947), l'imparzialità di una vita per la fede

Sabato 28 settembre 2013, nell'arena di Pola ha avuto luogo la Cerimonia di Beatificazione del Servo di Dio Miroslav Bulešić. Originario dell'Istria, crebbe in una famiglia religiosa ed entrò in seminario a 10 anni. Dopo la maturità, nel 1939, il Vescovo di Parenzo e Pola lo mandò a studiare Filosofia e Teologia presso la Gregoriana. Bulešić frequentò la nostra Università dall'autunno del 1939 alla primavera del 1943, alloggiando prima al Collegio Francese, poi al Seminario Lombardo.

Rientrato in diocesi, fu ordinato sacerdote l'11 aprile 1943 e nell'autunno dello stesso anno divenne parroco di Mompaderno. Per tutti era "don Milo". Si interessò attivamente ai più colpiti dal conflitto in corso nell'area fra tedeschi, comunisti e partigiani, ricevendo minacce da ogni fazione. Nell'autunno del 1946 venne nominato Vicerettore e Professore del Seminario Vescovile di Pisino; come Segretario dell'Associazione Sacerdotale San Paolo rivolse tutti i suoi sforzi verso la protezione dei giovani sacerdoti dall'ideologia comunista.

A causa della guerra, in molte parrocchie della zona non era stato possibile amministrare la cresima: nonostante l'espressa proibizione del regime, don Miroslav accompagnò in 24 chiese il delegato della Santa Sede, mons. Jacob Ukmar. Il 24 agosto 1947, nella chiesa di Lanischie, mons. Ukmar e don Miroslav riuscirono a cresimare 237 ragazzi. Alla fine della liturgia i comunisti fecero irruzione nella canonica, dove i due si erano rifugiati, sgozzarono don Miroslav e picchiarono ferocemente mons. Ukmar, tanto da crederlo morto. Testimoni dichiararono che prima di morire don Miroslav avrebbe detto: «Perdona loro perché non sanno quello che fanno». Nel 1956, ancora in pieno regime, la diocesi avviò segretamente il processo di beatificazione di don Milo, la cui fama di santità si era subito diffusa tra i cattolici d'Istria.

Luigi Novarese and Miroslav Bulešić: two new Blessed among our former students *(by* Maria Rita Marcotulli*)* – *Among the Gregorian former students there are many men and women who spent their whole life at the service of God. Most of them are silent and humble workers, but sometimes some of their actions have had such an impact on the life of others, bearing a strong witness to the love of God, that the Church has officially recognized them. This is what happened to Luigi Novarese and Miroslav Bulešić, both recently proclaimed Blessed.*

Luigi Novarese, due to a serious illness in his young days from which he eventually healed, decided to spend his life to give relief to ill people. He became a priest and he founded The silent workers of the Cross, *an association of people whose aim is to help find a Christian sense in the sufferings of the ill and to help them through assistance as well as professional training. He died in Rocca Priora on 1984.*

Miroslav Bulešić was an Istrian priest who, in the turbulent years after the Second World War, with his country under communist rule, decided to live his vocation fully without being intimidated by the prohibition of the political regime. On August 24, 1947, together with Mons. Ukmar, he gave the Confirmation to 237 young people. At the end of the liturgy, the communists slit Fr. Miroslav's throat and ferociously hit Mons. Ukmar. Some witnesses declared that as he was dying, Fr. Miroslaw said:«Forgive them, because they don't know what they are doing».

Il Beato Novarese insieme a un gruppo di sacerdoti sofferenti.

A sinistra: "Don Milo" Bulešíc, martire all'età di 27 anni.

Lo studio della **Scrittura**, ponte tra **Oriente** e **Occidente**

di Paolo Pegoraro

L'Ambasciatore Gjorgjevski, ex alunno della Gregoriana, spiega come lo studio delle Sacre Scritture avvicini Oriente e Occidente cristiani. La sfida per l'Europa, di cui sono co-patroni i santi macedoni Cirillo e Metodio, sta nel costruire l'unità sul comune riconoscimento della dignità umana

La Repubblica di Macedonia, collocata all'incrocio tra Oriente e Occidente, vanta una tradizione cristiana risalente ai tempi apostolici. Luogo di incontro tra culture, etnie e confessioni diverse, si trova nel processo di incorporazione nell'Unione Europea, ricevendo un appoggio continuo da parte della Santa Sede. «In uno dei messaggi del Papa emerito Benedetto XVI ai cittadini macedoni – spiega Sua Eccellenza Gjoko Gjorgjevski, Ambasciatore della Repubblica di Macedonia presso la Santa Sede – egli si augurava che, consci del loro passato e forti della loro identità spirituale, essi continueranno a costruire anche in futuro la propria storia e potranno apportare il contributo della loro esperienza al consorzio dei popoli europei. Ciò significa anche un supporto significativo nelle questioni che toccano i diritti e la dignità umana, poste come condizioni per l'ingresso nell'Unione Europea. Riteniamo che solo se il concetto di Europa rappresenterà una sintesi di realtà politica e idealità morale, potrà diventare una forza determinante per il futuro».

L'Ambasciatore Gjorgjevski è molto legato alla Gregoriana, dove ha conseguito il Dottorato in Teologia Biblica difendendo una tesi sulla raccolta salomonica del libro dei Proverbi (*Enigma degli enigmi*, GB Press 2001).

Eccellenza, cosa ha significato per lei poter studiare a Roma negli anni immediatamente successivi al dramma della Guerra balcanica?

«I Balcani sono una regione di forti tensioni, accumulatesi nel corso della storia. Il mio soggiorno a Roma è stato, per così dire, "incorniciato" dalla guerra: prima quella in Croazia e Bosnia, poi il conflitto armato del Kosovo, infine quello in Macedonia. Mi era difficile comprendere quell'antagonismo e violenza tra genti che avevano condiviso una vita. Poiché studiavo le Scritture, ho tentato di comprendere quanto accadeva attraverso il prisma della storia biblica e il cammino dei nostri popoli nel deserto verso la Terra Promessa, tra tentazioni e difficoltà... nel momento in cui la cosa più importante è trovare quelle forze che permettano di non abbandonare il Signore e perdere l'umano dell'uomo».

"I Balcani sono una regione di forti tensioni, accumulatesi nel corso della storia. Il mio soggiorno a Roma è stato "incorniciato" dalla guerra: prima quella in Croazia e Bosnia, poi il conflitto armato del Kosovo, infine quello in Macedonia"

Oggi che è professore di esegesi dell'Antico Testamento, conserva ricordi particolari dei suoi Professori e compagni di studi?

«Sono incancellabili! Professori come Charles Conroy, José Caba, Ugo Vanni... professoresse come Bruna Costacurta, Nuria Calduch, Elena Bosetti... non si poteva non stimarli per la serietà professionale e la loro spontanea amabilità! Hanno lasciato una traccia nella vita di tanti studenti, meritando stima e rispetto. Uno come pochi è il moderatore dei miei lavori di Licenza e Dottorato, P. Roland Meynet... mi ha guidato con pazienza e prudenza, così che – ancora oggi – parlo di lui come del "mio professore". Un modello da seguire, che intreccia passione ed estrema disponibilità. Ancora oggi sono in contatto con tanti compagni di studi che ora sono rettori, professori, padri spirituali...».

Sua Eccellenza Gjoko Gjorgjevski e P. Roland Meynet S.I. alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico.

A sinistra:
Affresco dei Santi Cirillo e Metodio presso la Cappella del Pontificio Istituto Orientale.

A fianco: due momenti dell'annuale celebrazione "Macedonia per San Cirillo" presso la Basilica di San Clemente a Roma.

“Secondo il Papa emerito Benedetto XVI, l’unità dei cristiani è, e rimarrà, una preghiera. E lo studio della retorica biblica è prima di tutto un modo di leggere insieme la Bibbia in preghiera”

In basso:
Alcuni momenti della giornata del Congresso internazionale presso la Gregoriana: la S. Messa presieduta dal Card. Jozef Tomko presso la Cappella della Comunità e l’apertura dei lavori nell’Aula Magna.

Foto ALFREDO CACCIANI

Lei, di fede ortodossa, è membro del gruppo internazionale di studi “RBS - Retorica Biblica e Semitica”, condotto dalla Gregoriana. Che apporto viene offerto dallo studio scientifico dell’esegesi al cammino ecumenico?

«Lo studio alla Gregoriana mi ha permesso di scoprire le affinità tra le metodologie occidentali e orientali, nonché nuovi modi di leggere la Bibbia accettabili anche per l’Oriente ortodosso. Secondo la retorica biblica, due forme tipiche sono la binarietà e le composizioni concentriche, che richiamano la binarietà Oriente-Occidente cristiano, concentrate sullo stesso Dio, il Cristo Risorto.

A parte il dialogo ecumenico ufficiale delle chiese, ogni singolo legame della fede – a livello scientifico come nella vita quotidiana – rappresenta un passo avanti nell’avvicinarsi tra Oriente e Occidente cristiani. Secondo il Papa emerito Benedetto XVI, l’ecumenismo non è “un impegno politico dove entrano in gioco l’abilità di negoziare o la capacità di trovare compromessi”,

Congresso internazionale / SS. Cirillo e Metodio fra i popoli slavi

I due fratelli Cirillo e Metodio, Santi co-patroni d’Europa, rappresentano il ponte tra il mondo bizantino e quello slavo. La loro opera di diffusione della fede attraverso la creazione dell’alfabeto *Glagolitico* è segno del superamento dei confini geografici e culturali per il processo di costruzione dell’identità cristiana. Il Congresso internazionale *SS. Cirillo e Metodio fra i popoli slavi: 1150 anni dall’inizio della missione* si è esteso su due giornate: la prima presso il Pontificio Istituto Orientale, mentre la successiva – lo scorso 26 febbraio – si è svolta alla Pontificia Università Gregoriana.

La concelebrazione eucaristica nella cappella dei padri gesuiti e il saluto d’apertura del Rettore Magnifico della Gregoriana, P. François-Xavier Dumortier, S.I., hanno dato inizio ai lavori della seconda giornata, articolati da numerosi interventi. Si sono trattate le più pregnanti questioni e tematiche a partire dal plurilinguismo per l’evangelizzazione dei popoli attraverso i diversi contesti: storico, politico, ecclesiologico, liturgico, ecumenico nel più ampio rispetto della continuità della tradizione, anche attraverso confronti e analisi dei nuovi metodi missionari.

poiché "l'unità dei cristiani è, e rimarrà, una preghiera". E lo studio della retorica biblica è prima di tutto un modo di leggere insieme la Bibbia in preghiera».

Vi sono anche delle intersezioni con la sua attività diplomatica?

«L'esperienza e la conoscenza acquisiti durante gli studi alla Gregoriana aiutano a saper come agire, in particolare di fronte ad argomenti di grande sensibilità per la Chiesa e per la Santa Sede... argomenti talvolta forse "irrilevanti" se si trattasse di uno Stato come tutti gli altri, che si comprendono unicamente dall'interno, guardandoli da una prospettiva teologica».

Quest'anno un simposio promosso dall'Orientale e dalla Gregoriana ha celebrato il modello di evangelizzazione promossa dai vostri Santi Cirillo e Metodio, Co-Patroni d'Europa, originari della regione macedone. Come rendere attuale il loro esempio?

«Sono un esempio di come le diversità di tradizioni e culture possono essere considerate, nel reciproco completamento, una ricchezza comune. Bisogna ricordare che l'opera dei santi Cirillo e Metodio è sopravvissuta fino a oggi tramite la missione dei loro successori, i santi Clemente e Naum di Ocrida, che sono parte basilare della tradizione cristiana macedone, la quale comprende uno sviluppo rilevante del culto dei santi fratelli e dei loro discepoli. Una delle concrete espressioni di questa devozione è presente nella manifestazione che si svolge da quasi mezzo secolo – "Macedonia in onore di san Cirillo" –, quando ogni anno una delegazione guidata dal Capo di Stato, o dal Presidente del Governo o del Parlamento, insieme a rappresentanti della Chiesa Cattolica e Ortodossa Macedone, rendono omaggio alla tomba di San Cirillo nella Basilica di San Clemente e vengono poi ricevuti in udienza dal Papa in Vaticano».

The study of Scriptures as a bridge between East and West *(by* Paolo Pegoraro*)* *– His Excellency Mr. Gjoko Gjorgjevski, Ambassador to the Holy See for the Republic of Macedonia, is an ex student of the Gregorian. Here, in the year 2000, he obtained a Doctorate in Biblical Theology.*

Mr. Gjorgjevski, an Orthodox Christian, is a member of the group "RBS - International Society for the Study of Biblical and Semitic Rhetoric", led by the Gregorian. We asked him what the scientific study of the Holy Scripture can do for ecumenical dialogue. «Studying at the Gregorian made me discover some affinities between eastern and western methodologies as well as new ways to read the Bible, also acceptable by the Orthodox East. – said Mr. Gjorgjevski – Every single link of the faith, both scientific or connected to everyday life, is a further step to bridge the gap between Christian East and West. According to Pope Emeritus Benedict XVI "the unity of Christians is, and will be, a prayer". The study of biblical rhetoric is, primarily, a way to read the Bible together, praying».

Nel pomeriggio una Tavola rotonda moderata da Mons. Cyril Vasil', Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali, ha chiuso i lavori delle due giornate, dando voce ad ulteriori contributi dei giovani ricercatori slovacchi: il Dott. Andrej Škoviera e il Dott. Šimon Marinčák entrambi ex-alunni del Pontificio Istituto Orientale.

La celebrazione dell'evento in ambito accademico ha voluto rappresentare un'esortazione di grande attualità all'evangelizzazione come azione ecumenica di unità della Chiesa nell'Anno della Fede, ricordando la missione dei Santi Cirillo e Metodio come azione significativa di un particolare profetismo ecumenico, come più volte sottolineato dal Cardinale Jozef Tomko (Prefetto emerito della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli) ideatore e curatore dell'evento insieme a Mons. Vasil'.

Nicoletta Borgia
Pubbliche Relazioni & Ufficio Stampa PIO

Canti di Natale: un segno tangibile della comunità universitaria

di Prem Xalxo, S.I.
Cappellano Universitario

Quella dei canti di Natale nell'Atrio della Gregoriana è una tradizione che ogni anno coinvolge tutta la comunità universitaria: gruppi più o meno numerosi di studenti, professori e collaboratori, si alternano nell'animare l'attesa della Natività

Quella di cantare le melodie natalizie nell'Atrio della Gregoriana durante le pause tra una lezione e l'altra, è una tradizione qui custodita fin dagli anni Cinquanta. All'epoca, i professori con il Rettore si radunavano durante la quarta ora delle lezioni dell'ultimo giorno prima delle vacanze davanti l'Albero di Natale per cantare alcuni motivi e condividere gli auguri del Santo Natale: «*Quarta praelectionum hora vacat, de more, et Auditores, praesentibus quoque Rectore e nonnullis Professoribus, nataliciam abrorem circumsaepiunt ad natalicios variarum gentium hymnos concinendos ben eque inter se adprecandum*» (*Liber Annualis Pontificia Universitas Gregoriana* Anno 1954-55, p. 69).

Dal 1956, la tradizione dei canti di Natale ha preso una nuova forma con la partecipazione degli alunni accanto ai cori dei professori: «*Hoc etiam anno apparat ac moderatur piam ceremoniam laetosque cantus pridiani diei vigliae Natalis Domini, adstantibus Alumnis arbori natalliciae in Atrio Universitatis collocatae*» (*Liber Annualis Pontificia Universitas Gregoriana* Anno 1955-56, p. 68). Col tempo, la tradizione ha ricevuto nuova vitalità per condividere

la gioia, la pace e la speranza del Santo Natale nelle lingue e culture di ognuno.

È così ancora oggi. **David Rider** (U.S.A.), il Rappresentate del Terzo Anno di Teologia, lo racconta con trasparenza: «È un tempo di attesa. Tutti gli studenti aspettano questo periodo propizio dell'Anno Accademico per condividere la gioia del Natale tramite i canti nelle proprie lingue». Senza dubbio, la vivacità che hanno assunto nell'Anno Accademico 2012-2013 attesta la qualità dello spirito di condivisione e di comunione.

> "Il quadriportico risuona delle varie lingue durante ogni pausa e questo spirito pervade ogni altra attività universitaria"

La fase preparatoria

Che quasi l'intera comunità universitaria – studenti, personale, corpo docente e autorità accademiche – collabori alla programmazione, alla preparazione e all'attualizzazione di quest'attività è forse l'aspetto più bello. Non appena l'elenco delle ore disponibili viene pubblicato dai volontari dell'Ufficio Relazioni Studenti, in collaborazione con l'Ufficio Studenti Stranieri e la Cappellania, iniziano le prenotazioni dei vari gruppi: collegi, facoltà, istituti e gruppi nazionali formatisi per l'occasione. In-

Gli studenti dei diversi Paesi propongono i canti propri del loro repertorio natalizio, scegliendo gli strumenti musicali della propria tradizione.

A sinistra:
I primi canti natalizi alla Gregoriana nel 1956.

Christmas Carols: a demonstration of University Community *(by* Prem Xalxo S.I., Chaplain of the University*) – The tradition of singing Christmas carols in the Atrium of the Gregorian started in the 1950s when the Rector and Professors used to meet the day before the beginning of the Christmas holidays to wish the students a Merry Christmas.*

In 1956 students joined in and in the following years this tradition received new vitality. During the two weeks before the Christmas holidays every break between lessons is occupied by a different group singing carols from their cultural tradition in their own language.

The whole University is involved: as soon as the timetable of the available hours is made public, a flow of booking starts. Groups are formed by students, professors and employees.

This tradition helps to create a festive atmosphere and it is also an opportunity to share the beauty of the different cultures, with their own clothes and musical instruments.

It is touching to notice the composition of the different groups: some of them are very big, some are formed by only three or four people and there is also who sings alone, but everyone of them show the same courage and enthusiasm of being part of a community who gives joy and waits for Christmas together.

tanto, il personale collabora attivamente a costruire il presepe e un palcoscenico nell'atrio dell'Università.

È giunta l'ora: *Adeste fidelis*

Infine il quadriportico risuona delle varie lingue durante ogni pausa e questo spirito pervade ogni altra attività universitaria. Quest'anno, i volontari hanno dato un inizio solenne ai canti di Natale – quattro studenti hanno portato il Bambino Gesù durante una processione al presepe con le candele accese, accompagnata dal canto di *Adeste fidelis*. Gli studenti volontari, sotto la guida di **Luz Erika Limachi Mejia** (Bolivia), hanno provveduto alla documentazione fotografica di ogni gruppo per mantenerne, un domani, il dolce ricordo. A questo si aggiungono le tante ore di preparazione dei PowerPoint per gli schermi video all'ingresso dell'Università, con l'obiettivo di animare i gruppi, generare più interesse e motivare maggior partecipazione di tutti.

Questa tradizione è divenuta inoltre un'opportunità per condividere la bellezza delle varie culture, lingue proprie della comunità universitaria, con vestiti e strumenti tradizionali, e l'invito aperto a tutti a cantare e a ballare! Era molto commovente vedere la composizione dei vari gruppi – talora grandi come un intero Dipartimento, talora anche solo di 3-4 persone, ma animate da coraggio ed entusiasmo. **Patrick Okoye** (Nigeria) ha persino cantato da solo, come pure **Marinel Bugnar** (Romania), membro del personale non docente.

La conclusione è stata ugualmente significativa, con il gruppo dei docenti e con le parole degli auguri da parte del Rettore Magnifico. Così, già con nostalgia, aspettiamo il prossimo Avvento per vivere le esperienze indimenticabili dell'attesa del Natale come una vera comunità universitaria.

Insieme per cantare e lodare Dio

Huguette Kazeneza (Burundi): «Con tre aggettivi posso dire qual è stata la mia esperienza o meglio i sentimenti che ha lasciato in me questa tradizione della Gregoriana: *gioia, scoperta, invito*.

Gioia: per quelli che cantavano e quelli che ascoltavano. I canti smuovevano dentro il nostro cuore una gioia profonda e... ascoltarli dopo un'ora di lezione molto seria, aiuta ad aprirti il cuore!

Scoperta: ho scoperto tante culture! Che sorpresa a vedere, ad esempio, i canti del Collegio Nord Americano! Non avrei immaginato una cosa del genere.

Invito: perché quel canto ci ricordava il bel momento che stavamo per festeggiare. Ho sentito dentro me un invito a gioire per il gran dono che è il Figlio di Dio nato tra noi, un invito a essere più fraterni. Mentre partecipavo alle prove, cantavamo insieme, ci conoscevamo tra noi... sperimentavo una bella fraternità, nascevano amicizie. Stare insieme ti fa gioire e fa gioire gli altri».

Deema Fayad (Siria): «Più di cinque anni fa, studentessa da pochi mesi, pochi giorni prima delle vacanze natalizie, vedevo le persone correre in fretta fuori delle aule appena iniziata la pausa... mi chiedevo cosa stesse accadendo, le seguivo e vedevo nell'Atrio dell'Università un gruppo che cantava con gioia la venuta del Signore.

Ora la mia curiosità inizia pochi giorni prima dell'evento e si prolunga per nove giorni. Quali gruppi si presenteranno quest'anno? Cosa ci sarà di nuovo? Chi saranno i più bravi? Che tradizioni presenteranno? Si inizia a spiegare ai nuovi studenti quello che è stato presentato negli anni precedenti e... ecco il grande evento! Tante diversità in un insieme armonico che, oltre al divertimento, presenta il senso spirituale profondo della cattolicità della Chiesa e dell'unità della fede che ci accomuna. Quest'anno l'Atrio risplendeva di alberi di Natale, tante luci e un singolare presepio. Lì davanti, si cantava e si lodava Dio, che si è fatto carne per noi e per la nostra salvezza».

Informazione

NOMINE IN GREGORIANA

Nel corso del periodo compreso tra il 18 febbraio e il 13 settembre 2013, vi sono state alcune nomine relative ai professori e docenti della nostra Università, delle quali desideriamo dare conto.

Rev. Padre **Anton Witwer** S.I., Preside dell'Istituto di Spiritualità per un triennio a partire dal 1° settembre 2013.

Rev. Padre **Dariusz Kowalczyk** S.I., Decano della Facoltà di Teologia per un triennio a partire dall'8 aprile 2013.

Rev. Padre **Yuji Sugawara** S.I., Decano della Facoltà di Diritto Canonico per un triennio a partire dal 1° settembre 2013.

Rev. Padre **Hans Zollner** S.I., è stato confermato Preside dell'Istituto di Psicologia per un ulteriore triennio.

Rev. Padre **Lloyd Baugh** S.I., Decano della Facoltà di Scienze Sociali per un triennio a partire dal 1° settembre 2013.

Rev. Padre **Jacek Oniszczuk** S.I., Professore Straordinario della Facoltà di Teologia.

Prof. **Simone D'Agostino**, Professore Ordinario della Facoltà di Filosofia.

Rev. **Rocco D'Ambrosio**, Professore Ordinario della Facoltà di Scienze Sociali.

Rev. Padre **Louis Caruana** S.I., Professore Ordinario della Facoltà di Filosofia.

RETTORATO

Il ministero dello storico: omaggio a P. Marcel Chappin

Perché la pubblicazione del volume *"Suavis laborum memoria". Chiesa, Papato e Curia Romana, tra storia e teologia* (a cura di Paul Van Geest - Roberto Regoli, Città del Vaticano 2013)? L'iniziativa di questa *Miscellanea* in onore di P. Marcel Chappin proviene dai suoi allievi, amici e colleghi, che con lui hanno condiviso la passione per la ricerca storica e per gli studi teologici. Discipline che nelle pagine del volume hanno trovato spazio in un'apprezzabile riflessione storica e teologica sulla Chiesa, alla quale P. Chappin ha dedicato tutta la sua vita attraverso l'appartenenza alla Compagnia di Gesù, l'amore al Papato e il servizio presso la Pontificia Università Gregoriana e nella Curia Romana, senza mai sottrarre tempo e dedizione all'impegno pastorale.

In questo volume si è voluto così celebrare il felice compimento dei suoi 70 anni, esprimendo la generale stima e l'amicizia sincera, autentica, ricambiata che lega a lui studiosi di diverse generazioni e Paesi, sensibilità religiose, storiografiche e accademiche, nonché significare la gratitudine per i suggerimenti, i consigli e i sostegni ricevuti. Se l'impegno del P. Chappin nella docenza e nella ricerca storica sono a tutti ben noti, appare invece come una "sorpresa" e inaspettato dono di amici e discepoli questa Raccolta di studi. A P. Chappin, studioso alieno ai facili complimenti, infatti, il lavorìo di elaborazione di questi testi è rimasto celato, con la speranza che questo volume in suo onore potesse essergli ancor più gradito.

Gli ambiti di studio della *Miscellanea* sono stati articolati in cinque aree: *Curia romana*, *Historica*, *Concilia*, *Jesuitica* e *Theologica* (declinata, quest'ultima, anche nella sua accezione liturgica). I risultati raggiunti nei contributi storici sono dovuti alla compulsazione di fonti di prima mano, mentre quelli teologici aprono a

Il Rettore Dumortier consegna la medaglia di San Roberto Bellarmino a P. Chappin.

Foto BARBARA ANDOLFI

nuove e stimolanti riflessioni. Il carattere inedito dei lavori qui presentati lascia sperare, dunque, che il volume non si limiti a un atto di circostanza, ma possa essere di ausilio per un reale avanzamento della ricerca scientifica.

Il volume è stato presentato presso la Pontificia Università Gregoriana il 15 aprile 2013, dinanzi a cardinali, vescovi, prelati, ambasciatori, professori, giornalisti, studenti e amici di P. Chappin, in una sessione accademica dall'evocativo titolo *Il ministero dello storico*. Infatti, il lavoro dello storico non è solo un mestiere, quanto un servizio... alla verità.

Dopo i saluti iniziali del P. Rettore, F.-X. Dumortier, e sotto l'attenta moderazione di S.E.R. Mons. R. Fisichella (collega degli inizi di P. Chappin), Presidente del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione, si sono alternate quattro relazioni non di carattere encomiastico, quanto piuttosto animate dalla volontà di provocare una riflessione sul ruolo dello storico e della storia, anche nella riflessione teologica. Dapprima è stato presentato il volume dai due curatori, P. Van Gest (Università di Tilburg, Paesi Bassi), che ha sviluppato il suo discorso trattando degli studi teologici nei Paesi Bassi, proponendo l'interdisciplinarità quale possibile uscita dalla crisi, e R. Regoli (Pontificia Università Gregoriana), che ha evidenziato due percorsi storiografici interni al volume, che mettono al centro due tematiche molto attuali, cioè la riforma della Curia e il governo universale della Chiesa per l'epoca contemporanea. Successivamente è intervenuto J. Carola, S.I. (Pontificia Università Gregoriana) su «Il ruolo della storia nel mestiere del teologo» e D. Menozzi (Scuola Normale Superiore di Pisa) su «Storia ed uso pubblico della storia: qualche riflessione sull'odierno mestiere dello storico». Le conclusioni sono state dello stesso P. Chappin, che ha espresso a tutti i suoi ringraziamenti.

Se al P. Chappin ben si addicono le parole di Cicerone sul dolce ricordo delle fatiche trascorse – *suavis laborum est praeteritorum memoria* (*De finibus*, II, 105) – altrettanto per tutti noi si è rivelato importante poter condividere con lui, oltre a quelle stesse fatiche, anche la sempre nuova gioia delle scoperte. E di tutto questo percorso non poteva che rimanere una *suavis laborum memoria*.

Roberto Regoli
Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa

«Il mare unisce, la terra non divida»

La sorte quotidiana di migliaia di rifugiati, protagonisti di un silenzioso dramma mondiale, è al centro delle preoccupazioni di Papa Francesco, come hanno evidenziato – oltre ai suoi numerosi appelli – il primo viaggio nell'isola di Lampedusa (8 luglio 2013), nonché l'omaggio sulla tomba di P. Pedro Arrupe, fondatore del Jesuit Refugee Service (31 luglio) e la successiva visita al Centro Astalli di Roma (10 settembre).

La Gregoriana ha voluto celebrare la Giornata Mondiale del Rifugiato, lo scorso 14 giugno, ospitando il colloquio dal titolo «Il mare unisce, la terra non divida» organizzato dal Centro Astalli in collaborazione con la nostra Università. All'incontro – moderato da Don Antonio Sciortino, Direttore del settimanale *Famiglia Cristiana* – sono intervenuti il Ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge; il Segretario Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, Miguel Ángel Ayuso Guixot; Hassan Abouyoub, Ambasciatore del Regno del Marocco in Italia; e P. Giovanni Lamanna S.I., Direttore del Centro Astalli. Al colloquio ha voluto portare personalmente il proprio saluto anche Ignazio Marino nel suo primo giorno come nuovo sindaco della Capitale.

P. Lamanna ha ricordato come il Mar Mediterraneo, un tempo simbolo dell'incontro tra

P. Giovanni Lamanna con il Santo Padre durante la sua visita al Centro Astalli il 10 settembre 2013.

In basso: L'Aula Magna colma di partecipanti al colloquio in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato

culture e per questo culla della civiltà, si sia trasformato in cimitero che custodisce nei suoi abissi migliaia di migranti. Il dovere cristiano dell'accoglienza è stato sottolineato invece da P. Ayuso Guixot, che ha dato risalto al necessario dialogo interreligioso a essa sotteso: un dialogo franco, fondato su «quei valori comuni che ci uniscono, cercando, a partire dalle nostre differenze religiose, di mettere al centro l'essere umano fatto ad immagine e somiglianza di Dio, perché tutti portiamo in noi l'alito vitale di Dio. Ogni vita umana – come ci dice la Bibbia – sta sotto la particolare protezione di Dio. Questa è la ragione più profonda dell'inviolabilità della dignità umana contro ogni tentazione di valutare la persona secondo altri criteri».

Oltre 400 persone hanno colmato l'Aula Magna della Gregoriana, tra cui più di 100 rifugiati che vivono a Roma in centri di accoglienza o impegnati presso associazioni. Particolarmente significativa a introduzione dell'incontro la testimonianza della congolese Mira, che si è fatta portavoce del desiderio di tutti i rifugiati: non un'assistenza perpetua, ma la possibilità di valorizzare le proprie competenze per trovare un lavoro e condizioni di vita dignitose, contribuendo così alla crescita del Paese ospitante.

PAOLO PEGORARO

Fede ascoltata e proclamata: un concerto per l'*Annus Fidei*

Il 21 giugno 2013 si è svolto presso la Pontificia Università Gregoriana il tradizionale concerto in occasione della memoria liturgica di San Luigi Gonzaga, già studente del Collegio Romano e Patrono degli studenti e della gioventù cattolica.

Il concerto di quest'anno, che rientrava nel calendario delle celebrazioni programmate per l'Anno della Fede, è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione Orares ed eseguito dal Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina", diretto dal Maestro Mons. Massimo Palombella. Il Coro è composto da 24 cantori adulti e da circa 35 ragazzi cantori (i *Pueri Cantores*), che costituiscono la sezione di voci bianche, preparati dai Maestri Adriano Caroletti e Josep Solé Coll, il quale è stato anche l'organista del concerto.

La portata di questo evento, ha sottolineato il Rettore P. François-Xavier Dumortier S.I. nel suo saluto iniziale, è speciale proprio perché si svolge nella cornice di «un Anno che ci spinge ad accogliere e a vivere più intensamente il dono del Signore stesso all'umanità». Intitolato proprio per questo *Credo*, *Domine, adauge nobis fide* in riferimento al brano del Vangelo secondo Luca («Gli apostoli dissero al Signore: "Aumenta la nostra fede!"», cfr. Lc 17,5-6) scelto per l'inno dell'Annus Fidei, il concerto ha disposto il proprio repertorio in modo tale da delineare lo sviluppo del percorso della fede. Una prova di questo intento, ad esempio, è stata la scelta di anteporre il *Gloria* al *Kyrie*, tratti entrambi dalla *Missa Papae Marcelli* di Giovanni Pierluigi da Palestrina.

A questo proposito il Prof. Giorgio Monari, docente di Musica Sacra presso la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Gregoriana, ha osservato a conclusione dell'evento: «La proposta di cammino aveva il suo punto d'arrivo nella proclamazione sull'intonazione palestriniana del *Credo*, chiara e ben leggibile all'ascolto, a conferma del mito che circonda questa nota opera del *Princeps Musicae*... già nel Seicento iniziava a circolare la leggenda secondo cui al concilio di Trento si sarebbe deciso di preservare il canto polifonico nella liturgia proprio dopo l'ascolto di questa composizione e della sua grande lucidità espressiva». Il repertorio ha inoltre proposto ascolti dal canto gregoriana, da Maurice Duruflé, Johann Sebastian Bach, Lorenzo Perosi, Tommaso Ludovico da Victoria e Jean-François Dandrieu.

Circa 500 persone hanno assistito al concerto, apprezzandone l'alta qualità artistica e allo stesso tempo sperimentando un'esperienza spirituale, perché, citando di nuovo il saluto di Padre Dumortier: «..la musica porta il mistero e la Parola di Dio al fondo del cuore umano, così questo sacrario della persona si apre un po' di più alla grazia del Signore. Un tale concerto esprime la forza stessa della musica come anelito dell'anima a Dio e porta la fede dalle orecchie al cuore».

MARIA RITA MARCOTULLI

Il Coro della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" durante il concerto in quadriportico.

Foto L'UBOS ROJKA

FACOLTÀ DI STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

Anniversario Costantiniano, un seminario per approfondire

Nell'anno in cui ricorrono le celebrazioni per i 1700 anni dalla promulgazione dell'Editto di Milano, la Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa ha organizzato un Seminario di Studi, svoltosi nei giorni 6, 17 e 20 maggio 2013, per approfondire e discutere alcune tematiche riguardanti la figura dell'imperatore Costantino.

Il Seminario si è articolato in tre sessioni, nelle quali sono stati affrontati argomenti direttamente connessi alla "svolta costantiniana" del IV secolo e alla fortuna della figura di Costantino nei secoli alto e basso medievali. Agli incontri in aula, che hanno visto un'ampia partecipazione di studenti e studiosi, si sono affiancate anche le visite ad alcuni dei luoghi più significativi della città di Roma legati a tematiche costantiniane, come l'area archeologica sottostante la basilica del Salvatore e l'oratorio di San Silvestro nel monastero dei Santi Quattro Coronati.

Le sessioni di studio, seguendo un metodo interdisciplinare, sono state introdotte da due relazioni, tenute rispettivamente da un docente di Storia della Chiesa e da un docente di Beni Culturali della Chiesa, a cui si sono affiancati i contributi di due allievi della Facoltà e una partecipata discussione finale. Nella prima sessione, dedicata all'Antichità, il Prof. Jos Janssens S.I. ha discusso circa l'origine dei monogrammi cristiani legati al nome di Cristo (Cristogrammi) o alla croce di Cristo (Staurogrammi), cercando di dirimere quale fosse la forma, più probabile, del cosiddetto "segno celeste", direttamente collegato con la battaglia di Ponte Milvio. Janssens conclude che «in base alle testimonianze letterarie e monumentali, si constata che entrambi i monogrammi sono stati legati agli eventi che precedono o seguono la vittoria di Costantino su Massenzio presso il ponte Milvio (28 ottobre 312 d.C.)».

All'analisi della continuità e delle trasformazioni dell'iconografia cristiana in età costantiniana, è stato dedicato l'intervento del dott. Umberto Utro, nel quale è evidenziato che, un secolo circa prima di Costantino, «le prime immagini, d'intonazione simbolica, vennero attinte dall'*humus* iconografico della tarda antichità, con le sue personificazioni e le ambientazioni "paradisiache", bucoliche o marine, che i primi cristiani condivisero alla lettera – quanto alle forme – con i popoli "pagani" tardo antichi». Con la Pace della Chiesa, cioè dopo il 313 d.C., «immagini nuove vengono a popolare il mondo figurativo paleocristiano, ricavate direttamente dal repertorio aulico dell'arte imperiale ufficiale».

Nella sessione conclusiva, dedicata al Medioevo e in particolare alla fortuna della rappresentazione di Costantino nei testi scritti e nell'arte, la relazione del Prof. Michele Di Marco, ha delineato le principali linee di sviluppo in ambito occidentale della tradizione e della memoria storico-religiosa relativa alla figura dell'imperatore Costantino, dalla fine del IV secolo sino alla conclusione dell'età patristica nel mondo latino (735). Per Di Marco «la scelta di concentrarsi in special modo sugli apporti occidentali si basa sull'ovvia considerazione delle differenze via via crescenti tra la cristianità latina e quella greca, sul progressivo rarefarsi della conoscenza del greco in Occidente, ma anche sulla constatazione altrettanto ovvia della "lontananza" di Costantino dall'Occidente, emblematicamente segnata già dalla fondazione della nuova capitale, con conseguente spostamento del baricentro del potere politico nella parte orientale dell'Impero». Infine, la dott.ssa Maria Teresa Gigliozzi nel suo intervento ha illustrato le forme e i modi della rappresentazione e della memoria di Costantino nell'arte del medioevo europeo, presentandone le principali testimonianze storico-artistiche e uno stato degli studi.

Ottavio Bucarelli
Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa

FACOLTÀ DI SCIENZE SOCIALI

Omaggio alla pioniera degli Studi sul Futuro

Lo scorso 23 maggio è stato presentato il volume *Eleonora Barbieri Masini: Alma de los estudios de los futuros* (Mexico City 2013), un testo relativo agli scritti, alle opere e alla testimonianza di Eleonora Barbieri Masini, Professore emerito della Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana. Nei suoi trent'anni di insegnamento, la Prof.ssa Masini è stata pioniera degli studi previsionali sia in Italia che nel resto del mondo.

Il testo non rappresenta solo un riconoscimento e un omaggio, ma ha anche una valenza accademica e scientifica. Strutturato in tre parti, il libro include una prima sezione biografica, una selezione dei lavori della Prof.ssa Masini e una raccolta di saggi a opera di 19 membri della comunità accademica internazionale, i quali esaminano il contributo offerto da Eleonora Masini alle basi concettuali, metodologiche e istituzionali degli Studi sul Futuro.

All'evento hanno partecipato il Magnifico Rettore della Pontificia Università Gregoriana, Padre François-Xavier Dumortier S.I., il Decano della Facoltà di Scienze Sociali, Padre Lloyd Baugh S.I. e i curatori dell'opera Antonio Alonso Concheiro (Fundación Javier Barros Sierra, Mexico), Javier Medina Vasquez (Universidad del Valle, Colombia) e tre dei 19 coautori: Padre Alejandro Angulo Novoa (Universidad Externado de Colombia, già Decano di Scienze Sociali in Gregoriana), Fabienne Goux-Baudiment, (Université d'Angers – Francia, tesi di dottorato con Eleonora Masini) e Riccardo Cinquegrani (Pontificia Università Gregoriana).

I saluti delle autorità e gli interventi dei relatori hanno sottolineato come gli insegnamenti della vita e del lavoro di Eleonora Masini siano uno stimolo per le nuove generazioni interessate al futuro dell'umanità. Il contributo scientifico offerto dalla Prof.ssa Masini induce a una coerenza di pensiero e azione, creazione ed espressione della conoscenza attraverso insegnamento, ricerca e sviluppo delle istituzioni per un mondo migliore.

All'incontro ha partecipato un cospicuo numero di studenti i quali, pur non avendo avuto la possibilità di seguire direttamente i suoi corsi, hanno sentito il desiderio di offrire alla Professoressa in maniera del tutto spontanea un loro omaggio floreale al termine degli interventi.

Eleonora Masini ha partecipato all'incontro e, stretta dall'affetto dei suoi familiari (e da quello della più ampia famiglia raccolta nella nostra comunità accademica), ha ringraziato commossa, rimarcando alcuni passaggi degli interventi che l'avevano preceduta e offrendo in tal modo, ancora una volta, un contributo originale e stimoli da approfondire.

Riccardo Cinquegrani
Facoltà di Scienze Sociali

CENTRO DI SPIRITUALITÀ IGNAZIANA

Bilancio del primo anno di attività

L'8 maggio 2012 il Rettore Magnifico della Gregoriana ha incaricato P. Mark Rotsaert S.I. di dare vita ad un Centro di Spiritualità Ignaziana all'interno dell'Istituto di Spiritualità. Il fine di questo Centro è dare una collocazione sistematica ad alcuni corsi e seminari dell'Università e far conoscere ad un pubblico più ampio la spiritualità ignaziana. Il Consiglio del Centro è composto dai PP. Anton Witwer S.I. e Rossano Zas Friz De Col S.I. (Istituto di Spiritualità), dalla Prof. Michelina Tenace (Facoltà di Teologia) e da P. Martin Morales S.I (Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa).

Il primo anno di attività del Centro ha prodotto numerose iniziative. Nel primo semestre dell'anno accademico 2012/2013 i padri gesuiti Martin Morales, Marek Inglot e Miguel Coll hanno presentato un ciclo di sei conferenze sulla *Soppressione (1773) e Restaurazione (1814) della Compagnia di Gesù*, tema attuale in quanto nel 2014 cadrà il bicentenario della Restaurazione (o Rifondazione) della Compagnia di Gesù. Si è trattato di sei lezioni aperte a tutti, svoltesi alla presenza di un pub-

La Prof.ssa Eleonora Masini Barbieri durante l'intervento alla cerimonia in suo onore.

A sinistra:
La prima sessione del Seminario sulla figura di Costantino, condotta da P. Janssens.

In basso:
Visita all'oratorio di San Silvestro nel monastero dei Santi Quattro Coronati.

Foto PAOLO PEGORARO

Un momento dell'incontro dedicato al processo di riconciliazione in Irlanda, condotto da P. Gerard Whelan e l'ex-Presidente della Repubblica d'Irlanda, Mary McAleese.

Foto BARBARA ANDOLFI

blico vario ed interessato; gli studenti dell'Istituto di Spiritualità hanno potuto scegliere queste conferenze come corso opzionale, ottenendo i relativi crediti. L'argomento scelto ha riscosso tale interessante che ognuno dei tre professori è stato richiesto per una conferenza sullo stesso tema per i gesuiti di Roma (Curia Generalizia, Collegio Bellarmino, Collegio Internazionale del Gesù).

Nel primo semestre dell'anno accademico 2013/2014 ha avuto luogo un secondo ciclo di sei conferenze su *Le Missioni della Compagnia di Gesù*, organizzato dalla Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa in collaborazione con il Centro di Spiritualità Ignaziana.

Sempre durante lo scorso anno accademico hanno avuto luogo anche altre due cicli di lezioni pubbliche: nel primo semestre l'argomento è stato *Una spiritualità per il Dialogo e la Riconciliazione*, nel secondo semestre, *Spiritualità e Arte*. Le prime tre lezioni su *Una spiritualità per il Dialogo e la Riconciliazione* si sono concentrate su alcuni aspetti della vita e degli scritti di Sant'Ignazio (interventi dei PP. Witwer, Rotsaert, Morales) per poi passare, negli ultimi appuntamenti a temi di attualità: il programma del Servizio Gesuitico per i Rifugiati JRS (P. E. Lopez S.I), il programma per la pace in Colombia (P. G. Rodriguez S.I) e il processo di riconciliazione in Irlanda (Mary McAleese).

Le conferenze del ciclo *Spiritualità e Arte* hanno trattato, oltre agli argomenti più generali, la spiritualità ignaziana e la pedagogia delle immagini, la musica nelle *Reducciones* del Paraguay, le pieghe dell'altare di Sant'Ignazio nella Chiesa del Gesù. Il ciclo di conferenza – con interventi dei PP. Friz De Col e Morales, Prof. Alessandro Zuccari (Università La Sapienza, Roma), Dr. Giorgio Monari, Prof. Yvonne Dhona – si è poi concluso con una tavola rotonda.

Un'altra tavola rotonda, questa volta su *Spiritualità Ignaziana e Metodo Trascendentale di Joseph Maréchal S.I.*, ha avuto luogo il 3 maggio 2013. Hanno partecipato ai lavori, introdotti da P. Rotsaert e con la moderazione di P. Friz De Col, professori da varie unità accademiche dell'Università: P. Rogelio Garcia Mateo S.I. (Istituto di Spiritualità), P. Darius Kowalczyk S.I. (Decano della Facoltà di Teologia), Prof. Giorgia Salatiello (Facoltà di Filosofia), P. Gerard Whelan S.I. (Facoltà di Teologia).

È previsto, per il primo semestre dell'anno accademico 2013/2014, un ciclo di conferenze su *Spiritualità e Politica* ed è in programma anche un *Corso di Formazione per Accompagnatori Spirituali* in collaborazione con il *Centro Ignaziano di Spiritualità italiano*, che avrà luogo, diviso in tre moduli (2-6 gennaio 2014; 21-25 aprile 2014; 26-30 giugno 2014), nella casa degli esercizi spirituali di Galloro (Ariccia).

MARK ROTSAERT S.I.
Direttore del Centro

BENEFATTORI

Deducibilità fiscale per le donazioni alla Gregoriana

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2013, la Fondazione La Gregoriana è stata inserita nell'elenco delle associazioni riconosciute e delle fondazioni richiamato dalla Legge n. 80 del 14 maggio 2005 (meglio nota come "+ dai - versi"), la quale consente la deducibilità dal reddito imponibile delle donazioni nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato dal donatore e comunque nella misura massima di ⇔ 70.000 annui.

Inoltre, con altro, seppur contestuale, Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 aprile 2013, la Fondazione è stata inserita anche nell'elenco delle associazioni riconosciute e delle fondazioni che svolgono o promuovono attività di ricerca scientifica ai sensi e per gli effetti della Legge n. 266 del 23 dicembre 2005, la quale consente alle società e agli altri soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società la deducibilità integrale dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca a titolo di contributo o liberalità.

Questi importanti riconoscimenti ci consentono una piena chiarezza sulla deducibilità fiscale delle donazioni che i nostri sostenitori ci vorranno accordare.

In questi tempi di crisi aumentano gli studenti che non possono frequentare la nostra Università se non vengono aiutati tramite l'erogazione di una borsa di studio. Confido pertanto nella vostra sensibilità e generosità.

MICHAEL HILBERT S.I.
Presidente Fondazione "La Gregoriana"

I primi **100 anni** della **Gregorian&Biblical Press**

di Katia Paoletti
Responsabile GBPress

«Il progresso si manifesta nello sviluppo inaspettato dei mezzi del lavoro scientifico. Allo zelante curatore di un qualsivoglia campo della scienza, difficilmente può occorrere cosa più grata che vedere moltiplicarsi le fonti, dalle quali gli scaturisce una nuova e limpida vena di documenti finora sconosciuti [...] ma al progresso materiale si richiede l'elemento *formale*, la cognizione più ampia, più profonda della verità in un determinato campo di lavoro [...] il nostro insegnamento deve insistere sul *metodo* da tenere sotto un triplice riguardo: *metodo di conoscere* la scienza biblica nello studio personale; *metodo di comunicare* questa scienza nella carica di professore; *metodo di propagandare, difendere e promuovere* la medesima scienza per mezzo degli scritti e delle pubblicazioni proprie»

(Manoscritto del P. Fonck, 25 febbraio 1912,
cit. in M. Gilbert, *Il Pontificio Istituto Biblico. Cento anni di storia,*
pp. 91-96, GBPress 2009).

Cento anni di attività editoriale rivolta alle istanze culturali, scientifiche, morali (protese alla verità) che hanno rappresentato e rappresentano la storia del Pontificio Istituto Biblico e, negli ultimi trenta anni, della Pontificia Università Gregoriana attraverso scritti, frutto delle ricerche bibliche, esegetiche e sul Vicino Oriente Antico dei professori gesuiti. La parola "progresso", in cima alla citazione sopra riportata nel tentativo di spiegarne il concetto nella sua interezza e organicità, racconta l'impegno costante, oltre le difficoltà storiche del secolo passato, a mantenere viva l'attività di ricerca e quindi di pubblicazione e di diffusione, prima attraverso atti e bibliografie, in seguito con la creazione di riviste e di collane scientifiche.

Inizia a definirsi quale vera e propria attività editoriale con la figura di P. Alberto Vaccari che ne fu il primo moderatore dal 1913 al 1920. Con l'anno 1913 possiamo, dunque, datare l'avvio di un vero e proprio coordinamento editoriale, mediante la nascita della collana *Scripta Pontificii Instituti Biblici*. Oltre mezzo secolo dopo, con P. José Antonio Esquivel (in carica dal 1981 al 1984), furono abbinati i servizi delle pubblicazioni e delle librerie del Biblico e della Pontificia Università Gregoriana, costituendo nel 1983 l'Editrice Pug-Pib, che assume dal 2009 il marchio GBPress – *Gregorian & Biblical Press*. Settore univoco per i servizi editoriali e di stampa per i due istituti di riferimento e per la gestione della libreria universitaria presso la Gregoriana a cui si aggiunge una sede distaccata, specializzata sull'Oriente Cristiano, presso il Pontificio Istituto Orientale.

Un'attività editoriale che ha all'attivo oltre 1.600 titoli e 7 riviste di livello internazionale (3 annuali e 4 trimestrali), le quali hanno incontrato in Italia il riconoscimento e il contributo del Ministero per i Beni e per le Attività Culturali per l'alto valore scientifico nel campo degli studi biblici, esegetici, teologici, filosofici, del diritto canonico, della storia e dei beni culturali della Chiesa e della missiologia.

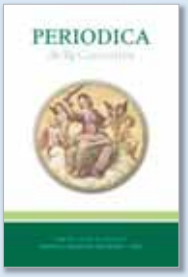
www.gbpress.net

Sponsor ed espositore al meeting annuale della Society of Biblical Literature e della American Academy of Religion dal 2011, la GBPress persegue la strada parallela della valorizzazione del catalogo, con opere che hanno rappresentato e ancora rappresentano strumenti basilari per la formazione scientifica nei campi di specializzazione, e quella del rinnovamento strutturale dell'intero settore in linea con le trasformazioni del mercato editoriale scientifico internazionale, attraverso strumenti idonei a migliorare il servizio di ricerca per studenti, professori e ricercatori in tutto il mondo.

Novità tra le riviste

Tra le ultime pubblicazioni scientifiche della Gregoriana, segnaliamo i nuovi quaderni di *Periodica de Re Canonica* (102 / 2013), di *Studia Missionalia* (62 / 2013) e *Archivium Historiae Pontificiae* (48 / 2010).

Gregorianum ha proposto due dossier di approfondimento, il primo dedicato all'opera di P. Antonio Orbe nel decennale della morte (93 / 2013; cfr. pp. 38-39 di questo numero), mentre il quaderno successivo (94 / 2013) torna a riflettere sul documento della Pontificia Commissione Biblica intitolato *L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa* a venti anni dalla sua prima pubblicazione (1993). I contributi di cinque professori del Dipartimento di Teologia Biblica affrontano il «metodo storico-critico», qualificato dal documento come «indispensabile», ma anche tre «nuovi metodi» allora già contemplati – analisi retorica, narrativa e semiotica – insegnati tutti in Gregoriana da alcuni dei loro rappresentanti più attivi. Un ultimo contributo propone una ripresa dell'esegesi tipologica, praticata per lunghi secoli nella Chiesa a seguito dei Padri, scartata dall'esegesi critica, e che risorge oggi su nuove basi.



Si può parlare oggi di una finalità dell'evoluzione?

Analecta Gregoriana

"Analecta Gregoriana" 320
pp. 304 - € 30
GBPress 2013

Il presente volume intende contribuire ad accrescere l'attenzione che la Chiesa Cattolica riserva al confronto con la scienza, secondo gli auspici di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Una Chiesa che dovesse condannare o censire senza comprendere i processi sociali e psicologici – in ultima analisi culturali – di una società, si porrebbe come un'istituzione destinata alla marginalità e all'irrilevanza. Precisamente questa era stata la ragione del Concilio Vaticano II: «Occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi» (Giovanni XXIII, *Discorso inaugurale*). Che la società contemporanea sia (e sarà sempre più) dominata da scienza e tecnologia, è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti. Pertanto una politica culturale di prospettiva deve necessariamente misurarsi, capire ed esaminare criticamente ciò che accade nel mondo scientifico.

Gennaro Auletta è professore aggregato alla Pontificia Università Gregoriana e direttore scientifico della specializzazione "Scienza e Filosofia". È stato direttore scientifico del progetto Vaticano *Science, Theology and the Ontological Quest* (STOQ) e di numerosi altri progetti di ricerca.

J. Santiago Pons, sacerdote diocesano, licenziato in Fisica nella Universitat de Valecia, ha conseguito gli studi di Filosofia nel quadro della specializzazione "Scienza e Filosofia" nella Pontificia Università Gregoriana. È professore di Logica e Filosofia della Conoscenza presso la Facoltà di Teologia di Valencia.

I Padri del monachesimo

"Spiritualità" 4
pp. 112 - € 18
GBPress 2013

Ricevere il battesimo è spesso concepito dai cristiani come il semplice inserirsi in una tradizione religiosa ereditata dalle generazioni precedenti. E il Vangelo viene letto come un testo ricco di insegnamenti edificanti, ma ordinariamente poco attuabili. I Padri del monachesimo antico, reagendo fin da allora a uno stile di vita mediocre che si generalizzava, cercavano di vivere in maniera piena il Vangelo. Questo perché il battesimo impegna ad avere una condotta che segua il più possibile il modello del Signore Gesù. Dei principali tra loro si dà un breve ritratto, mostrandone i pregi e le difficoltà che hanno dovuto superare per cercare di realizzare questo ideale.

Lanfranco Rossi è sacerdote nella diocesi di La Spezia e membro dell'Associazione *I Ricostruttori nella preghiera*. Dopo gli studi in Lettere e filosofia all'Università di Padova, ha completato gli studi di teologia a Torino e conseguito il dottorato al Pontificio Istituto Orientale sotto la guida del Card. Tomàs Spidlik. Insegna presso l'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana.

Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo. Volume secondo

Theologia

"Theologia" 11
pp. 448 - € 33
GBPress 2013

Si conclude con questa pubblicazione lo studio introduttivo della trattazione epistolare paolina, opera unica in due volumi: il primo, *Il cuore di Paolo è il cuore di Cristo* e il secondo, *Il cuore di Cristo è il cuore di Paolo*. Avviata con l'insegnamento sul "Corpo paolino" da parte dell'Autore nel primo ciclo della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Gregoriana (ottobre 1999), quest'opera è frutto di 14 anni di insegnamento e ricerca universitaria.

L'Autore ha adottato un'impostazione interdisciplinare per lo studio della Sacra Scrittura, essendosi pienamente convinto del valore pedagogico di questo approccio durante gli anni di docenza. In queste pagine stimola sistematicamente i lettori ad ampliare i propri orizzonti attraverso le sezioni intitolate "Invito all'approfondimento". L'esegesi e la riflessione teologica è integrata con contributi scientifici tratti dalla letteratura, dalla storia dell'antica Roma, dalla storia delle religioni, dal barocco musicale, dalla spiritualità ignaziana e dalla storia dell'arte.

Tale impostazione narrativa per lo studio delle epistole paoline, insieme allo stretto contatto con il testo in greco dei brani tratti dalle sette lettere protopaoline, rende questi volumi davvero unici e singolari.

Scott Normand Brodeur, gesuita della provincia di New England, ha compiuto i suoi studi presso il Pontificio Istituto Biblico e la Pontificia Università Gregoriana. Attualmente è professore di Teologia Biblica nella Facoltà di Teologia della stessa Università e membro del Consiglio di Facoltà.

Tesi difese

a cura della Segreteria Accademica

Tra il 1° marzo 2013 e il 31 luglio 2013, sono state difese le seguenti Tesi di Dottorato.

TEOLOGIA

ASTORGA GUERRA, Pedro
La anagnórisis en la historia de José (Gn 37-50) aproximación desde la narratología cognitiva
[Sonnet, 9470]

BERRIZBEITIA HERNANDEZ, Francisco
La lectura de Antonio Orbe de San Ireneo de Lyón y su interpretación acerca de las cuestiones antropológicas
[Tenace, 9444]

CESARALE, Enrichetta
"Figli della luce e figli del giorno" (1TS 5,5). Indagine biblico-teologica del "giorno" in Paolo
[Vanni, 9447]

DEMETZ, Reinhard
Sufficiens beatitudo et beata sufficientia. Anselm von Canterbury: Teleologie und Eschatologie als Schlüssel zu seinem Denken
[Renczes, 9411]

DIAS DE MORAIS, Luciano
A Igreja dos pobres, caminho eclesiológico de dom Hélder Câmara, antes durante e depois do Concílio Vaticano II
[Vitali, 9464]

DUKE, Emmanuel Orok
Ecclesial Communion in the Theology of John Henry Newman
[Henn, 9441]

EL HADDAD, Wissam
"Longanimité et unité": piliers de la communion ecclésiale. Étude exégético-théologique de Col 3,12-17 et Ép 4,1-6
[Brodeur, 9462]

FLORENTINO ROMERO, Milciades
La Eclesiología Pneumatológica de Yves Congar en los Escritos del Período Post-conciliar
[Vitali, 9449]

KOOVAYIL JOSEPH, Sanija
The Pneumatology of Jean Corbon's Eucharistic Theology: A Theology of Divinization through Gratuitous Self-giving
[Carola, 9452]

LANGHAM, Mark A.
The Caroline Divines and the Catholic Church 1600-1660: A contribution to current ecumenical dialogue
[Tanner, 9457]

LEPRI, Luca
La Chiesa mistero in Henri de Lubac
[Vitali, 9440]

MAIA, Geraldo Dos Reis
A soteriologia ireneana e seu influxo na Constituição "Gaudium et Spes" como relevância para a acolhida da salvação na alta modernidade
[Carola, 9433]

MARAVILLA, Alfredo
Missio inter gentes. Towards a Theology of Sharing the Faith in East Asia in the light of FABC Documents (1970-2009)
[Gallagher, 9446]

MATEU GUARRO, Josep
El Misterio de la Resurrección, en la obra teológica de Olegario González de Cardedal y Bernard Sesboüé
[Pie-Ninot, 9431]

MONTAVIT, Pascal Jean Marie
L'anthropologie biblique des trois paraboles mattheennes du discours eschatologique. La refiguration du lecteur en Mt 24,45-25,30
[Grilli, 9458]

MORANT MORANT, Jorge
La conciencia moral en Francisco de Vitoria desde la perspectiva de la justicia
[Bastianel, 9426]

NAKHOUL, Elie
L'inculturation de la foi. Dans le contexte Moyen-Oriental Islamo-Chrétien
[Samir, 9427]

NIU, Zhixiong
"The King lifted up his voice and wept". Mourning of David in the Second Book of Samuel
[Pisano, 9460]

PALAU I VALERO, Daniel
La Iglesia-Sacramento y los sacramentos de la iglesia: su relación, desde su fundamentación hasta sus consecuencias
[Vitali, 9421]

PORRECA, Agostino
L'Eucaristia "cuore" della Chiesa. Per un modello "eucaristico" di Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II
[Vitali, 9434]

PUTTI, Alberta Maria
Il difficile recupero dello Spirito. Percorsi e luoghi teologici della Pneumatologia nella tradizione latina del secondo millennio
[Vitali, 9475]

SAO JOAO, Adriano
Igreja: mistério, comunhão e missão. Um estudo sobre a eclesiologia do Documento de Conclusão da Conferência de Aparecida
[Vitali, 9439]

SCARDONI, Alessandro
Louis Bouyer: itinerario di una teologia mistica tra dossologia e sofiologia
[Vitali, 9450]

SEO, Han Seok
La "Cattolicità" come principio fondamentale dell'ecclesiologia del card. Avery Dulles, SJ (1918-2008)
[Vitali, 9424]

SIMUNEC, Davor
La concezione cristiana dell'uomo come immagine di Dio e persona nelle sfide

dei processi secolarizzanti del mondo contemporaneo

[Tenace, 9442]

TAVOLACCI, Giuseppe
Come Cristo, così la chiesa: la "non debole analogia" (LG 8) quale chiave ermeneutica dell'ecclesiologia

[Pie-Ninot, 9456]

VIALE, Patricio Cruz
Dilexit Ecclesiam. La eclesiología de José Kentenich entre el Concilio Vaticano I y el Concilio Vaticano II

[Vitali, 9471]

VULIC, Boris
"Inconfusa e indivisa". Un approccio antropologico alla cooperazione della Beata Vergine Maria alla salvezza

[Tenace, 9422]

ZGHEIB, Rouphael
Ecclésiologie et confessionnalisme au Machreq Arabe

[Vitali, 9416]

DIRITTO CANONICO

ALEXANDRE, Hélder Miranda
O ofício de cónego penitenciário - caso particular do ministro do sacramento da penitência. Estudo histórico-canónico

[Kowal, 9463]

ENNIN, Paul Saa-Dade
Missio ad Gentes: Authority of the Diocesan Bishop and the Role of Missionary Societies of Apostolic Life. Analysis of canon 790 in the light of the missionary experience of the Society of African Missions

[Sugawara, 9419]

FURNKRANZ, Johannes
Can. 1739 in der Dynamik der hierarchischen Beschwerde

[Montini, 9459]

NORD, Aaron Paul
Sede Vacante Diocesan Administration

[Geisinger, 9453]

REPETTO, Miguel María Francisco
El orden público en el Código de Derecho Canónico, en sus presupuestos históricos y a la luz de la eclesiología del Vaticano II, con especial aplicación a la ley penal particular

[Conn, 9466]

SEMBER, Benjamin Christopher
The Autonomy of a Public Association founded to become a Religious Institute

[Sugawara, 9465]

STRACQUADANIO, Alessia
Infedeltà coniugale ed esclusione del bonum fidei. Le prove del processo canonico per la dichiarazione di nullità matrimoniale. Dottrina e giurisprudenza rotale

[Hilbert, 9435]

WACHS, Justin
Obsequium in the use of the church through the lens of canons 218, 752-753: how and why?

[Conn, 9445]

FILOSOFIA

D'CUNHA, Rocky
The Truth of Perfect Love: an authentic foundation for a just society in the thought of Søren A. Kierkegaard and Mohandas K. Gandhi

[Salatiello, 9382]

PONS DOMÉNECH, José Santiago
Las Leyes de la naturaleza en el pensamiento de C.S. Peirce

[Auletta, 9448]

POUKHAEV, Andrei
Inquiries into Cognition: L. Wittgenstein's Language-Games and C.S. Peirce's Semeiosis for the Philosophy of Cognition

[Auletta, 9451]

STORIA E BENI CULTURALI DELLA CHIESA

AKA, Bile Simon
Grand-Bassam au coeur de la Colonisation française et de la Mission catholique en Côte d'Ivoire de 1893 à 1960

[Gonzalez Fernandez, 9473]

SCIENZE SOCIALI

ILUNGA KALE, Pierre
Aspects sociopolitiques du sous-développement et stratégies pour un développement alternatif en R.D. Congo. Approche actuée au diocèse de Kabinda

[Buonomo, 9437]

RAMOS DIAZ, Ary Waldir
Comunidad de aprendizaje online como medio de capacitación de agentes sociales y pastorales. Un estudio de caso con agentes pastorales en Bolivia y Guatemala

[Ehrat, 9474]

SUMA, Victor Salifu
The Sign Problematic of West African Cinema: a semiotic and hermeneutical approach

[Ehrat, 9472]

SPIRITUALITÀ

D'ECCLESIA, Fabio
La vita spirituale di San Paolo esempio per la vita spirituale del sacerdote di oggi

[Pieri, 9436]

PASCUAL RODRÍGUEZ, Antero
Vitalidad trinitaria en el sacerdocio de Cristo según San Juan de Avila

[Garcia Mateo, 9454]

ROBLEDO GARCIA, Jesús
El encuentro con Cristo en la cultura contemporánea occidental. Un itinerario espiritual a través de la "via pulchritudinis"

[Pieri, 9461]

ROSSI, Stefano
La parola di Dio nella vita e nel ministero del presbitero nel magistero di Papa Benedetto XVI

[Pieri, 9455]

Nomine ex alunni

a cura della Segreteria Generale

NOMINE EPISCOPALI

Nel periodo compreso tra il 18 febbraio e il 13 settembre 2013, l'ora Papa emerito Benedetto XVI e il Santo Padre Francesco hanno nominato Vescovi i seguenti ex alunni

Rev. **Urbain Ngassongo,** Vescovo della nuova eretta Diocesi di Gamboma (Repubblica del Congo). È stato studente nei cicli di Baccellierato nelle Facoltà di Filosofia e di Teologia e di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1991/1992 fino al 1996/1997.

Rev. **Joseph Dinh Duc Dao,** Vescovo Ausiliare della Diocesi di Xuân Lôc (Viêt Nam). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Missiologia dall'a.a. 1982/1983 fino al 1985/1986.

S.E. Mons. **Duro Hrani ,** Arcivescovo Metropolita della Diocesi di Đakovo-Osijek (Croazia). È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1987/1988 fino al 1990/1991.

Rev**. Rafael Valdivieso Miranda,** Vescovo della Diocesi di Chitré (Panama). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 2001/2002 fino al 2002/2003.

Rev. **Omar de Jesús Mejía Giraldo,** Vescovo della Diocesi di Florencia (Colombia). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1998/1999 fino al 1999/2000.

Rev. **Raymond Browne,** Vescovo della Diocesi di Kerry (Irlanda). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1981/1982 fino al 1982/1983.

Rev. Archimandrita **Nicolas Antipa, B.A.,** Arcivescovo Metropolita di Bosra e Haūrān dei Greco Melkiti (Siria). È stato studente nel ciclo di Baccellierato e Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1967/1968 al 1970/1971.

Rev. **P. Michael C. Barber, S.I.,** Vescovo della Diocesi di Oakland (U.S.A.). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 1988/1988 e nel ciclo di Dottorato negli anni successivi. È stato inoltre Assistente nella stessa Facoltà nell'a.a. 1990/1991.

Rev. Dott. **Victor Manuel Fernández,** Arcivescovo della sede titolare arcivescovile di Tiburnia (Argentina). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 fino al 1987/1988.

Rev. **Rafael Valdéz Torres,** Vescovo della Diocesi di Ensenada (Messico). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Filosofia dall'a.a. 1986/1987 al 1987/1988.

Rev. **Luzizila Kiala,** Vescovo della Diocesi di Sumbe (Angola). È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1997/1998 al 2000/2001.

Rev. **Jorge Estrada Solórzano,** Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Città del Messico (Messico). È stato studente nel ciclo di Diploma nel Centro Interdisciplinare per la Formazione dei Formatori al Sacerdozio e di Licenza nell'Istituto di Spiritualità dall'a.a. 2003/2004 fino al 2005/2006.

Rev. Sac. **Jean-Pierre Delville,** Vescovo della Diocesi di Liegi (Belgio). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1974/1975 fino al 1976/1977.

Rev. P. **Lionginas Virbalas, S.I,** Vescovo della Diocesi di Panevézys (Lituania). È stato studente nel ciclo di Licenza nell' Istituto di Spiritualità dall'a.a. 1991/1992 fino al 1993/1994.

Rev. P. **Noel Antonio Londoño Buitrago, C.SS.R.,** Vescovo della Diocesi di Jericó (Colombia). È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1981/1982 fino al 1984/1985.

Rev. P. **Juan José Chaparro Stivanello, C.M.F.,** Vescovo della Diocesi di San Carlos de Bariloche (Argentina). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1980/1981 fino al 1982/1983.

Rev. Pedro **Alberto Bustamante López,** Vescovo Prelato della Prelatura territoriale di Sicuani (Perù). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1995/1996 fino al 1996/1997.

Rev. **Miguel Angel Cabello Almada,** Vescovo della Diocesi di Concepción (Paraguay). È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1996/1997 fino al 1997/1998 e dall'a.a. 2005/2006 fino al 2008/2009.

S.E. Mons. **Fernando Filograna,** Vescovo della Diocesi di Nardò-Gallipoli (Italia). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1976/1977 fino al 1977/1978.

Rev. Mons. **Maurizio Gervasoni,** Vescovo della Diocesi di Vigevano (Italia). È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1977/1978 fino al 1981/1982.

Rev. **Gustavo Óscar Zanchetta,** Vescovo della Diocesi di Orán (Argentina). È stato studente nei cicli di Baccellierato e Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1977/1978 fino al 1981/1982.

Rev. Mons. **Leo W. Cushley,** Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi metropolitana di Saint Andrews and Edinburgh (Scozia). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nelle Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1979/1980 fino al 1983/1984;

poi nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1994/1995 fino al 1997/1998.

ALTRE NOMINE

Rev. P. **Friedrich Bechina, F.S.O.,** Sotto-Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica. È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1991/1992 fino al 1995/1996 e vincitore del Premio Bellarmino nell'anno 1997.

Mons. **Ettore Balestrero,** Nunzio Apostolico in Colombia elevato alla dignità di Arcivescovo. È stato studente nel ciclo di Baccellierato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1989/1990 al 1991/1992.

Mons. **Michael W. Banach**, Arcivescovo titolare di Memfi, con l'incarico di Nunzio Apostolico nelle Isole Salomone. È stato studente nel ciclo di Baccellierato della Facoltà di Teologia e di Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1986/1987 al 1988/1989.

Mons. **Botros Fahim Awad Hanna,** già titolare di Mareotes, trasferito alla Sede Eparchiale di Minya dei Copti (Egitto). È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1995/1996 al 2000/20001.

Rev. Padre **Habib Chamieh, O.M.M.,** Amministratore Apostolico dell'Eparchia di San Charbel en Buenos Aires dei Maroniti (Argentina). È stato studente nel ciclo di Licenza e Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1996/1997 fino al 2010/2011.

Mons. **Ramón Castro Castro,** Vescovo della Diocesi di Cuernavaca (Messico). È stato studente nel ciclo di Licenza in Diritto Canonico nell'A.A. 1986/1987.

S.E. Mons. **Enrique Benavent Vidal**, Vescovo della Diocesi di Tortosa (Spagna). È stato studente nel ciclo di Dottorato in Teologia dall'a.a. 1990/91 al 1991/92.

S.E. Mons **Manuel José Macário di Nascimento Clemente,** Patriarca di Lisboa (Portogallo). È stato studente nel ciclo di Baccellierato nella Facoltà di Storia Ecclesiastica nell'a.a. 1979/1980.

S.E. Mons. **Sergio Osvaldo Buenanueva**, Vescovo della Diocesi di San Francisco (Argentina). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1995/1996 al 1996/1997.

Rev. **Michele Francesco Fiorentino,** Difensore del Vincolo del Tribunale della Rota Romana. È stato studente nei cicli di Baccellierato nelle Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1992/1993 fino al 1996/1997.

Rev. **Luigi Sabbarese, C.S.** Promotore di Giustizia "ad interim" e Difensore del Vincolo del medesimo Tribunale. È stato studente nel ciclo di Baccellierato della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1986/1987 al 1987/1988.

S.E. Mons. **João Carlos Seneme, C.S.S.,** Vescovo della Diocesi di Toledo (Brasile). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1997/1998 fino al 1998/1999.

S.E. Mons. **Angel Fernández Collado,** Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Toledo (Spagna). È stato studente nel ciclo di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Storia Ecclesiastica dall'a.a. 1983/1984 fino al 1989/1990.

S.E. Mons. **José Rafael Quirós Quirós,** Arcivescovo Metropolita della Diocesi di San José de Costa Rica (Costa Rica). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1982/1983 fino al 1983/1984.

S.E. Mons. **Luis Armando Tineo Rivera,** Vescovo della Diocesi di Carora (Venezuela). È stato studente nel ciclo di Licenza della Facoltà di Teologia dall'a.a. 1998/1999 al 1999/2000.

S.E. Mons. **Vittorio Lanzani,** Delegato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio in Padova. È stato studente nel ciclo di Baccalaureato e Licenza nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1977/1978 fino al 1982/1983.

S.E. Mons. **Frank Joseph Caggiano,** Vescovo della Diocesi di Bridgeport (U.S.A.). È stato studente nei cicli di Licenza e Dottorato in Sacra Teologia dall'a.a. 1991/92 all'a.a. 1995/96.

S.E. Mons. **José Luis Azuaje Ayala,** Vescovo della Diocesi di Barinas (Venezuela). È stato studente nel ciclo di Licenza in Teologia Fondamentale.

S.E. Mons. **Pietro Parolin,** Segretario di Stato. È stato studente nei cicli di Licenza e di Dottorato nella Facoltà di Diritto Canonico dall'a.a. 1982/1983 fino al 1985/1986.

Rev. Padre **Fernando Vérgez Alzaga, L.C.**, Segretario Generale del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. È stato studente nei cicli di Baccellierato e Licenza nelle Facoltà di Filosofia e di Teologia dall'a.a. 1964/1965 fino al 1970/1971 e di Dottorato nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1971/1972 fino al 1972/1973.

S.E. Mons. **Christoher Charles Prowse,** Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Canberra and Goulburn (Australia). È stato studente nel ciclo di Licenza nella Facoltà di Teologia dall'a.a. 1985/1986 fino al 1986/1987.

Pontificia Universitas Gregoriana
1551 - 2013

Piazza della Pilotta, 4
00187 Roma (Italy)

Tel. +39 06 6701.1
Fax +39 06 6701.5419

ISSN 2283-3110

www.unigre.it

***A**d*
***M**aiorem*
***D**ei*
***G**loriam*